Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

venerdì, 11 settembre 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

venerdì, 11 settembre 2026

Coop Alleanza 3.0

10/09/2026 **Il Fatto Alimentare** 6
Datteri e frutta dai territori occupati da Israele, 12 Paesi verso lo stop. L'Italia resta fuori

11/09/2026 **FreshPlaza** 9
Pesca e Nettarina di Romagna IGP, una campagna 2026 positiva per volumi e qualità

Area Emilia Romagna

11/09/2026 **Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 9 10
"Dona la spesa per la scuola"

11/09/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Imola)** Pagina 46 11
Supermercati chiusi Focus su addetti e locali

11/09/2026 **Libertà** Pagina 10 12
Coop Alleanza: dona la spesa per la scuola

10/09/2026 **Appennino Notizie** 13
Quarta edizione del Premio Calanchi -Turrini per la cultura cooperativa

10/09/2026 **Bologna2000** 15
Quarta edizione del Premio Calanchi -Turrini per la cultura cooperativa

10/09/2026 **Carpi 2000** 17
Quarta edizione del Premio Calanchi -Turrini per la cultura cooperativa

11/09/2026 **Forli Today** 19
Cancelleria e zaini per chi ha più bisogno: la spesa solidale per il rientro sui banchi

11/09/2026 **Italia Fruit** 20
Pesca e nettarina di Romagna Igp: la produzione cresce e la Gdo risponde

10/09/2026 **Modena2000** 23
Quarta edizione del Premio Calanchi -Turrini per la cultura cooperativa

10/09/2026 **Next Stop Reggio** 25
Quarta edizione del Premio Calanchi -Turrini per la cultura cooperativa

10/09/2026 **Sassuolo Oggi** 26
Sabato la raccolta solidale di materiale scolastico di Coop Alleanza 3.0

10/09/2026 **Sesto Potere** 27
Raccolta di materiale scolastico: a Forlì torna "Dona la Spesa per la Scuola"

10/09/2026 **TeleReggio** 28
Realco, politica e grandi gruppi in campo per dare un lavoro a chi l'ha perso

Area Marche e Abruzzo

11/09/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Macerata)** Pagina 54 29
Sostegno alle famiglie in difficoltà per il ritorno dei bimbi a scuola

10/09/2026 **Chieti Today** 30
Dona la spesa per la scuola: torna la raccolta per sostenere le famiglie in difficoltà con bambini e ragazzi in età scolare

10/09/2026 **Il Pescara** 31
Dona la spesa per la scuola: torna la raccolta per sostenere le famiglie in difficoltà con bambini e ragazzi in età scolare

Area Sud e Isole

10/09/2026 **Taranto Buonasera** 32
Scuola, torna "Dona la spesa": raccolta solidale in 9 Ipercoop pugliesi

Controllate e partecipate

11/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 27 *L. D.* 34
Intesa Sanpaolo, sì dal 97% dei soci all'Opas su Mps

11/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 8 *Carmine Fotina* 36
Saverio Valentino - «Priorità al contrasto dei cartelli. Banche, al via l'istruttoria Intesa-Mps»

11/09/2026 **MF** Pagina 4 *ANDREA DEUGENI E LUCA GUALTIERI* 39
Messina: Mps resterà a Siena

11/09/2026 **Corriere della Sera** Pagina 30 *ANDREA RINALDI* 41
I soci di Intesa Sanpaolo votano l'aumento al 97% «Passo fondamentale» Avanti sull'offerta Mps

11/09/2026 **La Repubblica** Pagina 37 *ANDREA GRECO* 43
Intesa, via libera all'offerta su Mps Messina: "Più forza al risparmio"

11/09/2026 **La Stampa** Pagina 21 *MICHELE CHICCO* 45
"Intesa valorizzerà Siena e Mps Generali sarà stabile e indipendente"

11/09/2026 **La Repubblica (ed. Bologna)** Pagina 6 47
Semestrale Fiera 200 milioni di ricavi più 4 per cento

Coop e Cooperazione

11/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 21 *Enrico Netti* 48
Rapporto Coop: caos geopolitico e le famiglie tagliano la spesa

11/09/2026 **Italia Oggi** Pagina 17 *ELENA GALLI* 50
Consumi, oggi meno è meglio

11/09/2026 **MF** Pagina 6 *ALESSANDRO RIGAMONTI* 52
Coop lancia l'allarme, l'economia italiana è ferma

11/09/2026 **ItalyPost** Pagina 7 *LIDIA BARATTA* 54
Brisigotti: «La Gdo non può più assorbire i prezzi I prossimi rincari si vedranno sullo scaffale»

11/09/2026 **La Repubblica** Pagina 29 *Raffaele Ricciardi* 56
Kefir, semi di girasole e robottini per la casa la nuova spesa italiana

11/09/2026 **La Repubblica** Pagina 29 *PAOLO DI PAOLO* 58
Se una bevanda fermentata diventa panacea

11/09/2026 **La Stampa** Pagina 4 59
"Italia al palo, preoccupa l'inflazione" L'allarme del Rapporto Coop 2026

11/09/2026 **Corriere della Sera** Pagina 30 *EMILY CAPOZUCCA* 60
Rapporto Coop: diminuiscono gli sprechi, più vegan e bio

11/09/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 20 61
Coop lancia l'allarme «L'Italia non cresce»

11/09/2026 **Avvenire** Pagina 11 63
Cambia la sintassi dei consumi: comprare meno ora è un valore

11/09/2026 **Il Manifesto** Pagina 7 *ROBERTO MAGGIONI* 65
L'allarme del rapporto Coop «Il paese è incapace di crescere»

10/09/2026 **AskaNews.it** 67
Coop, Brisigotti: fiammata inflazione avrebbe effetti rilevanti su consumi

10/09/2026 **Adnkronos.com** *Redazione Adnkronos* 68
Consumi, Brisigotti (Coop Italia): "Famiglie cercano risparmio, sentiment generale è negativo'

10/09/2026 **Adnkronos.com** *Redazione Adnkronos* 69
Consumi: Brisigotti (Coop Italia), 'con nostra marca privata vogliamo garantire qualità e sicurezza ma anche tutela del potere d'acquisto'

10/09/2026 **Adnkronos.com** *Redazione Adnkronos* 70
Consumi: Dalle Rive (Ancc Coop), 'si aspira a benessere e convivialità ma pesa la difficoltà economica'

10/09/2026 **Adnkronos.com** *Redazione Adnkronos* 71
Consumi, Dalle Rive (Ancc Coop): "Instabilità incide su fiducia consumatori"

10/09/2026 **Adnkronos.com** *Redazione Adnkronos* 72
Consumi: Russo (Ancc Coop), 'gli italiani vivono quotidianità con affanno'

10/09/2026 **Adnkronos.com** *Redazione Adnkronos* 73
Consumi, Russo (Ancc Coop): "Consumatori spaventati da rincari"

10/09/2026 **lastampa.it** 74
Promotica, al via la nuova Short Collection per Coop firmata Alessi

11/09/2026 **Corriere dell'Umbria** Pagina 10 75
Domani dona la spesa per la scuola: ecco dove si può fare

11/09/2026 **Il Messaggero (ed. Umbria)** Pagina 35 76
Iniziativa di Coop con "dona la spesa per la scuola"

11/09/2026 **La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)** Pagina 67 77
Nei supermercati Coop torna per la scuola 'Dona la spesa'

11/09/2026 **La Nazione (ed. Siena)** Pagina 60 78
Domani la raccolta di materiale scolastico per aiutare le famiglie

11/09/2026 **La Nazione (ed. Firenze)** Pagina 68 79
A Fiesole 'Voglio vederti danzare' Omaggio a Franco Battiato

Concorrenza GDO

11/09/2026 **Corriere della Sera (ed. Milano)** Pagina 11 80
Il bistrot col supermarket intorno

11/09/2026 **Corriere delle Alpi** Pagina 26 81
Il Conad apre a Ponte Festa per l'inaugurazione

11/09/2026 **Il Gazzettino (ed. Udine)** Pagina 9 82
Nuovo distributore Conad, oggi l'inaugurazione

11/09/2026 **Il Giornale Di Vicenza** Pagina 10 83
I buoni pasto di Poste esteri alla rete Despar

11/09/2026 **Il Venerdì di Repubblica** Pagina 49 *RICCARDO STAGLIANÒ* 84
Comode rate mensili per la spesa al supermercato

10/09/2026 **Il Fatto Alimentare** 85
Supermercati a Roma: Pewex in testa alla classifica, ma Esselunga e Ipercoop tengono testa

10/09/2026 **gdonews.it** 86
Gruppo Gabrielli rafforza la presenza a Roma con il format Tigre Amico

10/09/2026 **gdonews.it** 88
Lidl aggiorna la rete in Romagna con il restyling del punto vendita di Lugo

10/09/2026 **gdonews.it** 89
Dm Italia inaugura un nuovo drugstore a Bassano del Grappa

11/09/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 46 90
Cittadini a favore dell'intervento «È definito 'bosco' su che base? Il cantiere inizi quanto prima»

11/09/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 46 91
L'appello dei giardinieri: «Se vi chiedono di lavorare al Pru, rifiutate»

11/09/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 47 92
Il caso Ospizio fino a Roma «La vicenda non è isolata Urge una legge nazionale»

11/09/2026 **Il Secolo XIX** Pagina 15 *LI. CAS.* 94
Svolta al Waterfront Mall, parking gratis per tre ore con un solo acquisto «È sufficiente un caffè»

Economia, consumi e società

11/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 20 *GIORGIO DELL OREFICE* 96
Riso italiano in difficoltà tra siccità e import agevolato dal Far East

11/09/2026 **L'Espresso** Pagina 87 *ANTONIA MATARRESE* 98
Coni più cari ma il gelato non conosce crisi

11/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 *Giovanna Mancini* 100
Guerre e gas spingono il rischio di credito Soffre di più il commercio al dettaglio

11/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 9 *Maria Teresa Manuelli* 103
Pausa pranzo sempre più cara, oltre i 20 euro il menù completo

11/09/2026 **Corriere della Sera** Pagina 6 *Giuliana Ferraino* 105
La Bce alza ancora i tassi: 2,5% «L'inflazione resta un problema»

11/09/2026 **La Stampa** Pagina 2 *luca monticelli* 107
Gasolio, accise giù per altri sette giorni Meloni: "Più petrolio e gas dalle trivelle"

Innovazione e mondo digitale

11/09/2026 **Corriere della Sera** Pagina 1 *MASSIMO GAGGI* 109
SE ORA L'AI DIVENTA MINACCIA

11/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 17 *Luca De Biase* 111
Davvero l'Intelligenza Artificiale può portarci all'autodistruzione?

11/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 9 113
Diffondere competenze Ai per creare più occupazione tra i giovani e le donne

Il Fatto Alimentare

Coop Alleanza 3.0

Datteri e frutta dai territori occupati da Israele, 12 Paesi verso lo stop. L'Italia resta fuori


Il Fatto Alimentare

Datteri e frutta dai territori occupati da Israele, 12 Paesi verso lo stop. L'Italia resta fuori

09/10/2026 14:41

Una nuova iniziativa internazionale riporta al centro dell'attenzione i prodotti agricoli provenienti dagli insediamenti israeliani nei Territori palestinesi occupati. L'8 settembre 2026 11 Paesi europei – Regno Unito, Francia, Danimarca, Finlandia, Islanda, Irlanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Spagna e Svezia – insieme al Canada hanno firmato una dichiarazione comune sul commercio con le colonie. I 12 Paesi non hanno introdotto contemporaneamente lo stesso divieto: dichiarano di voler adottare restrizioni, sostenere misure a livello europeo oppure di stare valutando interventi di questo tipo. Il bersaglio, quindi, non sono i prodotti israeliani in generale, ma quelli provenienti dagli insediamenti costruiti illegalmente nei territori occupati dal 1967. L'Italia non figura tra i firmatari. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha motivato la scelta sostenendo che misure commerciali di questo tipo dovrebbero essere decise a livello dell'Unione Europea, per evitare distorsioni all'interno del mercato unico. La presa di posizione dei 12 Paesi si inserisce nel percorso aperto dal parere consultivo della Corte internazionale di giustizia del 19 luglio 2024. La Corte ha affermato che gli Stati devono distinguere nei loro rapporti economici tra il territorio dello Stato di Israele e i Territori palestinesi occupati dal 1967 e devono evitare rapporti commerciali o investimenti che contribuiscano al mantenimento della situazione illegale. Il Fatto Alimentare aveva già affrontato la questione nel dicembre 2025, occupandosi in particolare di datteri Medjool, una varietà pregiata e molto diffusa nei supermercati italiani. I datteri sono coltivati sia nel territorio israeliano (Arava e Beit She'an), ma soprattutto nella Valle del Giordano occupata, dove negli ultimi decenni sono sorte grandi piantagioni gestite da coloni. È proprio qui che nascono il cortocircuito e l'ambiguità. Buona parte dei datteri raccolti nelle colonie arriva ai medesimi centri di smistamento e imballaggio situati nel territorio israeliano del 1967. Lì sono mescolati e imballati insieme a

Una nuova iniziativa internazionale riporta al centro dell'attenzione i prodotti agricoli provenienti dagli insediamenti israeliani nei Territori palestinesi occupati. L'8 settembre 2026 11 Paesi europei - Regno Unito, Francia, Danimarca, Finlandia, Islanda, Irlanda, Norvegia, Polonia, Portogallo, Spagna e Svezia - insieme al Canada hanno firmato una dichiarazione comune sul commercio con le colonie. I 12 Paesi non hanno introdotto contemporaneamente lo stesso divieto: dichiarano di voler adottare restrizioni, sostenere misure a livello europeo oppure di stare valutando interventi di questo tipo. Il bersaglio, quindi, non sono i prodotti israeliani in generale, ma quelli provenienti dagli insediamenti costruiti illegalmente nei territori occupati dal 1967. L'Italia non figura tra i firmatari. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha motivato la scelta sostenendo che misure commerciali di questo tipo dovrebbero essere decise a livello dell'Unione Europea, per evitare distorsioni all'interno del mercato unico. La presa di posizione dei 12 Paesi si inserisce nel percorso aperto dal parere consultivo della Corte internazionale di giustizia del 19 luglio 2024. La Corte ha affermato che gli Stati devono distinguere nei loro rapporti economici tra il territorio dello Stato di Israele e i Territori palestinesi occupati dal 1967 e devono evitare rapporti commerciali o investimenti che contribuiscano al mantenimento della situazione illegale. Il Fatto Alimentare aveva già affrontato la questione nel dicembre 2025, occupandosi in particolare di datteri Medjool, una varietà pregiata e molto diffusa nei supermercati italiani. I datteri sono coltivati sia nel territorio israeliano (Arava e Beit She'an), ma soprattutto nella Valle del Giordano occupata, dove negli ultimi decenni sono sorte grandi piantagioni gestite da coloni. È proprio qui che nascono il cortocircuito e l'ambiguità. Buona parte dei datteri raccolti nelle colonie arriva ai medesimi centri di smistamento e imballaggio situati nel territorio israeliano del 1967. Lì sono mescolati e imballati insieme a quelli raccolti entro i confini nazionali, uscendo sul mercato estero con un unico certificato d'origine generico " Origine: Israele ". Il problema per chi acquista datteri in Italia è capire se la provenienza indicata corrisponda effettivamente alla zona dove il frutto è stato coltivato. Dietro la resistenza a indicare la reale provenienza dai territori occupati non c'è solo una motivazione d'immagine, ma un interesse economico: in base all'Accordo di Associazione UE-Israele, i prodotti alimentari israeliani godono dell'azzeramento dei dazi doganali d'ingresso nell'Unione Europea. Tuttavia, la Corte di Giustizia UE (sentenza Brita del 2010) ha stabilito che questa agevolazione non si applica ai beni prodotti nelle colonie occupate. Se un'azienda dichiarasse in etichetta e sui documenti doganali che i datteri provengono da un "insediamento in Cisgiordania", il lotto perderebbe l'esenzione tariffaria e dovrebbe pagare i dazi doganali comunitari ordinari, aumentando i costi all'importazione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

C'è un altro aspetto importante da valutare. A differenza della frutta fresca e della frutta a guscio, per i datteri non esiste nell'Unione Europea l'obbligo di indicare il Paese di origine e questo complica la scelta al supermercato. I datteri provenienti da Israele o non riportano l'origine, oppure hanno indicazioni poco chiare. Può comparire il nome dell'azienda che confeziona il prodotto in Italia, oppure un generico " Origine: Israele" . Raramente si vede sugli scaffali una confezione con la dicitura " Cisgiordania - insediamento israeliano" come sarebbe giusto. Ma se una parte rilevante dei Medjoul (o Medjool) è coltivata negli insediamenti illegali della Cisgiordania e praticamente nessuna confezione lo dichiara in etichetta, con quale indicazione vengono venduti quei datteri? La soluzione è però semplice. Sulle confezioni di datteri provenienti da Giordania, Egitto, Marocco, Tunisia, Algeria, Giordania o Arabia Saudita, il nome del Paese è riportato con caratteri tipografici molto grandi sul fronte della confezione ed è ormai un elemento di vendita per differenziarsi da quelli israeliani. Per questo motivo la presenza di etichette vaghe, che indicano solo lo stabilimento di confezionamento italiano o una generica dicitura " Origine: Israele ", rappresenta un campanello d'allarme per chi vuole evitare prodotti legati all'occupazione nei territori palestinesi. Oltre ai datteri Medjoul - e ad altre varietà come gli Hayani - l'agricoltura israeliana è presente nei supermercati italiani soprattutto con alcuni prodotti ortofrutticoli, in particolare durante i mesi autunnali e invernali. Tra i più riconoscibili ci sono i pompelmi rossi e rosa, tradizionalmente commercializzati anche con il marchio Jaffa. Nei listini all'ingrosso italiani del 2026 figurano ancora pompelmi provenienti da Israele. Tra le varietà diffuse c'è il Sunrise, corrispondente allo Star Ruby. Dall'inverno alla primavera arrivano anche i mandarini Orri, varietà sviluppata in Israele e molto apprezzata per il gusto dolce. La varietà, però, non basta a stabilire la provenienza: sul mercato italiano si trovano anche Orri coltivati in Spagna e l'origine va quindi verificata sul cartellino o sull'etichetta. Un'altra voce importante è rappresentata dagli avocado. Israele produce ed esporta varietà come Ettinger, Pinkerton e Hass, presenti anche sul mercato italiano soprattutto nella stagione autunnale e invernale. Anche in questo caso, però, le stesse varietà vengono coltivate in numerosi altri Paesi. Tra la frutta presente stagionalmente compaiono inoltre melagrane di origine israeliana, accanto a quelle italiane, spagnole, turche, egiziane e provenienti da altri Paesi. Un capitolo particolare riguarda infine le arachidi in guscio, per le quali Israele continua a essere una delle provenienze presenti sul mercato italiano. Nel giugno 2025 solo Coop Alleanza 3.0 ha però deciso di ritirare dai propri punti vendita alcune referenze prodotte in Israele, tra cui arachidi e tahina. Attenzione però per la frutta e la verdura fresca il Paese d'origine deve essere indicato in etichetta ed è questa dicitura, più del marchio commerciale o del nome della varietà, che permette di sapere con certezza da dove proviene il prodotto. © Riproduzione riservata Foto: Depositphotos (copertina), Il Fatto Alimentare Giornalista professionista, direttore de Il Fatto Alimentare. Laureato in Scienze delle preparazioni alimentari ha diretto il mensile Altroconsumo e maturato una lunga esperienza come free lance con diverse testate (Corriere della sera, la Stampa, Espresso, Panorama, Focus). Ha

collaborato per 7 anni con il programma Mi manda Lubrano di Rai 3 e Consumi & consumi di RaiNews 24 .

FreshPlaza

Coop Alleanza 3.0

Pesca e Nettarina di Romagna IGP, una campagna 2026 positiva per volumi e qualità


FreshPlaza

Pesca e Nettarina di Romagna IGP, una campagna 2026 positiva per volumi e qualità

09/11/2026 06:05

Più prodotto, consumi in crescita e un rinnovato interesse del mercato verso pesche e nettarine. Si avvia alla conclusione, prevista per il 20 settembre, una campagna 2026 complessivamente positiva per la Pesca e Nettarina di Romagna IGP, che conferma il buon appeal di un prodotto fortemente legato al territorio e sempre più riconosciuto dal consumatore. La stagione si inserisce in un quadro nazionale ed europeo di ripresa produttiva. In Italia la produzione 2026 di pesche, nettarine e percoche è stimata intorno alle 926 mila tonnellate, con un recupero significativo nel Nord Italia, dove i volumi si avvicinano alle 280 mila tonnellate. In Emilia-Romagna l'offerta complessiva è pari a circa 172 mila tonnellate di pesche e nettarine, delle quali 121 mila tonnellate di nettarine. Rispetto al 2025, la crescita è stata del 15% per le nettarine e del 12% per le pesche da consumo fresco. Un risultato importante dopo anni caratterizzati da riduzione delle superfici e difficoltà produttive (Fonte CSO Italy). Uno dei segnali più interessanti della campagna arriva dal mercato. Dopo anni nei quali il comparto aveva dovuto fare i conti con una progressiva erosione dei consumi, l'estate 2026 evidenzia un'inversione di tendenza. Una recente comunicazione di Coop Alleanza 3.0 rileva una crescita delle vendite di pesche e nettarine vicina al 20% a volume rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un risultato favorito anche dalla maggiore disponibilità di prodotto che segnala soprattutto una ritrovata vitalità della categoria nella GDO. "L'estate caldissima e la buona qualità dell'offerta di pesche e nettarine di Romagna IGP hanno dato buone soddisfazioni – dichiara Giuliano Canella – vice presidente di Alì. Noi, da sempre abbiamo scelto la tipicità per le pesche e nettarine

Più prodotto, consumi in crescita e un rinnovato interesse del mercato verso pesche e nettarine. Si avvia alla conclusione, prevista per il 20 settembre, una campagna 2026 complessivamente positiva per la Pesca e Nettarina di Romagna IGP, che conferma il buon appeal di un prodotto fortemente legato al territorio e sempre più riconosciuto dal consumatore. La stagione si inserisce in un quadro nazionale ed europeo di ripresa produttiva. In Italia la produzione 2026 di pesche, nettarine e percoche è stimata intorno alle 926 mila tonnellate, con un recupero significativo nel Nord Italia, dove i volumi si avvicinano alle 280 mila tonnellate. In Emilia-Romagna l'offerta complessiva è pari a circa 172 mila tonnellate di pesche e nettarine, delle quali 121 mila tonnellate di nettarine. Rispetto al 2025, la crescita è stata del 15% per le nettarine e del 12% per le pesche da consumo fresco. Un risultato importante dopo anni caratterizzati da riduzione delle superfici e difficoltà produttive (Fonte CSO Italy). Uno dei segnali più interessanti della campagna arriva dal mercato. Dopo anni nei quali il comparto aveva dovuto fare i conti con una progressiva erosione dei consumi, l'estate 2026 evidenzia un'inversione di tendenza. Una recente comunicazione di Coop Alleanza 3.0 rileva una crescita delle vendite di pesche e nettarine vicina al 20% a volume rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un risultato favorito anche dalla maggiore disponibilità di prodotto che segnala soprattutto una ritrovata vitalità della categoria nella GDO. "L'estate caldissima e la buona qualità dell'offerta di pesche e nettarine di Romagna IGP hanno dato buone soddisfazioni - dichiara Giuliano Canella - vice presidente di Alì. Noi, da sempre abbiamo scelto la tipicità per le pesche e nettarine e i risultati ci sono, sia a volume che a valore". In questo scenario la Pesca e Nettarina di Romagna IGP può contare su un elemento distintivo importante: il legame tra prodotto, territorio, origine e certificazione. Il 70% dei consumatori associa infatti il prodotto alla certificazione IGP, un patrimonio di riconoscibilità sul quale il Consorzio sta costruendo il proprio percorso di valorizzazione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Area Emilia Romagna

COOP ALLEANZA 3.0

"Dona la spesa per la scuola"


Corriere Romagna — Forlì

INCONTRO IN COMUNE

Electrolux, allarme condiviso: «Così Forlì rischia la chiusura»

Assessore regionale Paglia, amministratori locali e sindacati: «Siamo tornati indietro di mesi»

GRUPPO MONTEPAOLO

Mercatissimo di beneficenza

COOP ALLEANZA 3.0

"Dona la spesa per la scuola"

Domani torna "Dona la spesa per la scuola", una giornata solidale promossa da Coop Alleanza 3.0 per sostenere le famiglie in difficoltà con bambini e ragazzi in età scolastica. L'iniziativa si svolgerà anche a Forlì nei punti vendita Coop Curiel e Coop Corso della Repubblica. Al termine della spesa, i prodotti potranno essere consegnati ai volontari Caritas presenti nei punti vendita sia la mattina che il pomeriggio. Si può partecipare alla raccolta donando il materiale utile per il nuovo anno scolastico: quaderni, penne, matite, pennarelli, astucci, zaini, diari e altri articoli di cancelleria e materiale didattico. I prodotti raccolti dai volontari saranno destinati alle famiglie del territorio che si trovano in una situazione di difficoltà, offrendo un aiuto concreto nell'affrontare le spese legate all'inizio dell'anno scolastico.

È morto il giudice De Paoli

Intitolazione a Vittorio Ragazzini

I riflettori del giornale "The Times" si accendono sul territorio Forlivese

OGGI E DOMANI

"Sharing breath" per due giornate

Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Area Emilia Romagna

Supermercati chiusi Focus su addetti e locali

Per i dipendenti rimasti senza collocazione si cerca un nuovo percorso


Lavoro, la crisi morde
Imprese ancora in calo, meno 68 in tre mesi
Ma crescono i giovani

Supermercati chiusi
Focus su addetti e locali
Per i dipendenti rimasti senza collocazione si cerca un nuovo percorso

Per i quattro supermercati imolesi rimasti invenduti dopo l'asta Realco non ci saranno nuove gare, almeno nell'ambito dell'attuale procedura. La partita, però, non è del tutto chiusa: i commissari giudiziari hanno chiarito che eventuali soggetti interessati agli asset ancora disponibili potranno farsi avanti attraverso manifestazioni di interesse libere. Nel frattempo, per i lavoratori rimasti senza una collocazione, si proverà a costruire un nuovo percorso occupazionale.

È questo il principale elemento emerso dagli incontri convocati nei giorni scorsi dalla Regione insieme alle organizzazioni sindacali e agli enti locali. Al tavolo hanno partecipato anche alcuni dei principali operatori della grande distribuzione, tra cui Aspiag, Coop Alleanza 3.0, Conad e Md, che hanno manifestato disponibilità a contribuire alla ricerca di nuove opportunità di lavoro.

A Imola il quadro è noto: l'asta di agosto ha assegnato a Md l'immobile di via Punta, per 2,63 milioni di euro, mentre sono rimasti senza acquirente i supermercati Sigma di via Baruzzi e via Villa, l'Ecu di via San Francesco e il punto vendita di via Di Vittorio. Sono 17 i lavoratori Realco-Gedis coinvolti sul territorio imolese, ai quali si aggiungono i 33 dipendenti interessati dalla parallela vertenza Manzini.

La proposta avanzata da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil è quella di creare un bacino regionale delle professionalità, mettendo in relazione le competenze dei lavoratori rimasti senza occupazione con i fabbisogni delle imprese. «Il settore che viene colpito da una crisi si fa carico, per quanto possibile, delle lavoratrici e dei lavoratori che quella crisi lascia fuori dal mercato del lavoro», spiegano i sindacati, definendo l'idea una possibile «solidarietà di sistema».

La Regione intende ora tradurre la disponibilità delle aziende in un percorso concreto. L'assessore al Lavoro, Giovanni Paglia, annuncia la realizzazione di una banca dati con le informazioni sulle persone coinvolte, che sarà messa a disposizione degli operatori della grande distribuzione, della logistica e delle rappresentanze imprenditoriali. Previsti anche percorsi di formazione per avvicinare le professionalità disponibili alle eventuali nuove opportunità.

«Abbiamo verificato la disponibilità dei principali attori della grande distribuzione organizzata e di tutte le associazioni di categoria dei territori reggiano e bolognese a essere parte attiva nei processi di ricollocazione - spiega Paglia -. Ora si tratta di fare l'ultimo passo, in modo che nessuno sia lasciato indietro».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Libertà

Area Emilia Romagna

sabato l'iniziativa

Coop Alleanza: dona la spesa per la scuola

Coop Alleanza 3.0 sostiene concretamente le famiglie in difficoltà con bambini e ragazzi in età scolare, nel periodo del ritorno sui banchi di scuola, con l'iniziativa "Dona la spesa per la scuola" che si terrà sabato 12 settembre.

La raccolta coinvolgerà circa 230 negozi, tra ipercoop e supermercati di Coop Alleanza 3.0 - distribuiti dal Friuli-Venezia Giulia alla Puglia - ed EasyCoop (www.easycoop.com), il servizio di spesa online della Cooperativa. Dona la spesa per la scuola, è organizzata con la rete di volontariato e le istituzioni locali, in collaborazione con oltre 250 enti e associazioni su tutti i territori in cui è presente la Cooperativa e col sostegno dei soci volontari Coop per la parte di presidio e promozione. La merce donata andrà in favore di persone e famiglie in difficoltà e tutti potranno "dare un mano" in modo semplice e concreto acquistando quaderni, pennarelli, matite e penne, temperamatite, risme di carta e altri materiali didattici.


Rissa e coltellata tra ragazzi in centro «Tutto molto veloce, colpa dell'alcol»

Soresi (Fdl) all'attacco «Edificio pericolante perché quell'inerzia?»

Tagliaferri (Fdl): distretto Nord quale ruolo per Piacenza?

Artificieri al porto di Livorno per neutralizzare una bomba

Coop Alleanza: dona la spesa per la scuola

Appennino Notizie

Area Emilia Romagna

Quarta edizione del Premio Calanchi -Turrini per la cultura cooperativa


Appennino Notizie

Quarta edizione del Premio Calanchi -Turrini per la cultura cooperativa

09/10/2026 13:22

Avviata la quarta edizione del , l'iniziativa promossa da Legacoop Bologna, Fondazione Ivano Barberini e Fondazione Unipolis per sostenere la ricerca universitaria sulla cultura e l'economia cooperativa, i suoi principi e valori. Il Premio, rivolto a neolaureate e neolaureati, dottorande e dottorandi di tutte le Università italiane, nasce con l'obiettivo di valorizzare il contributo della ricerca accademica alla crescita del movimento cooperativo e di sostenere nuove generazioni di studiose e studiosi impegnati ad analizzare il ruolo della cooperazione nelle grandi trasformazioni contemporanee: dalla transizione ecologica all'intelligenza artificiale, dalle nuove disuguaglianze ai cambiamenti del lavoro, fino ai temi della democrazia economica, del mutualismo e dell'innovazione sociale. Saranno assegnati riconoscimenti per complessivi 23.0000 euro , suddivisi in tre categorie: 000 euro per la migliore Tesi magistrale 000 euro per la migliore Tesi di dottorato 000 euro per studi comparati in materia di cooperazione che prevedano un periodo di soggiorno all'estero. Le candidature dovranno essere presentate entro l'8 novembre 2026 “Con questo Premio vogliamo tenere viva la lezione di Luciano Calanchi e Adriano Turrini: una cooperazione capace di guardare avanti, di investire sui giovani e di riconoscere nella cultura uno strumento essenziale di trasformazione, che consente loro di progettare il proprio futuro e la comunità in cui vogliono vivere “, ha dichiarato Rita Ghedini , presidente Legacoop Bologna. Con il patrocinio di Comune di Bologna Regione Emilia – Romagna Città Metropolitana di Bologna e Alma Mater Studiorum – Università di Bologna , il premio è dedicato alla memoria di Luciano Calanchi e Adriano Turrini , due protagonisti della cooperazione bolognese ed emiliano-romagnola, accomunati da una profonda attenzione alla cultura cooperativa, al confronto e alla formazione delle nuove generazioni. Informazioni, regolamento e modalità di candidatura sono disponibili sul sito di

Avviata la quarta edizione del , l'iniziativa promossa da Legacoop Bologna, Fondazione Ivano Barberini e Fondazione Unipolis per sostenere la ricerca universitaria sulla cultura e l'economia cooperativa, i suoi principi e valori. Il Premio, rivolto a neolaureate e neolaureati, dottorande e dottorandi di tutte le Università italiane, nasce con l'obiettivo di valorizzare il contributo della ricerca accademica alla crescita del movimento cooperativo e di sostenere nuove generazioni di studiose e studiosi impegnati ad analizzare il ruolo della cooperazione nelle grandi trasformazioni contemporanee: dalla transizione ecologica all'intelligenza artificiale, dalle nuove disuguaglianze ai cambiamenti del lavoro, fino ai temi della democrazia economica, del mutualismo e dell'innovazione sociale. Saranno assegnati riconoscimenti per complessivi 23.0000 euro , suddivisi in tre categorie: 000 euro per la migliore Tesi magistrale 000 euro per la migliore Tesi di dottorato 000 euro per studi comparati in materia di cooperazione che prevedano un periodo di soggiorno all'estero. Le candidature dovranno essere presentate entro l'8 novembre 2026 "Con questo Premio vogliamo tenere viva la lezione di Luciano Calanchi e Adriano Turrini: una cooperazione capace di guardare avanti, di investire sui giovani e di riconoscere nella cultura uno strumento essenziale di trasformazione, che consente loro di progettare il proprio futuro e la comunità in cui vogliono vivere ", ha dichiarato Rita Ghedini , presidente Legacoop Bologna. Con il patrocinio di Comune di Bologna Regione Emilia - Romagna Città Metropolitana di Bologna e Alma Mater Studiorum - Università di Bologna , il premio è dedicato alla memoria di Luciano Calanchi e Adriano Turrini , due protagonisti della cooperazione bolognese ed emiliano-romagnola, accomunati da una profonda attenzione alla cultura cooperativa, al confronto e alla formazione delle nuove generazioni. Informazioni, regolamento e modalità di candidatura sono disponibili sul sito di Fondazione Ivano Barberini: https://fondazionebarberini.it/premiocalanchiturrini/ LUCIANO CALANCHI e ADRIANO TURRINI Luciano Calanchi , nato a Bologna il 1° giugno 1928 da una famiglia di braccianti agricoli, fu bracciante fino alla fine della Seconda guerra mondiale. Completò la propria formazione attraverso studi da autodidatta, corsi serali e approfondimenti di economia politica. Dopo un'esperienza come funzionario del Partito Comunista Italiano tra il 1951 e il 1954, nel 1964 assunse la presidenza della Cooperativa di Consumo La Bolognese , guidando un progetto di riorganizzazione che già nel 1967 consentì alla società di raggiungere il pieno risanamento economico. È stato un punto di riferimento e un maestro per intere generazioni di cooperatrici e cooperatori. Si è spento il 16 settembre 2021, all'età di 93 anni. Adriano Turrini , nato nel 1956 a Crespellano, ha dedicato l'intera vita alla cooperazione. Entrato nel 1974 in Coop Emilia-Veneto , poi divenuta Coop Adriatica e successivamente Coop Alleanza 3.0, ne è stato uno degli artefici.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

In oltre quarant'anni di impegno cooperativo ha ricoperto numerosi incarichi dirigenziali, tra cui la presidenza di Assicoop Sicura Legacoop Bologna Coop Adriatica e Coop Alleanza 3.0 . Nel luglio 2020 ricordò che la cooperazione era stata, ed era ancora, la sua passione non solo professionale: un amore iniziato nel 1974 e mai venuto meno. Si è spento il 23 settembre 2021, all'età di 64 anni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Bologna2000

Area Emilia Romagna

Quarta edizione del Premio Calanchi -Turrini per la cultura cooperativa


Bologna2000

Quarta edizione del Premio Calanchi -Turrini per la cultura cooperativa

09/10/2026 17:01

Avviata la quarta edizione del Premio Luciano Calanchi e Adriano Turrini per la cultura cooperativa , l'iniziativa promossa da Legacoop Bologna, Fondazione Ivano Barberini e Fondazione Unipolis per sostenere la ricerca universitaria sulla cultura e l'economia cooperativa, i suoi principi e valori. Il Premio, rivolto a neolaureate e neolaureati, dottorande e dottorandi di tutte le Università italiane, nasce con l'obiettivo di valorizzare il contributo della ricerca accademica alla crescita del movimento cooperativo e di sostenere nuove generazioni di studiose e studiosi impegnati ad analizzare il ruolo della cooperazione nelle grandi trasformazioni contemporanee: dalla transizione ecologica all'intelligenza artificiale, dalle nuove disuguaglianze ai cambiamenti del lavoro, fino ai temi della democrazia economica, del mutualismo e dell'innovazione sociale. Saranno assegnati riconoscimenti per complessivi 23.0000 euro , suddivisi in tre categorie: 000 euro per la migliore Tesi magistrale 000 euro per la migliore Tesi di dottorato 000 euro per studi comparati in materia di cooperazione che prevedano un periodo di soggiorno all'estero. Le candidature dovranno essere presentate entro l'8 novembre 2026 "Con questo Premio vogliamo tenere viva la lezione di Luciano Calanchi e Adriano Turrini: una cooperazione capace di guardare avanti, di investire sui giovani e di riconoscere nella cultura uno strumento essenziale di trasformazione, che consente loro di progettare il proprio futuro e la comunità in cui vogliono vivere ", ha dichiarato Rita Ghedini , presidente Legacoop Bologna. Con il patrocinio di Comune di Bologna Regione Emilia – Romagna Città Metropolitana di Bologna e Alma Mater Studiorum – Università di Bologna , il premio è dedicato alla memoria di Luciano Calanchi e Adriano Turrini , due protagonisti della cooperazione bolognese ed emiliano-romagnola, accomunati da una profonda attenzione alla cultura cooperativa, al confronto e alla formazione delle nuove generazioni. Informazioni, regolamento e modalità di candidatura sono disponibili sul sito di Fondazione Ivano Barberini: https://fondazionebarberini.it/premiocalanchiturrini/ LUCIANO CALANCHI e ADRIANO TURRINI Luciano Calanchi , nato a Bologna il 1° giugno 1928 da una famiglia di braccianti agricoli, fu bracciante fino alla fine della Seconda guerra mondiale. Completò la propria formazione attraverso studi da autodidatta, corsi serali e approfondimenti di economia politica. Dopo un'esperienza come funzionario del Partito Comunista Italiano tra il 1951 e il 1954, nel 1964 assunse la presidenza della Cooperativa di Consumo La Bolognese , guidando un progetto di riorganizzazione che già nel 1967 consentì alla società di raggiungere il pieno risanamento economico. È stato un punto di riferimento e un maestro per intere generazioni di cooperatrici e cooperatori. Si è spento il 16 settembre 2021, all'età di 93 anni. Adriano Turrini , nato nel 1956 a Crespellano, ha dedicato l'intera vita alla cooperazione. Entrato nel 1974 in Coop Emilia-Veneto , poi divenuta Coop Adriatica

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e successivamente Coop Alleanza 3.0, ne è stato uno degli artefici. In oltre quarant'anni di impegno cooperativo ha ricoperto numerosi incarichi dirigenziali, tra cui la presidenza di Assicoop Sicura Legacoop Bologna Coop Adriatica e Coop Alleanza 3.0 . Nel luglio 2020 ricordò che la cooperazione era stata, ed era ancora, la sua passione non solo professionale: un amore iniziato nel 1974 e mai venuto meno. Si è spento il 23 settembre 2021, all'età di 64 anni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Carpi 2000

Area Emilia Romagna

Quarta edizione del Premio Calanchi -Turrini per la cultura cooperativa


Carpi 2000

Quarta edizione del Premio Calanchi -Turrini per la cultura cooperativa

09/10/2026 14:27

Avviata la quarta edizione del Premio Luciano Calanchi e Adriano Turrini per la cultura cooperativa , l'iniziativa promossa da Legacoop Bologna, Fondazione Ivano Barberini e Fondazione Unipolis per sostenere la ricerca universitaria sulla cultura e l'economia cooperativa, i suoi principi e valori. Il Premio, rivolto a neolaureate e neolaureati, dottorande e dottorandi di tutte le Università italiane, nasce con l'obiettivo di valorizzare il contributo della ricerca accademica alla crescita del movimento cooperativo e di sostenere nuove generazioni di studiose e studiosi impegnati ad analizzare il ruolo della cooperazione nelle grandi trasformazioni contemporanee: dalla transizione ecologica all'intelligenza artificiale, dalle nuove disuguaglianze ai cambiamenti del lavoro, fino ai temi della democrazia economica, del mutualismo e dell'innovazione sociale. Saranno assegnati riconoscimenti per complessivi 23.0000 euro , suddivisi in tre categorie: 000 euro per la migliore Tesi magistrale 000 euro per la migliore Tesi di dottorato 000 euro per studi comparati in materia di cooperazione che prevedano un periodo di soggiorno all'estero. Le candidature dovranno essere presentate entro l'8 novembre 2026 "Con questo Premio vogliamo tenere viva la lezione di Luciano Calanchi e Adriano Turrini: una cooperazione capace di guardare avanti, di investire sui giovani e di riconoscere nella cultura uno strumento essenziale di trasformazione, che consente loro di progettare il proprio futuro e la comunità in cui vogliono vivere ", ha dichiarato Rita Ghedini , presidente Legacoop Bologna. Con il patrocinio di Comune di Bologna Regione Emilia – Romagna Città Metropolitana di Bologna e Alma Mater Studiorum – Università di Bologna , il premio è dedicato alla memoria di Luciano Calanchi e Adriano Turrini , due protagonisti della cooperazione bolognese ed emiliano-romagnola, accomunati da una profonda attenzione alla cultura cooperativa, al confronto e alla formazione delle nuove generazioni. Informazioni,

Avviata la quarta edizione del Premio Luciano Calanchi e Adriano Turrini per la cultura cooperativa , l'iniziativa promossa da Legacoop Bologna, Fondazione Ivano Barberini e Fondazione Unipolis per sostenere la ricerca universitaria sulla cultura e l'economia cooperativa, i suoi principi e valori. Il Premio, rivolto a neolaureate e neolaureati, dottorande e dottorandi di tutte le Università italiane, nasce con l'obiettivo di valorizzare il contributo della ricerca accademica alla crescita del movimento cooperativo e di sostenere nuove generazioni di studiose e studiosi impegnati ad analizzare il ruolo della cooperazione nelle grandi trasformazioni contemporanee: dalla transizione ecologica all'intelligenza artificiale, dalle nuove disuguaglianze ai cambiamenti del lavoro, fino ai temi della democrazia economica, del mutualismo e dell'innovazione sociale. Saranno assegnati riconoscimenti per complessivi 23.0000 euro , suddivisi in tre categorie: 000 euro per la migliore Tesi magistrale 000 euro per la migliore Tesi di dottorato 000 euro per studi comparati in materia di cooperazione che prevedano un periodo di soggiorno all'estero. Le candidature dovranno essere presentate entro l'8 novembre 2026 "Con questo Premio vogliamo tenere viva la lezione di Luciano Calanchi e Adriano Turrini: una cooperazione capace di guardare avanti, di investire sui giovani e di riconoscere nella cultura uno strumento essenziale di trasformazione, che consente loro di progettare il proprio futuro e la comunità in cui vogliono vivere ", ha dichiarato Rita Ghedini , presidente Legacoop Bologna. Con il patrocinio di Comune di Bologna Regione Emilia - Romagna Città Metropolitana di Bologna e Alma Mater Studiorum - Università di Bologna , il premio è dedicato alla memoria di Luciano Calanchi e Adriano Turrini , due protagonisti della cooperazione bolognese ed emiliano-romagnola, accomunati da una profonda attenzione alla cultura cooperativa, al confronto e alla formazione delle nuove generazioni. Informazioni, regolamento e modalità di candidatura sono disponibili sul sito di Fondazione Ivano Barberini: https://fondazionebarberini.it/premiocalanchiturrini/ LUCIANO CALANCHI e ADRIANO TURRINI Luciano Calanchi , nato a Bologna il 1° giugno 1928 da una famiglia di braccianti agricoli, fu bracciante fino alla fine della Seconda guerra mondiale. Completò la propria formazione attraverso studi da autodidatta, corsi serali e approfondimenti di economia politica. Dopo un'esperienza come funzionario del Partito Comunista Italiano tra il 1951 e il 1954, nel 1964 assunse la presidenza della Cooperativa di Consumo La Bolognese , guidando un progetto di riorganizzazione che già nel 1967 consentì alla società di raggiungere il pieno risanamento economico. È stato un punto di riferimento e un maestro per intere generazioni di cooperatrici e cooperatori. Si è spento il 16 settembre 2021, all'età di 93 anni. Adriano Turrini , nato nel 1956 a Crespellano, ha dedicato l'intera vita alla cooperazione. Entrato nel 1974 in Coop Emilia-Veneto , poi divenuta Coop Adriatica

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e successivamente Coop Alleanza 3.0, ne è stato uno degli artefici. In oltre quarant'anni di impegno cooperativo ha ricoperto numerosi incarichi dirigenziali, tra cui la presidenza di Assicoop Sicura Legacoop Bologna Coop Adriatica e Coop Alleanza 3.0 . Nel luglio 2020 ricordò che la cooperazione era stata, ed era ancora, la sua passione non solo professionale: un amore iniziato nel 1974 e mai venuto meno. Si è spento il 23 settembre 2021, all'età di 64 anni. Ora in onda: Unknown - BE HAPPY CON BEO CAMPANI.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Forli Today

Area Emilia Romagna

Cancelleria e zaini per chi ha più bisogno: la spesa solidale per il rientro sui banchi


Forli Today

Cancelleria e zaini per chi ha più bisogno: la spesa solidale per il rientro sui banchi

09/11/2026 06:47

L'iniziativa punta a sostenere i bambini e i ragazzi del territorio nell'acquisto del materiale didattico Sabato 12 settembre torna "Dona la spesa per la scuola", una giornata solidale promossa da Coop Alleanza 3.0 per sostenere le famiglie in difficoltà con bambini e ragazzi in età scolastica. L'iniziativa si svolgerà anche a Forlì, la mattina e il pomeriggio, presso i punti vendita Coop Curiel e Coop Corso della Repubblica. Al termine della spesa, i prodotti potranno essere consegnati ai volontari Caritas presenti nei punti vendita sia la mattina che il pomeriggio. Si può partecipare alla raccolta donando il materiale utile per il nuovo anno scolastico: quaderni, penne, matite, pennarelli, astucci, zaini, diari e altri articoli di cancelleria e materiale didattico. I prodotti raccolti dai volontari saranno destinati alle famiglie del territorio che si trovano in una situazione di difficoltà, offrendo un aiuto concreto nell'affrontare le spese legate all'inizio dell'anno scolastico. "Per molte famiglie, infatti, il costo del materiale necessario per la scuola può rappresentare un ostacolo, mentre un gesto semplice, come aggiungere alla propria spesa un quaderno, un astuccio o alcuni prodotti di cancelleria, garantisce a ogni bambino la possibilità di affrontare il nuovo anno scolastico con il materiale necessario - si legge in una nota della Caritas -. Donare la spesa per la scuola significa quindi offrire un sostegno che va oltre il semplice aiuto economico, contribuendo concretamente a sostenere il diritto allo studio".

L'iniziativa punta a sostenere i bambini e i ragazzi del territorio nell'acquisto del materiale didattico Sabato 12 settembre torna "Dona la spesa per la scuola", una giornata solidale promossa da Coop Alleanza 3.0 per sostenere le famiglie in difficoltà con bambini e ragazzi in età scolastica. L'iniziativa si svolgerà anche a Forlì, la mattina e il pomeriggio, presso i punti vendita Coop Curiel e Coop Corso della Repubblica. Al termine della spesa, i prodotti potranno essere consegnati ai volontari Caritas presenti nei punti vendita sia la mattina che il pomeriggio. Si può partecipare alla raccolta donando il materiale utile per il nuovo anno scolastico: quaderni, penne, matite, pennarelli, astucci, zaini, diari e altri articoli di cancelleria e materiale didattico. I prodotti raccolti dai volontari saranno destinati alle famiglie del territorio che si trovano in una situazione di difficoltà, offrendo un aiuto concreto nell'affrontare le spese legate all'inizio dell'anno scolastico. "Per molte famiglie, infatti, il costo del materiale necessario per la scuola può rappresentare un ostacolo, mentre un gesto semplice, come aggiungere alla propria spesa un quaderno, un astuccio o alcuni prodotti di cancelleria, garantisce a ogni bambino la possibilità di affrontare il nuovo anno scolastico con il materiale necessario - si legge in una nota della Caritas -. Donare la spesa per la scuola significa quindi offrire un sostegno che va oltre il semplice aiuto economico, contribuendo concretamente a sostenere il diritto allo studio".

Italia Fruit

Area Emilia Romagna

Pesca e nettarina di Romagna Igp: la produzione cresce e la Gdo risponde


Italia Fruit

Pesca e nettarina di Romagna Igp: la produzione cresce e la Gdo risponde

09/11/2026 00:07

Pari: “Dobbiamo trasformare questa ripresa dei consumi in valore per l’intera filiera” Più prodotto, consumi in crescita e un rinnovato interesse del mercato verso pesche e nettarine. Si avvia alla conclusione, prevista per il 20 settembre, una campagna 2026 complessivamente positiva per la Pesca e Nettarina di Romagna IGP, che conferma il buon appeal di un prodotto fortemente legato al territorio e sempre più riconosciuto dal consumatore. La stagione si inserisce in un quadro nazionale ed europeo di ripresa produttiva. In Italia la produzione 2026 di pesche, nettarine e percoche è stimata intorno alle 926 mila tonnellate, con un recupero significativo nel Nord Italia, dove i volumi si avvicinano alle 280 mila tonnellate. In Emilia-Romagna l’offerta complessiva è pari a circa 172 mila tonnellate di pesche e nettarine, delle quali 121 mila tonnellate di nettarine. Rispetto al 2025, la crescita è stata del 15% per le nettarine e del 12% per le pesche da consumo fresco. Un risultato importante dopo anni caratterizzati da riduzione delle superfici e difficoltà produttive (Fonte CSO Italy). Uno dei segnali più interessanti della campagna arriva dal mercato. Dopo anni nei quali il comparto aveva dovuto fare i conti con una progressiva erosione dei consumi, l’estate 2026 evidenzia un’ inversione di tendenza. Una recente comunicazione di Coop Alleanza 3.0 rileva una crescita delle vendite di pesche e nettarine vicina al 20% a volume rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un risultato favorito anche dalla maggiore disponibilità di prodotto che segnala soprattutto una r itrovata vitalità della categoria nella GDO . “L’estate caldissima e la buona qualità dell’offerta di pesche e nettarine di Romagna IGP hanno dato buone soddisfazioni – dichiara Giuliano Canella, Vice Presidente di Ali – Noi, da sempre abbiamo scelto la tipicità per le pesche e nettarine e i risultati ci sono, sia a volume che a valore”. In questo scenario la Pesca e Nettarina di Romagna IGP può contare su un elemento distintivo importante: il

Pari: "Dobbiamo trasformare questa ripresa dei consumi in valore per l'intera filiera" Più prodotto, consumi in crescita e un rinnovato interesse del mercato verso pesche e nettarine. Si avvia alla conclusione, prevista per il 20 settembre, una campagna 2026 complessivamente positiva per la Pesca e Nettarina di Romagna IGP, che conferma il buon appeal di un prodotto fortemente legato al territorio e sempre più riconosciuto dal consumatore. La stagione si inserisce in un quadro nazionale ed europeo di ripresa produttiva. In Italia la produzione 2026 di pesche, nettarine e percoche è stimata intorno alle 926 mila tonnellate, con un recupero significativo nel Nord Italia, dove i volumi si avvicinano alle 280 mila tonnellate. In Emilia-Romagna l'offerta complessiva è pari a circa 172 mila tonnellate di pesche e nettarine, delle quali 121 mila tonnellate di nettarine. Rispetto al 2025, la crescita è stata del 15% per le nettarine e del 12% per le pesche da consumo fresco. Un risultato importante dopo anni caratterizzati da riduzione delle superfici e difficoltà produttive (Fonte CSO Italy). Uno dei segnali più interessanti della campagna arriva dal mercato. Dopo anni nei quali il comparto aveva dovuto fare i conti con una progressiva erosione dei consumi, l'estate 2026 evidenzia un' inversione di tendenza. Una recente comunicazione di Coop Alleanza 3.0 rileva una crescita delle vendite di pesche e nettarine vicina al 20% a volume rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un risultato favorito anche dalla maggiore disponibilità di prodotto che segnala soprattutto una r itrovata vitalità della categoria nella GDO . "L'estate caldissima e la buona qualità dell'offerta di pesche e nettarine di Romagna IGP hanno dato buone soddisfazioni - dichiara Giuliano Canella, Vice Presidente di Alì - Noi, da sempre abbiamo scelto la tipicità per le pesche e nettarine e i risultati ci sono, sia a volume che a valore". In questo scenario la Pesca e Nettarina di Romagna IGP può contare su un elemento distintivo importante: il legame tra prodotto, territorio, origine e certificazione. Il 70% dei consumatori associa infatti il prodotto alla certificazione IGP, un patrimonio di riconoscibilità sul quale il Consorzio sta costruendo il proprio percorso di valorizzazione. Paolo Pari : "Dobbiamo trasformare la ripresa dei consumi in valore" "La campagna 2026 ci consegna alcuni segnali che riteniamo molto importanti: una buona produzione, una qualità elevata e, soprattutto, consumi che tornano a crescere - commenta Paolo Pari, presidente del Consorzio di Tutela della Pesca e Nettarina di Romagna IGP -. Dopo anni complessi, vedere pesche e nettarine recuperare spazio nel carrello dei consumatori è certamente positivo. La Pesca e Nettarina di Romagna IGP ha inoltre un vantaggio importante: non è un prodotto indistinto, ma porta con sé un territorio, una storia produttiva e una certificazione riconosciuta dal consumatore ". "Ora la vera sfida - prosegue Pari - è trasformare questa ripresa dei consumi in valore per l'intera filiera, a partire

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dai produttori". Il Consorzio individua nella valorizzazione dell'origine certificata uno degli strumenti per sottrarre progressivamente il prodotto a una competizione fondata esclusivamente sul prezzo. Dal mondo produttivo emerge un giudizio positivo sulla qualità della campagna e sulla ritrovata stabilità produttiva. Il Consorzio riunisce una filiera che interessa oltre 1.100 ettari certificati e circa 500 aziende agricole nelle province di Ferrara, Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. Enrico Bucchi di Alegra, sottolinea il buon andamento della campagna e il valore distintivo del prodotto: "Il riscontro sui numeri è molto positivo la pesca e nettarina di Romagna IGP è un prodotto che aiuta a creare posizionamento e distintività. Il nostro territorio d'estate si esprime al massimo, grazie ai prodotti della Romagna e al turismo. Abbiamo riscontrato un buon supporto nella GDO e nei discount . La distintività del prodotto è un valore indiscusso nel punto vendita anche in funzione della qualità che mantiene". Mirco Zanelli di Apofruit, evidenzia invece la crescita dei volumi e il ruolo della collaborazione con la distribuzione: " Abbiamo raddoppiato il volume del commercializzato. Un buon Lavoro quest'anno anche e soprattutto grazie alla sinergia con la distribuzione, anche in cobranding. Non abbiamo sentito particolare concorrenza e penso che sia molto importante continuare su questa strada di valorizzazione legata al territorio con messaggi orientati ad intercettare anche nuovi consumatori". Andrea Bini di AOP Italia, parla di un consolidamento della presenza del prodotto nella GDO e delle prospettive per la prossima campagna: " Questa estate abbiamo registrato un consolidamento nella GDO. I supermercati hanno valorizzato il prodotto con spazi adeguati e ottimi volumi. Come AOP Italia lavoriamo da anni con una delle insegne che da sempre ha creduto al prodotto IGP e I risultati ci sono. Proseguiremo con le iniziative volte a consolidare e rafforzare la notorietà della pesca e nettarina di Romagna in preparazione della prossima campagna ". Antonio Zani di Granfrutta Zani, richiama invece le difficoltà della campagna, evidenziando però le opportunità offerte dalla qualità e dal marchio IGP: "È stata una campagna impegnativa, dopo anni siamo tornati ad avere quantitativi soddisfacenti e abbiamo visto che, c hi produce prodotto di qualità e di calibro sostenuto, può ancora togliersi delle soddisfazioni con il prodotto IGP ". La campagna 2026 rafforza dunque un percorso di rilancio che il Consorzio aveva già registrato nelle precedenti stagioni: il 2024 aveva chiuso con vendite in crescita del 21%, mentre la campagna 2025 aveva ottenuto risultati positivi sia sul mercato italiano sia in Germania. La Germania resta, in particolare, uno sbocco strategico. È il principale mercato europeo di importazione di pesche e nettarine e rappresenta il primo mercato estero per l'ortofrutta italiana . Nel 2025 le importazioni tedesche di ortofrutta italiana sono cresciute del 12,8% rispetto all'anno precedente. Su queste basi il Consorzio guarda già alla prossima stagione, puntando su rinnovo varietale, qualità, origine certificata e una comunicazione indirizzata sia ai consumatori che agli operatori. Proprio nel 2026 è partito il nuovo progetto biennale "Pesca e Nettarina di Romagna IGP: e l'estate ha più sapore", promosso nell'ambito della misura Srg10, promozione dei prodotti di qualità della Regione Emilia-Romagna. Social media, content creator, radio nazionale e attività rivolte a buyer, stakeholder e stampa accompagneranno il prodotto verso la campagna

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

2027. "Abbiamo bisogno di riportare pesche e nettarine al centro dell'immaginario dell'estate italiana - conclude Pari -. Non soltanto come un frutto buono e salutare, ma come un prodotto contemporaneo, piacevole, capace di raccontare uno stile di vita e un territorio. Se insieme alla crescita dei consumi riusciremo a far crescere anche il valore riconosciuto all'origine e alla qualità, avremo costruito basi solide per il futuro". (im) I soci del consorzio di Tutela e Valorizzazione Pesca e Nettarina di Romagna IGP Agribologna Apo Conerpo con Alegra e Naturitalia Apofruit AOP Italia Consorzio Il Frutteto Consorzio Ortofrutticolo di Romagna Granfrutta Zani Orogel Fresco Tozzi Frutta Zavoli Fonte: Ufficio stampa Consorzio di Tutela e Valorizzazione Pesca e Nettarina di Romagna IGP.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Modena2000

Area Emilia Romagna

Quarta edizione del Premio Calanchi -Turrini per la cultura cooperativa


Modena2000

Quarta edizione del Premio Calanchi -Turrini per la cultura cooperativa

09/10/2026 12:47

Avviata la quarta edizione del Premio Luciano Calanchi e Adriano Turrini per la cultura cooperativa , l'iniziativa promossa da Legacoop Bologna, Fondazione Ivano Barberini e Fondazione Unipolis per sostenere la ricerca universitaria sulla cultura e l'economia cooperativa, i suoi principi e valori. Il Premio, rivolto a neolaureate e neolaureati, dottorande e dottorandi di tutte le Università italiane, nasce con l'obiettivo di valorizzare il contributo della ricerca accademica alla crescita del movimento cooperativo e di sostenere nuove generazioni di studiose e studiosi impegnati ad analizzare il ruolo della cooperazione nelle grandi trasformazioni contemporanee: dalla transizione ecologica all'intelligenza artificiale, dalle nuove disuguaglianze ai cambiamenti del lavoro, fino ai temi della democrazia economica, del mutualismo e dell'innovazione sociale. Saranno assegnati riconoscimenti per complessivi 23.0000 euro , suddivisi in tre categorie: Le candidature dovranno essere presentate entro l'8 novembre 2026 "Con questo Premio vogliamo tenere viva la lezione di Luciano Calanchi e Adriano Turrini: una cooperazione capace di guardare avanti, di investire sui giovani e di riconoscere nella cultura uno strumento essenziale di trasformazione, che consente loro di progettare il proprio futuro e la comunità in cui vogliono vivere ", ha dichiarato Rita Ghedini , presidente Legacoop Bologna. Con il patrocinio di Comune di Bologna Regione Emilia – Romagna Città Metropolitana di Bologna e Alma Mater Studiorum – Università di Bologna , il premio è dedicato alla memoria di Luciano Calanchi e Adriano Turrini , due protagonisti della cooperazione bolognese ed emiliano-romagnola, accomunati da una profonda attenzione alla cultura cooperativa, al confronto e alla formazione delle nuove generazioni. Informazioni, regolamento e modalità di candidatura sono disponibili sul sito di Fondazione Ivano Barberini: https://fondazionebarberini.it/premiocalanchiturrini/ LUCIANO CALANCHI e

Avviata la quarta edizione del Premio Luciano Calanchi e Adriano Turrini per la cultura cooperativa , l'iniziativa promossa da Legacoop Bologna, Fondazione Ivano Barberini e Fondazione Unipolis per sostenere la ricerca universitaria sulla cultura e l'economia cooperativa, i suoi principi e valori. Il Premio, rivolto a neolaureate e neolaureati, dottorande e dottorandi di tutte le Università italiane, nasce con l'obiettivo di valorizzare il contributo della ricerca accademica alla crescita del movimento cooperativo e di sostenere nuove generazioni di studiose e studiosi impegnati ad analizzare il ruolo della cooperazione nelle grandi trasformazioni contemporanee: dalla transizione ecologica all'intelligenza artificiale, dalle nuove disuguaglianze ai cambiamenti del lavoro, fino ai temi della democrazia economica, del mutualismo e dell'innovazione sociale. Saranno assegnati riconoscimenti per complessivi 23.0000 euro , suddivisi in tre categorie: Le candidature dovranno essere presentate entro l'8 novembre 2026 "Con questo Premio vogliamo tenere viva la lezione di Luciano Calanchi e Adriano Turrini: una cooperazione capace di guardare avanti, di investire sui giovani e di riconoscere nella cultura uno strumento essenziale di trasformazione, che consente loro di progettare il proprio futuro e la comunità in cui vogliono vivere ", ha dichiarato Rita Ghedini , presidente Legacoop Bologna. Con il patrocinio di Comune di Bologna Regione Emilia - Romagna Città Metropolitana di Bologna e Alma Mater Studiorum - Università di Bologna , il premio è dedicato alla memoria di Luciano Calanchi e Adriano Turrini , due protagonisti della cooperazione bolognese ed emiliano-romagnola, accomunati da una profonda attenzione alla cultura cooperativa, al confronto e alla formazione delle nuove generazioni. Informazioni, regolamento e modalità di candidatura sono disponibili sul sito di Fondazione Ivano Barberini: https://fondazionebarberini.it/premiocalanchiturrini/ LUCIANO CALANCHI e ADRIANO TURRINI Luciano Calanchi , nato a Bologna il 1° giugno 1928 da una famiglia di braccianti agricoli, fu bracciante fino alla fine della Seconda guerra mondiale. Completò la propria formazione attraverso studi da autodidatta, corsi serali e approfondimenti di economia politica. Dopo un'esperienza come funzionario del Partito Comunista Italiano tra il 1951 e il 1954, nel 1964 assunse la presidenza della Cooperativa di Consumo La Bolognese , guidando un progetto di riorganizzazione che già nel 1967 consentì alla società di raggiungere il pieno risanamento economico. È stato un punto di riferimento e un maestro per intere generazioni di cooperatrici e cooperatori. Si è spento il 16 settembre 2021, all'età di 93 anni. Adriano Turrini , nato nel 1956 a Crespellano, ha dedicato l'intera vita alla cooperazione. Entrato nel 1974 in Coop Emilia-Veneto , poi divenuta Coop Adriatica e successivamente Coop Alleanza 3.0, ne è stato uno degli artefici. In oltre quarant'anni di impegno cooperativo ha ricoperto numerosi incarichi dirigenziali, tra cui la presidenza di Assicoop

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Modena2000

Area Emilia Romagna

Sicura Legacoop Bologna Coop Adriatica e Coop Alleanza 3.0 . Nel luglio 2020 ricordò che la cooperazione era stata, ed era ancora, la sua passione non solo professionale: un amore iniziato nel 1974 e mai venuto meno. Si è spento il 23 settembre 2021, all'età di 64 anni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Next Stop Reggio

Area Emilia Romagna

Quarta edizione del Premio Calanchi -Turrini per la cultura cooperativa


Next Stop Reggio

Quarta edizione del Premio Calanchi -Turrini per la cultura cooperativa

09/10/2026 16:16

Avviata la quarta edizione del Premio Luciano Calanchi e Adriano Turrini per la cultura cooperativa, l'iniziativa promossa da Legacoop Bologna, Fondazione Ivano Barberini e Fondazione Unipolis per sostenere la ricerca universitaria sulla cultura e l'economia cooperativa, i suoi principi e valori. Il Premio, rivolto a neolaureate e neolaureati, dottorande e dottorandi di tutte le Università italiane, nasce con l'obiettivo di valorizzare il contributo della ricerca accademica alla crescita del movimento cooperativo e di sostenere nuove generazioni di studiose e studiosi impegnati ad analizzare il ruolo della cooperazione nelle grandi trasformazioni contemporanee: dalla transizione ecologica all'intelligenza artificiale, dalle nuove disuguaglianze ai cambiamenti del lavoro, fino ai temi della democrazia economica, del mutualismo e dell'innovazione sociale. Saranno assegnati riconoscimenti per complessivi 23.0000 euro, suddivisi in tre categorie: 000 euro per la migliore Tesi magistrale ; 000 euro per la migliore Tesi di dottorato ; 000 euro per studi comparati in materia di cooperazione che prevedano un periodo di soggiorno all'estero. Le candidature dovranno essere presentate entro l'8 novembre 2026. "Con questo Premio vogliamo tenere viva la lezione di Luciano Calanchi e Adriano Turrini: una cooperazione capace di guardare avanti, di investire sui giovani e di riconoscere nella cultura uno strumento essenziale di trasformazione, che consente loro di progettare il proprio futuro e la comunità in cui vogliono vivere ", ha dichiarato Rita Ghedini, presidente Informazioni, regolamento e modalità di candidatura sono disponibili sul sito di Fondazione Ivano Barberini: Cooperativa di Consumo La Bolognese, guidando un progetto di riorganizzazione che già nel 1967 consentì alla società di raggiungere il pieno risanamento economico. È stato un punto di riferimento e un maestro per intere generazioni di cooperatrici e cooperatori. Si è spento il 16 settembre 2021, all'età di 93 anni. Adriano Turrini, nato

Avviata la quarta edizione del Premio Luciano Calanchi e Adriano Turrini per la cultura cooperativa, l'iniziativa promossa da Legacoop Bologna, Fondazione Ivano Barberini e Fondazione Unipolis per sostenere la ricerca universitaria sulla cultura e l'economia cooperativa, i suoi principi e valori. Il Premio, rivolto a neolaureate e neolaureati, dottorande e dottorandi di tutte le Università italiane, nasce con l'obiettivo di valorizzare il contributo della ricerca accademica alla crescita del movimento cooperativo e di sostenere nuove generazioni di studiose e studiosi impegnati ad analizzare il ruolo della cooperazione nelle grandi trasformazioni contemporanee: dalla transizione ecologica all'intelligenza artificiale, dalle nuove disuguaglianze ai cambiamenti del lavoro, fino ai temi della democrazia economica, del mutualismo e dell'innovazione sociale. Saranno assegnati riconoscimenti per complessivi 23.0000 euro, suddivisi in tre categorie: 000 euro per la migliore Tesi magistrale ; 000 euro per la migliore Tesi di dottorato ; 000 euro per studi comparati in materia di cooperazione che prevedano un periodo di soggiorno all'estero. Le candidature dovranno essere presentate entro l'8 novembre 2026. "Con questo Premio vogliamo tenere viva la lezione di Luciano Calanchi e Adriano Turrini: una cooperazione capace di guardare avanti, di investire sui giovani e di riconoscere nella cultura uno strumento essenziale di trasformazione, che consente loro di progettare il proprio futuro e la comunità in cui vogliono vivere ", ha dichiarato Rita Ghedini, presidente Informazioni, regolamento e modalità di candidatura sono disponibili sul sito di Fondazione Ivano Barberini: Cooperativa di Consumo La Bolognese, guidando un progetto di riorganizzazione che già nel 1967 consentì alla società di raggiungere il pieno risanamento economico. È stato un punto di riferimento e un maestro per intere generazioni di cooperatrici e cooperatori. Si è spento il 16 settembre 2021, all'età di 93 anni. Adriano Turrini, nato nel 1956 a Crespellano, ha dedicato l'intera vita alla cooperazione. Entrato nel 1974 in Coop Emilia-Veneto, poi divenuta Coop Adriatica e successivamente Coop Alleanza 3.0, ne è stato uno degli artefici. In oltre quarant'anni di impegno cooperativo ha ricoperto numerosi incarichi dirigenziali, tra cui la presidenza di Assicoop Sicura, Legacoop Bologna, Coop Adriatica e Coop Alleanza 3.0. Nel luglio 2020 ricordò che la cooperazione era stata, ed era ancora, la sua passione non solo professionale: un amore iniziato nel 1974 e mai venuto meno. Si è spento il 23 settembre 2021, all'età di 64 anni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Sassuolo Oggi

Area Emilia Romagna

Sabato la raccolta solidale di materiale scolastico di Coop Alleanza 3.0


Sassuolo Oggi

Sabato la raccolta solidale di materiale scolastico di Coop Alleanza 3.0

09/10/2026 11:27

Coop Alleanza 3.0 propone per questo sabato "Dona la spesa per la scuola", iniziativa volta a sostenere le famiglie con bambini e ragazzi in età scolare che stanno attraversando situazioni di difficoltà. Chi vorrà potrà donare quaderni, pennarelli, matite e penne, temperamatite, risme di carta e altri materiali didattici. La raccolta coinvolgerà circa 230 negozi in Italia ed EasyCoop, il servizio di spesa online. In particolare, per quanto riguarda il territorio del distretto ceramico, i punti vendita coinvolti nell'iniziativa sono Ipercoop Formigine, Ipercoop Sassuolo e Maranello. L'iniziativa è organizzata con la rete di volontariato e le istituzioni locali, in collaborazione con oltre 250 enti e associazioni su tutti i territori in cui è presente la Cooperativa e col sostegno dei soci volontari Coop per la parte di presidio e promozione. Sabato 12 settembre all'ingresso dei punti vendita coinvolti i soci volontari Coop e quelli delle realtà aderenti, riconoscibili grazie alle apposite pettorine, distribuiranno le shopper compostabili e tutto il materiale informativo inerente anche all'elenco dei prodotti da donare. Successivamente i volontari potranno stoccare la merce donata per distribuirla alle famiglie beneficiarie sul territorio. Inoltre, dal 12 al 27 settembre nelle zone in cui è attivo il servizio di spesa online EasyCoop, gli utenti potranno dare il proprio contributo all'iniziativa aggiungendo al proprio carrello virtuale una box solidale contenente materiali scolastici. Le donazioni effettuate attraverso EasyCoop saranno destinate alla Comunità di Sant'Egidio.

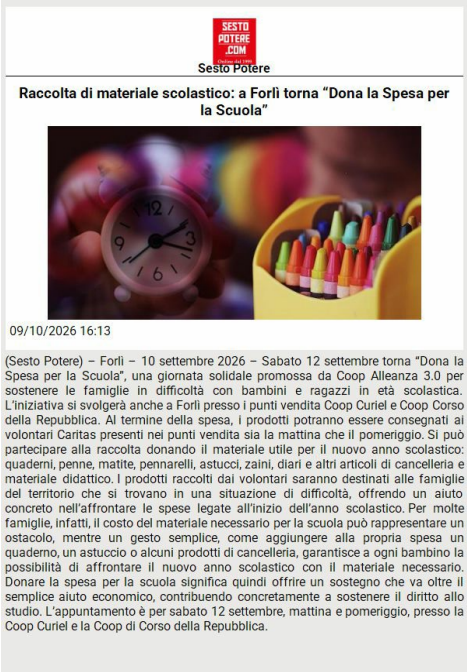
Coop Alleanza 3.0 propone per questo sabato "Dona la spesa per la scuola", iniziativa volta a sostenere le famiglie con bambini e ragazzi in età scolare che stanno attraversando situazioni di difficoltà. Chi vorrà potrà donare quaderni, pennarelli, matite e penne, temperamatite, risme di carta e altri materiali didattici. La raccolta coinvolgerà circa 230 negozi in Italia ed EasyCoop, il servizio di spesa online. In particolare, per quanto riguarda il territorio del distretto ceramico, i punti vendita coinvolti nell'iniziativa sono Ipercoop Formigine, Ipercoop Sassuolo e Maranello. L'iniziativa è organizzata con la rete di volontariato e le istituzioni locali, in collaborazione con oltre 250 enti e associazioni su tutti i territori in cui è presente la Cooperativa e col sostegno dei soci volontari Coop per la parte di presidio e promozione. Sabato 12 settembre all'ingresso dei punti vendita coinvolti i soci volontari Coop e quelli delle realtà aderenti, riconoscibili grazie alle apposite pettorine, distribuiranno le shopper compostabili e tutto il materiale informativo inerente anche all'elenco dei prodotti da donare. Successivamente i volontari potranno stoccare la merce donata per distribuirla alle famiglie beneficiarie sul territorio. Inoltre, dal 12 al 27 settembre nelle zone in cui è attivo il servizio di spesa online EasyCoop, gli utenti potranno dare il proprio contributo all'iniziativa aggiungendo al proprio carrello virtuale una box solidale contenente materiali scolastici. Le donazioni effettuate attraverso EasyCoop saranno destinate alla Comunità di Sant'Egidio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Sesto Potere

Area Emilia Romagna

Raccolta di materiale scolastico: a Forlì torna "Dona la Spesa per la Scuola"


Sesto Potere

Raccolta di materiale scolastico: a Forlì torna “Dona la Spesa per la Scuola”

09/10/2026 16:13

(Sesto Potere) – Forlì – 10 settembre 2026 – Sabato 12 settembre torna “Dona la Spesa per la Scuola”, una giornata solidale promossa da Coop Alleanza 3.0 per sostenere le famiglie in difficoltà con bambini e ragazzi in età scolastica. L’iniziativa si svolgerà anche a Forlì presso i punti vendita Coop Curiel e Coop Corso della Repubblica. Al termine della spesa, i prodotti potranno essere consegnati ai volontari Caritas presenti nei punti vendita sia la mattina che il pomeriggio. Si può partecipare alla raccolta donando il materiale utile per il nuovo anno scolastico: quaderni, penne, matite, pennarelli, astucci, zaini, diari e altri articoli di cancelleria e materiale didattico. I prodotti raccolti dai volontari saranno destinati alle famiglie del territorio che si trovano in una situazione di difficoltà, offrendo un aiuto concreto nell’affrontare le spese legate all’inizio dell’anno scolastico. Per molte famiglie, infatti, il costo del materiale necessario per la scuola può rappresentare un ostacolo, mentre un gesto semplice, come aggiungere alla propria spesa un quaderno, un astuccio o alcuni prodotti di cancelleria, garantisce a ogni bambino la possibilità di affrontare il nuovo anno scolastico con il materiale necessario. Donare la spesa per la scuola significa quindi offrire un sostegno che va oltre il semplice aiuto economico, contribuendo concretamente a sostenere il diritto allo studio. L’appuntamento è per sabato 12 settembre, mattina e pomeriggio, presso la Coop Curiel e la Coop di Corso della Repubblica.

(Sesto Potere) - Forlì - 10 settembre 2026 - Sabato 12 settembre torna "Dona la Spesa per la Scuola", una giornata solidale promossa da Coop Alleanza 3.0 per sostenere le famiglie in difficoltà con bambini e ragazzi in età scolastica. L'iniziativa si svolgerà anche a Forlì presso i punti vendita Coop Curiel e Coop Corso della Repubblica. Al termine della spesa, i prodotti potranno essere consegnati ai volontari Caritas presenti nei punti vendita sia la mattina che il pomeriggio. Si può partecipare alla raccolta donando il materiale utile per il nuovo anno scolastico: quaderni, penne, matite, pennarelli, astucci, zaini, diari e altri articoli di cancelleria e materiale didattico. I prodotti raccolti dai volontari saranno destinati alle famiglie del territorio che si trovano in una situazione di difficoltà, offrendo un aiuto concreto nell'affrontare le spese legate all'inizio dell'anno scolastico. Per molte famiglie, infatti, il costo del materiale necessario per la scuola può rappresentare un ostacolo, mentre un gesto semplice, come aggiungere alla propria spesa un quaderno, un astuccio o alcuni prodotti di cancelleria, garantisce a ogni bambino la possibilità di affrontare il nuovo anno scolastico con il materiale necessario. Donare la spesa per la scuola significa quindi offrire un sostegno che va oltre il semplice aiuto economico, contribuendo concretamente a sostenere il diritto allo studio. L'appuntamento è per sabato 12 settembre, mattina e pomeriggio, presso la Coop Curiel e la Coop di Corso della Repubblica.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

TeleReggio

Area Emilia Romagna

Realco, politica e grandi gruppi in campo per dare un lavoro a chi l'ha perso



Ora invece torniamo ad occuparci della vicenda Re Alco. Istituzioni e sindacati mobilitati per cercare di garantire un futuro ai lavoratori rimasti senza occupazione. Cioè con Andrea Bassi Coinvolgere tutti i soggetti in grado di collaborare per dare un futuro proporzionale a coloro che, per colpa della crisi di realco, hanno perso il posto di lavoro. Con questo obiettivo si sono svolti due tavoli di confronto organizzati dalla Regione. La platea dei lavori attori da tutelare è formata dagli addetti della logistica dell'azienda Flex Silloge e dal personale dei negozi Archos, IgM o ECU, rimasti esclusi dalle cessioni avvenute tramite aste giudiziarie. Se ne sono svolte due e di altre non ne sono previste, dato che ciò che resta invenduto sarà sito tramite libere. Manifestazioni d'interesse. Nella sala del Consiglio provinciale si è svolto ieri. Il secondo appuntamento è emersa la disponibilità da parte dei principi paglia attori della grande distribuzione organizzata, realtà come A Spiagge, Coop, Alleanza Tre, Zero, Conad ed è MDD che si sono dette favorevoli a utilizzare la banca. Dati che verrà messa a punto nei prossimi giorni e che conterrà i nominativi e i profili delle persone interessate. Uno strumento che era stato suggerito da Cgil, Cisl e Uil, un bacino regionale delle professionalità che, secondo i sindaci, infatti, deve diventare subito operativo. La Regione, tramite l'Agenzia regionale per il lavoro, finanzierà la la formazione e la riconversione professionale per favorire il ricollocamento. Siamo partiti da una crisi che interessava potenzialmente quasi millecinquecento persone. Lavoriamo oggi sulla ricollocazione delle ultime duecentocinquanta sono state le parole dell'assessore regionale al Lavoro, Giovanni Paglia. Mentre il presidente della Provincia, Giorgio Zanni, ha sottolineato l'impegno che prosegue a fianco delle persone coinvolte. Un accompagnamento che continuerà finché resteranno situazioni aperte.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

Area Marche e Abruzzo

Sostegno alle famiglie in difficoltà per il ritorno dei bimbi a scuola

L'iniziativa in quattro punti vendita Coop Alleanza tra Macerata e la provincia


Sostegno alle famiglie in difficoltà per il ritorno dei bimbi a scuola

Un sostegno concreto alle famiglie in difficoltà con bambini e ragazzi in età scolare, nel periodo di ritorno sui banchi di scuola: è l'iniziativa di Coop Alleanza 3.0 «Dona la spesa per la scuola», in programma domani in 230 negozi italiani - tra Ipercoop, supermercati ed EasyCoop (www.easycoop.com), il servizio di spesa online della Cooperativa -. Quattro sono i punti vendita interessati nella provincia di Macerata (Civitanova, Macerata, San Severino e Tolentino) in cui si potranno donare quaderni, pennarelli, matite, penne, temperamatite, risme di carta e altri materiali didattici.

All'ingresso i soci volontari Coop e quelli delle realtà aderenti, riconoscibili dalle pettorine, distribuiranno shopper compostabili e il materiale informativo per partecipare. L'iniziativa è organizzata con la rete di volontariato e le istituzioni locali, in collaborazione con oltre 250 enti e associazioni su tutti i territori in cui è presente la Cooperativa e col sostegno dei soci volontari Coop per la parte di presidio e promozione. Nel 2025 «Dona la spesa per la scuola» ha raccolto 171mila confezioni di materiali scolastici, distribuite a 258 associazioni ed enti beneficiari; gli utenti EasyCoop hanno donato 200 box solidali, per un totale di mille prodotti. Al link all.coop/donalaspesa tutte le informazioni sull'iniziativa.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Chieti Today

Area Marche e Abruzzo

Dona la spesa per la scuola: torna la raccolta per sostenere le famiglie in difficoltà con bambini e ragazzi in età scolare



Chieti Today

Dona la spesa per la scuola: torna la raccolta per sostenere le famiglie in difficoltà con bambini e ragazzi in età scolare

09/10/2026 15:37

Si rinnova anche quest'anno l'appuntamento con la raccolta "Dona la spesa per la scuola", sabato 12 settembre, che vedrà coinvolti circa 230 negozi di Coopa Alleanza 3.0. In Abruzzo si terrà all'Ipercoop Centro d'Abruzzo a San Giovanni Teatino e alla Coop di Montesilvano. L'iniziativa solidale è promossa dalla Cooperativa insieme a oltre 250 associazioni ed enti locali del Terzo settore per sostenere le famiglie in difficoltà con bambini e ragazzi in età scolare. La merce donata andrà in favore di persone e famiglie in difficoltà e tutti potranno "dare un mano" in modo semplice e concreto acquistando quaderni, pennarelli, matite e penne, temperamatite, risme di carta e altri materiali didattici. Sabato 12 settembre, all'ingresso dei punti vendita, i soci volontari Coop e quelli delle realtà aderenti, riconoscibili grazie alle apposite pettorine, distribuiranno le shopper compostabili e tutto il materiale informativo inerente anche all'elenco dei prodotti da donare. Successivamente i volontari potranno stoccare la merce donata per distribuirla alle famiglie beneficiarie sul territorio. Nel 2025 "Dona la spesa per la scuola" ha coinvolto 221 negozi della Cooperativa e ha permesso di raccogliere 171 mila confezioni di materiali scolastici, successivamente distribuite a 258 associazioni ed enti beneficiari. Anche gli utenti di EasyCoop hanno offerto un contributo concreto, donando 200 box solidali, per un totale di mille prodotti destinati alla Comunità di Sant'Egidio. Al link all.coop/donalaspesa tutte le informazioni su questa iniziativa. Anche EasyCoop, il servizio di spesa online di Coop Alleanza 3.0, parteciperà a "Dona la spesa per la scuola". Dal 12 al 27 settembre, nelle zone in cui il servizio è attivo, gli utenti potranno contribuire aggiungendo al proprio carrello virtuale una box solidale contenente materiali scolastici. Le donazioni effettuate attraverso EasyCoop saranno destinate alla Comunità di Sant'Egidio. Il servizio EasyCoop copre quasi 300 comuni dell'Emilia-Romagna, tra cui Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Ravenna, Forlì e Cesena, e oltre 500 comuni del Veneto, nei territori di Rovigo, Padova, Treviso, Vicenza e Venezia-Mestre. Il servizio è inoltre disponibile nella città di Mantova e in 17 comuni della provincia.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Pescara

Area Marche e Abruzzo

Dona la spesa per la scuola: torna la raccolta per sostenere le famiglie in difficoltà con bambini e ragazzi in età scolare

Nel 2025 "Dona la spesa per la scuola" ha coinvolto 221 negozi della Cooperativa e ha permesso di raccogliere 171 mila confezioni di materiali scolastici, successivamente distribuite a 258 associazioni ed enti beneficiari. Anche gli utenti di EasyCoop hanno offerto un contributo concreto, donando 200 box solidali, per un totale di mille prodotti destinati alla Comunità di Sant'Egidio. Al link all.coop/donalaspesa tutte le informazioni su questa iniziativa. Anche EasyCoop, il servizio di spesa online di Coop Alleanza 3.0, parteciperà a "Dona la spesa per la scuola". Dal 12 al 27 settembre, nelle zone in cui il servizio è attivo, gli utenti potranno contribuire aggiungendo al proprio carrello virtuale una box solidale contenente materiali scolastici. Le donazioni effettuate attraverso EasyCoop saranno destinate alla Comunità di Sant'Egidio. Il servizio EasyCoop copre quasi 300 comuni dell'Emilia-Romagna, tra cui Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Ravenna, Forlì e Cesena, e oltre 500 comuni del Veneto, nei territori di Rovigo, Padova, Treviso, Vicenza e Venezia-Mestre. Il servizio è inoltre disponibile nella città di Mantova e in 17 comuni della provincia.



Il Pescara

Dona la spesa per la scuola: torna la raccolta per sostenere le famiglie in difficoltà con bambini e ragazzi in età scolare

09/10/2026 15:32

Nel 2025 "Dona la spesa per la scuola" ha coinvolto 221 negozi della Cooperativa e ha permesso di raccogliere 171 mila confezioni di materiali scolastici, successivamente distribuite a 258 associazioni ed enti beneficiari. Anche gli utenti di EasyCoop hanno offerto un contributo concreto, donando 200 box solidali, per un totale di mille prodotti destinati alla Comunità di Sant'Egidio. Al link all.coop/donalaspesa tutte le informazioni su questa iniziativa. Anche EasyCoop, il servizio di spesa online di Coop Alleanza 3.0, parteciperà a "Dona la spesa per la scuola". Dal 12 al 27 settembre, nelle zone in cui il servizio è attivo, gli utenti potranno contribuire aggiungendo al proprio carrello virtuale una box solidale contenente materiali scolastici. Le donazioni effettuate attraverso EasyCoop saranno destinate alla Comunità di Sant'Egidio. Il servizio EasyCoop copre quasi 300 comuni dell'Emilia-Romagna, tra cui Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Ravenna, Forlì e Cesena, e oltre 500 comuni del Veneto, nei territori di Rovigo, Padova, Treviso, Vicenza e Venezia-Mestre. Il servizio è inoltre disponibile nella città di Mantova e in 17 comuni della provincia.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Taranto Buonasera

Area Sud e Isole

Scuola, torna "Dona la spesa": raccolta solidale in 9 Ipercoop pugliesi



BARI - Quaderni, penne, matite, pennarelli, risme di carta e altro materiale didattico da destinare alle famiglie che attraversano una situazione di difficoltà economica. Torna sabato 12 settembre Dona la spesa per la scuola, l'iniziativa solidale promossa da Coop Alleanza 3.0 in coincidenza con il ritorno sui banchi di bambini e ragazzi.In Puglia la raccolta interesserà tutti i 9 Ipercoop gestiti direttamente dalla Cooperativa, con una presenza che coinvolgerà Bari, Molfetta, Barletta, Foggia, Brindisi, Taranto e Lecce.Nel capoluogo regionale sarà possibile aderire nei 3 Ipercoop di Santa Caterina, Japigia e viale Pasteur. In provincia di Bari parteciperà anche l'Ipercoop di Molfetta, all'interno del centro commerciale Grand Shopping La Mongolfiera.La raccolta sarà attiva inoltre all'Ipercoop di Barletta nel centro commerciale Mongolfiera, all'Ipercoop di Foggia nel centro commerciale Mongolfiera e all'Ipercoop di Brindisi nel centro commerciale Colonne.L'iniziativa coinvolgerà anche l'Ipercoop di Taranto, ospitato nel centro commerciale Mongolfiera, e quello di Lecce, anch'esso situato nel centro commerciale Mongolfiera.La giornata solidale si svolgerà contemporaneamente in circa 230 tra Ipercoop e supermercati di Coop Alleanza 3.0 distribuiti dal Friuli Venezia Giulia alla Puglia e coinvolgerà anche EasyCoop, il servizio di spesa online della Cooperativa.Dona la spesa per la scuola viene realizzata attraverso la collaborazione con oltre 250 enti e associazioni attivi nei territori nei quali è presente Coop Alleanza 3.0, insieme alla rete del volontariato, alle istituzioni locali e ai soci volontari Coop impegnati nelle attività di informazione e presidio.Il meccanismo della raccolta è semplice. Chi farà la spesa sabato 12 settembre potrà acquistare uno o più prodotti destinati all'attività scolastica e consegnarli ai volontari presenti nel punto vendita.Tra i materiali che potranno essere donati figurano quaderni, pennarelli, matite, penne, temperamatite, risme di carta e altri articoli didattici. Tutto quanto raccolto sarà successivamente destinato a persone e nuclei familiari in difficoltà presenti nei diversi territori.All'ingresso dei negozi i soci volontari Coop e i rappresentanti delle organizzazioni aderenti, riconoscibili attraverso apposite pettorine, distribuiranno shopper compostabili e materiale informativo con le indicazioni relative ai prodotti maggiormente utili.Terminata la raccolta, saranno gli stessi volontari a occuparsi dello stoccaggio dei materiali, che verranno poi affidati alle realtà territoriali incaricate della distribuzione alle famiglie beneficiarie.L'iniziativa torna dopo i risultati registrati nel 2025. Nell'edizione dello scorso anno erano stati coinvolti 221 negozi di Coop Alleanza 3.0 e raccolte 171 mila confezioni di materiale scolastico, successivamente consegnate a 258 associazioni ed enti beneficiari.Alla raccolta aveva partecipato anche la clientela di EasyCoop, attraverso la donazione di 200 box solidali contenenti complessivamente 1.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

000 prodotti destinati alla Comunità di Sant'Egidio.Con l'appuntamento del 12 settembre la Cooperativa rinnova quindi una mobilitazione che punta a trasformare un acquisto effettuato durante la normale spesa in un aiuto concreto per bambini e ragazzi che si preparano ad affrontare il nuovo anno scolastico, sostenendo allo stesso tempo le famiglie più fragili.In Puglia la rete dei 9 Ipercoop consentirà alla raccolta di raggiungere tutte le principali aree regionali, da Bari e Molfetta fino a Barletta e Foggia, passando per Brindisi, Taranto e Lecce, con l'obiettivo di far arrivare il materiale scolastico raccolto direttamente alle comunità nelle quali è stato donato.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

Credito/1

Intesa Sanpaolo, sì dal 97% dei soci all'Opas su Mps

A regime con l'acquisizione Ca' de Sass punta a superare i 16 miliardi di utile netto

L. D.


Finanza & Mercati

Intesa Sanpaolo, sì dal 97% dei soci all'Opas su Mps

Norges e gli altri grandi fondi già schierati con Ca' de Sass

Intesa Sanpaolo incassa un sì pressoché unanime all'aumento di capitale al servizio dell'Opas su Montepaschi. E mette così un tassello fondamentale nel delicato percorso verso Siena. L'assemblea, riunitasi ieri mattina a Torino con il rappresentante designato, ha approvato con il 96,96% dei voti favorevoli la delega al cda per emettere fino a 5,7 miliardi di nuove azioni. I titoli saranno destinati agli azionisti Mps che aderiranno all'offerta, ai quali spetterà anche un euro cash per ogni azione conferita.

L'aumento potrà raggiungere circa 3,4 miliardi di euro, oltre a sovrapprezzo.

Il risultato era largamente previsto, tanto che lo stesso presidente Gian Maria Gros-Pietro nei giorni scorsi aveva pronosticato «un largo appoggio dei nostri azionisti». Un consenso rotondo del 97% rafforza comunque il mandato di Intesa a procedere, anche perché arriva con una partecipazione elevata, pari al 63,9%, nella parte alta della forchetta del 60-65% attesa alla vigilia. Anche per questo il ceo Carlo Messina parla di «un passaggio fondamentale» e ringrazia gli azionisti per «il forte sostegno».

Superato agilmente lo scoglio assembleare, restano i passaggi autorizzativi. Serviranno ora i via libera della Bce e delle altre Authority coinvolte, oltre all'ok Consob al documento d'offerta. Poi Intesa potrà lanciare l'Opas sul mercato, indicativamente tra ottobre e novembre. Tutto accadrà mentre, in parallelo, Mps - che proprio ieri ha depositato in Consob i documenti delle offerte e presentato le richieste di autorizzazione - proverà a costruire la propria alternativa, con le due Ops parallele su Banco Bpm e Banca Generali. Lo snodo vero per Siena, tuttavia, sarà il 29 ottobre, quando, nel corso di un'assemblea "monstre", i soci saranno chiamati a esprimersi sulla doppia operazione, alla quale dovrebbe affiancarsi il progetto di fusione con Mediobanca.

Le prossime settimane saranno dunque decisive per costruire il consenso da parte dei gruppi, anche se il voto di ieri rappresenta un viatico importante per Intesa. Ca' de Sass si presenta al mercato forte di un piano standalone che non dipende dalla riuscita dell'Opas: l'integrazione con Mps e Mediobanca rappresenterebbe, nelle parole di Messina, «l'acceleratore di una strategia di crescita che sta già producendo risultati importanti».

Ovvio che il banchiere guardi avanti e si rivolga agli stakeholder del Monte.

A partire dagli azionisti, ai quali offre «l'opportunità di partecipare alla crescita di uno dei principali gruppi bancari europei» e alla sua capacità di creare e distribuire valore. Sul tavolo, del resto, ci sono distribuzioni complessive per circa 61 miliardi tra il 2025 e il 2029, 11 miliardi in più rispetto ai circa 50 miliardi previsti dal piano standalone, oltre a 2,7 miliardi di distribuzioni straordinarie in contanti nel biennio 2026-2027. A cambiare sensibilmente sarebbero anche dimensioni e redditività

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

del gruppo. A regime, nel 2029, Ca' de Sass punta a superare i 16 miliardi di utile netto, circa 4,5 miliardi in più rispetto al target del piano standalone, con un Roe superiore al 20% e un Cet1 oltre il 14%. Ma Messina tiene a rassicurare anche il mondo senese, che nelle ultime settimane ha avanzato timori sul rischio di marginalizzazione derivante dallo "spezzatino" con Unipol, cui andranno 635 sportelli di Siena. Così, in piena sintonia con il presidente della compagnia Carlo Cimbri, riconosce la «storia unica nel panorama bancario mondiale» di Mps. L'impegno è di «preservare e valorizzare questa identità e il legame con Siena». Da qui la garanzia del «mantenimento del marchio Mps e della sede centrale a Rocca Salimbeni».

Infine, un capitolo a parte riguarda Mediobanca e Generali, due degli asset più sensibili dell'operazione. Su Piazzetta Cuccia Messina evidenzia «la qualità delle sue persone e delle relazioni con la clientela» e intende valorizzare «il marchio, le professionalità e le capacità distintive». Quanto al Leone, di cui Intesa arriverebbe a detenere il 13,2% attraverso Mediobanca, arriva invece una nuova sottolineatura della natura «puramente finanziaria» dell'investimento. Nessuna volontà, dunque, di entrare nella gestione. Piuttosto la volontà di garantire la «stabilità» nell'azionariato e l'«indipendenza» del gruppo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

L'intervista. Saverio Valentino. Il presidente Antitrust: «Rischi di intese tra imprese anche mediante collusioni tra algoritmi dell'AI. A fronte delle comunicazioni, esamineremo le offerte di Mps su Bpm e Banca Generali»

Saverio Valentino - «Priorità al contrasto dei cartelli. Banche, al via l'istruttoria Intesa-Mps»

Carmine Fotina


«Priorità al contrasto dei cartelli. Banche, al via l'istruttoria Intesa-Mps»

Saverio Valentino, nominato a luglio alla presidenza dell'Antitrust dopo tre anni di attività svolta da componente, ha in mente un indirizzo preciso per il suo mandato: intensificare il contrasto ai cartelli. Ma il dossier più attuale, ammette, è un altro ed è di certo il risiko bancario.

L'Opas di Intesa su Mps e le due Ops lanciate da Siena su Banco Bpm e Banca Generali hanno dominato le cronache estive e tra incroci azionari e legami concorrenziali potrebbero cambiare gli assetti della finanza italiana. Qual è il ruolo dell'Antitrust?

Posso assicurare innanzitutto che faremo il nostro lavoro sul tema del risiko bancario. Al momento il Collegio dell'Autorità ha avuto modo di esaminare esclusivamente le comunicazioni di Intesa Sanpaolo relative all'acquisizione di Mps. Intesa Sanpaolo ha già provveduto alla notifica dell'operazione di concentrazione, ci sono state poi richieste di informazioni che hanno interrotto i termini di 15 giorni. L'Autorità a questo punto attiverà a breve un'istruttoria approfondita, la cosiddetta fase due, che verterà innanzitutto sull'adeguatezza delle dismissioni che sono state già pattuite tra Mps e Unipol. In sostanza occorrerà verificare se sono necessarie altre dismissioni, per far venir meno i problemi concorrenziali nei mercati della raccolta e degli impieghi bancari.

Inoltre valuteremo potenziali effetti dell'acquisizione della partecipazione di minoranza in Generali in relazione agli impatti sui mercati assicurativi.

Per quanto riguarda le Ops lanciate da Mps, invece?

In questo caso al momento il Collegio non ha esaminato alcuna comunicazione ufficiale di Mps per quanto riguarda le acquisizioni di Banca Generali e di Bpm.

Dopodiché valuteremo in parallelo tutte le operazioni, eventualmente prescrivendo delle misure correttive. Tengo comunque a precisare che, ai sensi della normativa italiana, l'autorizzazione da parte dell'Autorità garante non è necessaria per la chiusura di queste operazioni di acquisizione.

Ciò detto, le parti possono decidere di aspettare la nostra autorizzazione. Deve decidere il mercato, poi chiaramente nell'ipotesi in cui emergano problemi concorrenziali, l'operazione potrà sarà subordinata a determinate misure correttive.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Guardando nel lungo periodo, invece, ha in mente quale potrà essere l'indirizzo di fondo del suo mandato?

Una priorità deve essere la lotta ai cartelli, sulla quale negli ultimi anni l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha intrapreso iniziative rilevanti. E questo anche grazie alla piattaforma per il whistleblowing che dà la possibilità ai dipendenti e ai clienti delle imprese di fornire segnalazioni in forma anonima all'Autorità. Nell'ultimo anno abbiamo chiuso tre istruttorie - sui biocarburanti, con una sanzione da 936 milioni, sulle fonderie, per 70 milioni, e nel settore delle patatine, per 23 milioni - e contiamo di chiuderne altre due entro la fine dell'anno: sulla produzione e vendita dei cavi di rame e sull'ostacolo all'ingresso nel mercato del farmaco biosimilare Byooviz.

Intravede rischi sulla concorrenza anche per effetto dei sistemi di intelligenza artificiale?

Assolutamente sì. Il pericolo è quello della cosiddetta collusione algoritmica che si concretizza quando le imprese, invece di colludere in modo diretto tra loro, fanno colludere gli algoritmi di intelligenza artificiale. Questi, raggiungendo un parallelismo di comportamenti, conducono di fatto agli stessi esiti che si configurerebbero nell'ipotesi più classica del cartello.

Proseguirà la linea tenuta in questi anni nei confronti delle Big Tech?

Sicuramente, in continuità con il periodo in cui ho svolto il ruolo di componente. Confermeremo un'attività di grande attenzione sulle dinamiche delle grandi piattaforme digitali. Tutto questo sempre in coordinamento con la Commissione europea, come avvenuto con efficacia nei casi che riguardano l'integrazione del sistema Meta Ai nell'app WhatsApp e, sulla base del Digital markets act, Apple in relazione ai servizi cloud.

Tra poco il Parlamento avvierà l'esame del nuovo disegno di legge annuale sulla concorrenza.

Non crede che in questi anni il Governo e le Camere abbiano accolto troppo poco delle vostre segnalazioni? È vero che le nostre passate indicazioni sono state recepite solo in parte, però guarderei il bicchiere mezzo pieno. Considero poi un fatto positivo che il Governo abbia deciso di dare continuità a questo strumento, anche ora che si è esaurito l'obbligo fissato dal Pnrr. Per quanto riguarda l'ultima segnalazione, abbiamo deciso di concentrarci essenzialmente sull'importanza di sbloccare gli investimenti negli impianti energetici da fonti rinnovabili e ci auguriamo che il Governo e il Parlamento possano tenerne conto in sede di approvazione del Ddl o eventualmente anche attraverso altri strumenti, ad esempio il preannunciato Decreto Imprese. Avete in corso tre indagini conoscitive. A che punto sono? Per quanto riguarda quella sul quantum computing - e mi fa piacere sottolineare che siamo stati la prima Autorità al mondo ad avviare un lavoro specifico su questo settore - potremmo terminare con un rapporto finale tra la fine dell'anno e l'inizio del prossimo. L'indagine che sicuramente interessa di più i cittadini, cioè il ruolo della grande distribuzione organizzata nella filiera agroalimentare e l'impatto sui prezzi al consumo, è invece

un dossier più complesso e, anche qui verso fine anno o subito dopo, potremmo avere un rapporto preliminare. Infine, è in corso l'indagine conoscitiva sull'Rc auto avviata congiuntamente con l'Ivass poco prima dell'estate: siamo solo agli inizi. Evidenzio che proprio nel Ddl concorrenza c'è una disposizione che prevede una delega per il riordino di questo settore, ci auguriamo quindi che gli spunti che emergeranno dalla nostra indagine possano poi essere utilizzati nei decreti legislativi delegati. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

MF

Controllate e partecipate

Dal ceo di Intesa Sanpaolo garanzie sul mantenimento della sede e del marchio

Messina: Mps resterà a Siena

Il banchiere conferma anche l'indipendenza di Generali che sarà partecipazione finanziaria. I soci in assemblea straordinaria danno l'ok quasi all'unanimità all'aumento di capitale per l'opas

ANDREA DEUGENI E LUCA GUALTIERI


DAL CEO DI INTESA SANPAOLO GARANZIE SUL MANTENIMENTO DELLA SEDE E DEL MARCHIO

Messina: Mps resterà a Siena

Il banchiere conferma anche l'indipendenza di Generali che sarà partecipazione finanziaria. I soci in assemblea straordinaria danno l'ok quasi all'unanimità all'aumento di capitale per l'opas

di Andrea Deugeni e Luca Gualtieri

La doppia offerta di Mps in Consob. Unicredit all'aumento per Commerz

Ilgiget studia l'ingresso in Banca Investis. Trattative con il fondo Attestor

La nuova Mps targata Intesa-Unipol manterrà il marchio e la sede centrale a Siena, mentre per Generali saranno difese la stabilità dell'azionariato e l'indipendenza. Sono le due garanzie messe sul tavolo dal consigliere delegato di Intesa Sanpaolo Carlo Messina nel giorno in cui i soci della banca hanno dato un via libera quasi unanime all'aumento di capitale a servizio dell'opas sul Montepaschi.

«Oltre cinque secoli di storia hanno creato un legame straordinario con Siena, la Toscana, le persone, le imprese e le comunità di questi territori», ha spiegato Messina nel messaggio scritto rivolto ai soci e al mercato al termine dell'assemblea. Per questo motivo, ha assicurato, «vogliamo preservare e valorizzare questa identità e il legame con Siena all'interno di un progetto industriale più ampio». In caso di successo dell'opas, è previsto «il successivo coinvolgimento di Unipol per la creazione del secondo gruppo bancario nel nostro Paese, con una forte base azionaria italiana, il mantenimento del marchio Mps e della sede centrale a Rocca Salimbeni».

La rassicurazione tocca uno dei punti più sensibili dell'operazione: il destino dell'identità del Monte, per cui la stessa premier Giorgia Meloni aveva mostrato preoccupazione nell'intervista rilasciata lo scorso 14 agosto a MF-Milano Finanza.

Altrettanto esplicito è il messaggio di Messina su Generali, il cui 13,2% detenuto da Mediobanca entrerebbe nel perimetro di Intesa. «L'operazione prevede l'acquisizione di una quota di Generali, in un'ottica puramente finanziaria», ha precisato il consigliere delegato. La presenza della banca nel capitale del Leone rappresenterà, secondo Messina, «un significativo valore, sotto il profilo della stabilità dell'azionariato e dell'indipendenza di Generali».

Il banchiere si è concentrato anche su Mediobanca, oggi controllata da Siena all'86,3% e definita «un altro elemento di grande valore. Le sue competenze, il posizionamento nel Cib e nel Wealth Management, la qualità delle sue persone e delle relazioni con la clientela si affiancheranno alle capacità di IMI Cib e rafforzeranno ulteriormente un modello di business pienamente coerente con quello di Intesa Sanpaolo». Sul fronte occupazionale infine «prevediamo circa 13.100 nuove assunzioni entro il 2029, a sostegno della crescita, del ricambio generazionale e di nuove opportunità professionali», ha concluso Messina.

Ieri è stato smarcato l'aumento di capitale finalizzato all'opas con il 96,96% di sì su un capitale votante pari al 63,9%. Il risultato consegna al vertice della banca un mandato ampio su uno dei passaggi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

centrali dell'operazione Mps. Per le modifiche statutarie approvate sono già stati rilasciati i prescritti provvedimenti dell'autorità di vigilanza, che ha anche autorizzato la computabilità nel Cet1 delle azioni che saranno emesse nell'ambito dell'aumento di capitale a servizio dell'offerta. Il voto assume un peso particolare alla luce della struttura dell'azionariato di Intesa.

La banca presenta infatti una base proprietaria fortemente internazionalizzata, nella quale il ruolo dei grandi fondi esteri è determinante.

Il risultato assembleare di ieri dimostra il largo consenso che si è creato nell'azionariato di Intesa sul progetto. Gli investitori esteri rappresentano il 58,4%, una quota nettamente superiore a quella di tutte le altre categorie. Le fondazioni detengono il 19,88%, il retail il 14,4% e gli investitori istituzionali italiani il 6,24%. All'interno della componente internazionale, BlackRock detiene circa il 5,1% di Intesa, Vanguard il 3,6%, Amundi l'1,7%, mentre Fidelity supera di poco l'1% e Ubs è allo 0,9%. (riproduzione riservata).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

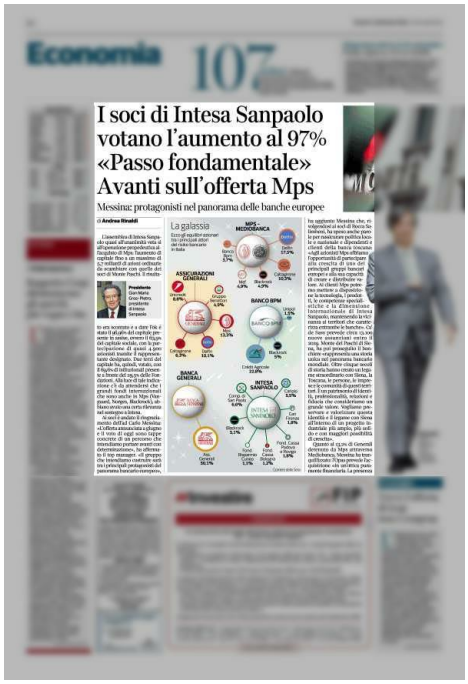
Corriere della Sera

Controllate e partecipate

I soci di Intesa Sanpaolo votano l'aumento al 97% «Passo fondamentale» Avanti sull'offerta Mps

Messina: protagonisti nel panorama delle banche europee

ANDREA RINALDI


Economia 107

I soci di Intesa Sanpaolo votano l'aumento al 97% «Passo fondamentale» Avanti sull'offerta Mps

Messina: protagonisti nel panorama delle banche europee

di Andrea Rinaldi

La galassia

L'assemblea di Intesa Sanpaolo quasi all'unanimità vota sì all'operazione propedeutica all'acquisto di Mps: l'aumento di capitale fino a un massimo di 5,7 miliardi di azioni ordinarie da scambiare con quelle dei soci di Monte Paschi. Il risultato era scontato e a dare l'ok è stato il 96,96% del capitale presente in assise, ovvero il 63,9% del capitale sociale, con la partecipazione di quasi 4.900 azionisti tramite il rappresentante designato. Due terzi del capitale ha, quindi, votato, con il 69,6% di istituzionali presente a fronte del 29,5% delle Fondazioni. Alla luce di tale indicazione c'è da attendersi che i grandi fondi internazionali che sono anche in Mps (Vanguard, Norges, Blackrock), abbiano avuto una certa rilevanza nel sostegno a Intesa.

Ai soci è andato il ringraziamento dell'ad Carlo Messina: «L'offerta annunciata a giugno e il voto di oggi sono tappe concrete di un percorso che intendiamo portare avanti con determinazione», ha affermato il top manager. «Il gruppo che intendiamo costruire sarà tra i principali protagonisti del panorama bancario europeo», ha aggiunto Messina che, rivolgendosi ai soci di Rocca Salimbeni, ha speso anche parole per rassicurare politica locale e nazionale e dipendenti e clienti della banca toscana: «Agli azionisti Mps offriamo l'opportunità di partecipare alla crescita di uno dei principali gruppi bancari europei e alla sua capacità di creare e distribuire valore. Ai clienti Mps potremo mettere a disposizione la tecnologia, i prodotti, le competenze specialistiche e la dimensione internazionale di Intesa Sanpaolo, mantenendo la vicinanza ai territori che caratterizza entrambe le banche». Ca' de Sass prevede circa 13.100 nuove assunzioni entro il 2029. Monte dei Paschi di Siena, ha poi proseguito il banchiere «rappresenta una storia unica nel panorama bancario mondiale. Oltre cinque secoli di storia hanno creato un legame straordinario con Siena, la Toscana, le persone, le imprese e le comunità di questi territori. È un patrimonio di identità, professionalità, relazioni e fiducia che consideriamo un grande valore. Vogliamo preservare e valorizzare questa identità e il legame con Siena all'interno di un progetto industriale più ampio, più solido e con maggiori possibilità di crescita».

Quanto al 13,2% di Generali detenuto da Mps attraverso Mediobanca, Messina ha tranquillizzato: l'Opas prevede l'acquisizione «in un'ottica puramente finanziaria. La presenza di Intesa Sanpaolo nel capitale di un grande gruppo, protagonista nella gestione del risparmio nel nostro Paese, rappresenterà un significativo valore, sotto il profilo della stabilità dell'azionariato e dell'indipendenza di Assicurazion

i Generali». Ora per la Ca' de Sass resta solo da incassare i via libera di Bce, e authority e del dipartimento Golden Power. L'Antitrust ad esempio dovrebbe valutare la concentrazione di sportelli (625 Mps andranno alla stessa Intesa, 635 a Unipol-Bper), assicurativa e di risparmio. Consob invece l'eventuale

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sovrapposizione temporale tra questa Opas, che punta a chiudere il 20-21 dicembre, e le Ops di Mps su Bpm e Banca Generali, che dovrebbe partire a metà dicembre. Con l'assemblea di Siena il 29 ottobre, gli addetti ai lavori guardano dunque alle possibili contromosse di Messina, che però ha escluso ritocchi. Il mercato intanto si aspetta a novembre un interim dividend in aumento verso i 21 centesimi, un segnale di cui i possibili nuovi soci della Ca' de Sass non potranno non tenere conto. Da registrare il plauso del presidente di Confindustria. «Bene il sì, un pezzo di Paese crede nell'Italia», dice Emanuele Orsini che sulla partita Generali sintetizza: vorrei che i risparmi degli italiani siano gestiti dagli italiani.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Controllate e partecipate

Intesa, via libera all'offerta su Mps Messina: "Più forza al risparmio"

Il 97% dei soci dice sì all'Opas. L'ad: "Tuteleremo Siena". Il Monte deposita alla Consob le carte su Bpm e Banca Generali

ANDREA GRECO


Intesa, via libera all'offerta su Mps Messina: "Più forza al risparmio"

30,6 mld

Riconosciamo il valore di un percorso condiviso.

Quasi un plebiscito per gli azionisti di Intesa Sanpaolo all'assemblea ieri: il 97% delle quote presenti ha votato la delega a emettere fino a 5,7 miliardi di azioni al servizio dell'offerta pubblica di acquisto e scambio da 30,6 miliardi su Mps, annunciata l'8 giugno.

Era depositato il 63,88% del capitale, pur se in remoto, con deleghe al rappresentante unico. Quasi tutti i "presenti" erano investitori istituzionali (70% circa del totale) o fondazioni (29,5%): i due assi che da 15 anni sostengono le strategie dell'ad Carlo Messina. I grandi fondi Blackrock, Vanguard e Norges, che hanno insieme quasi il 10% del gruppo, si presume abbiano votato l'Opas. E il 29 ottobre dovranno, nella veste di azionisti Mps, scegliere se votare le due Ops su Banco Bpm e Banca Generali, con cui il rivale Luigi Lovaglio prova a dar vita al terzo polo bancario. In teoria potrebbero dire sì a tutte e tre le offerte: sarà poi il mercato a indicare la via.

Intesa ha due mesi e mezzo di vantaggio, ed è in marcia per avviare l'Opas verso fine ottobre, incassati i nulla osta (solo l'Antitrust può darlo a offerta in corso). Mps, invece, ha depositato in Consob la sera di mercoledì i documenti delle due Ops rivali, e inviato le richieste autorizzative alle autorità competenti. Siena stima che le due Ops vadano in Borsa «da metà dicembre a metà febbraio circa». Ma prima serve che i due terzi dell'assemblea straordinaria di ottobre le approvi.

«Ringrazio gli azionisti per il forte sostegno espresso alla nostra proposta - ha dichiarato l'ad Messina -. E' un passaggio fondamentale per realizzare l'operazione e costruire un gruppo ancora più forte, a beneficio di azionisti, clienti, famiglie, territori, e dell'Italia». Il banchiere ha puntato sui toni "politici": «La rilevanza dell'operazione va ben oltre la dimensione finanziaria: uno dei compiti primari di una banca è tutelare e valorizzare il risparmio, mettendolo al servizio della crescita». Così facendo - Intesa stima di poter gestire 2.000 miliardi di euro della clientela nel 2029) si potrà «aumentare la capacità di erogare credito»: e qui Messina s'è impegnato a «fare ancora di più», nel polo con Mps, rispetto agli «oltre 44 miliardi erogati a famiglie e imprese nel primo semestre 2026» dal suo gruppo.

Parlando del futuro della città-banca Siena, l'ad ha detto: «Oltre cinque secoli di storia hanno creato un legame straordinario. Vogliamo preservare e valorizzare questa identità e il legame con Siena entro un progetto più ampio, più solido e a maggiore crescita». Se l'Opas avrà successo, ha aggiunto l'ad, il coinvolgimento di Unipol - per rilevare 635 filiali senesi e il blasone storico da Intesa, vedrà «mantenere il marchio Mps e la sede centrale a Rocca Salimbeni, rafforzando il ruolo di Siena».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'ad ha poi ribadito che il 13,3% di Generali sarà un investimento di «ottica puramente finanziaria», pur se l'ingresso di Intesa nel Leone «rappresenterà un significativo valore per la stabilità dell'azionariato e l'indipendenza di Generali». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Controllate e partecipate

Via libera dei soci di Ca' de Sass all'Opas. L'ad Messina: "Preserveremo l'identità della banca"

"Intesa valorizzerà Siena e Mps Generali sarà stabile e indipendente"

MICHELE CHICCO


Via libera dei soci di Ca' de Sass all'Opas. L'ad Messina: "Preserveremo l'identità della banca"

"Intesa valorizzerà Siena e Mps Generali sarà stabile e indipendente"

IL CASO

MICHELE CHICCO
MILANO

«Stabilità e indipendenza» per il Leone di Trieste, con Siena che avrà «un ruolo importante» all'interno di un progetto industriale «più ampio e più solido» capace di «preservare e valorizzare l'identità» di una banca con «oltre cinque secoli di storia». Nel giorno in cui Intesa Sanpaolo raccoglie in assemblea il 97% dei consensi per l'aumento di capitale funzionale all'offerta su Mps, Carlo Messina guarda alla Toscana: «L'operazione unirà il radicamento sul territorio di Monte dei Paschi con le risorse e la capacità di investimento di Intesa Sanpaolo, rafforzando il sostegno a famiglie, imprenditori, pmi, imprese e iniziative economiche e sociali», dice il consigliere delegato di Ca' de Sass.

Sarebbero a favore dell'operazione grandi fondi come Norges Vanguard e Blackrock

97%
I consensi raccolti da Intesa in assemblea per l'aumento di capitale utile all'offerta su Mps

Attentino
Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo

Ulteriore acquisizione per la società italiana: focus su intelligenza artificiale e lavoro in team

Bending Spoons, accordo per comprare Miro Le lavagne virtuali valgono 1,8 miliardi

L'OPERAZIONE

SANDRA RICCIO
MILANO

I soci possono aspettarsi una distribuzione di 61 miliardi di euro tra il 2025 e il 2029, anno in cui il gruppo che nascerà dall'offerta punta a 16 miliardi di utile netto e 2mila miliardi di attività finanziarie. Saranno 13.100 gli assunti. «Agli azionisti di Mps offriamo l'opportunità di partecipare alla crescita di uno dei principali gruppi bancari europei e alla sua capacità di creare e distribuire valore», rivendica Messina. In caso di successo dell'offerta, entrerà in campo Unipol per rilevare 635 filiali e il brand del Monte: «Il progetto - ricorda Messina - prevede la creazione del secondo gruppo bancario nel nostro Paese, con una forte base azionaria italiana, il mantenimento del marchio Mps e della sede centrale a Rocca Salimbeni, rafforzando ulteriormente il ruolo di Siena».

A Intesa Sanpaolo resteranno oltre 600 filiali e le partecipazioni del Monte, compresa quella in Mediobanca che custodisce a sua volta il 13% di Generali. La quota del Leone, crocevia degli interessi finanziari del Paese, verrà gestita «in un'ottica puramente finanziaria» e la presenza di Ca' de Sass nel libro soci di Trieste «rappresenterà un significativo valore, sotto il profilo della stabilità dell'azionariato e dell'indipendenza di Generali». Quanto a Mediobanca, Messina assicura che l'intenzione è «valorizzarne il marchio, le professionalità e le capacità distintive all'interno di un gruppo con maggiore scala e ruolo europeo».

All'assemblea di Intesa Sanpaolo ha partecipato il 63,9% del capitale, per la gran parte fondazioni e investitori istituzionali che hanno quindi dato il loro sostegno all'operazione che prevede l'emissione di un numero massimo di 5,7 miliardi di nuove azioni.

Il via libera, sottolinea Messina, «è un passaggio fondamentale per realizzare l'operazione e costruire un gruppo ancora più forte» all'interno di un percorso di crescita «che intendiamo portare avanti con determinazione».

Il verbale con il dettaglio di presenze e votazioni verrà pubblicato nelle prossime settimane, ma secondo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

quanto filtra hanno partecipato i grandi fondi come Blackrock, Vanguard e Norges Bank che sono presenti anche nel capitale di Mps. Il loro voto a favore dell'operazione di Carlo Messina, visto il 96,96% centrato in assemblea, è dato per scontato anche perché i proxy advisor avevano suggerito di sostenere l'offerta. Blackrock ha circa il 5,1% di Intesa Sanpaolo e poco meno del 5% in Mps, Vanguard il 3,5% e il 2,6% e Norges Bank l'1,2% e il 3,1%. Come soci di Siena, gli stessi investitori saranno chiamati il 29 ottobre a deliberare sulla doppia offerta su Banca Generali e Banco Bpm che è stata lanciata dall'ad Luigi Lovaglio a ridosso di Ferragosto per difendersi dalla presa di Ca' de Sass. Il loro giudizio sarà determinante per raggiungere i due terzi dell'assemblea di Rocca Salimbeni e superare le restrizioni della passivity rule.

Nelle scorse ore, intanto, il documento per le offerte senesi è stato presentato alla Consob e l'obiettivo di Mps è portare entrambe le proposte sul mercato a metà dicembre per chiuderle a febbraio.

Il tempo potrebbe però non bastare perché nel mezzo ci sarà l'Opas di Intesa Sanpaolo che punta a chiudere il periodo di adesione per fine anno. In Borsa i titoli viaggiano appaiati, con Intesa Sanpaolo che valorizza Monte dei Paschi 11,6 euro, per un totale che è arrivato ormai a superare i 35 miliardi. Tanto quanto vale Rocca Salimbeni in Piazza Affari. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica (ed. Bologna)

Controllate e partecipate

Semestrale Fiera 200 milioni di ricavi più 4 per cento



La Fiera di Bologna chiude i conti dei primi sei mesi dell'anno con ricavi superiori a 200 milioni di euro, con una crescita del 4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Un aumento che arriva nonostante il 2026, come anno pari, abbia una presenza di eventi inferiore rispetto al 2025, che poteva contare su alcune manifestazioni biennali come Autopromotec e Zoomark. I risultati approvati dal cda vedono dunque i ricavi attestarsi a 200,8 milioni, in crescita appunto anche rispetto a un semestre più favorevole per calendario. Il margine operativo si attesta a 28,1 milioni, in calo rispetto ai 40,8 milioni del 2025 ma in crescita sui 23,4 milioni del 2024. Stesso andamento per l'utile netto di 19,3 milioni, inferiore rispetto ai 25,9 milioni del 30 giugno 2025 ma in aumento dai 12,5 milioni del 2024. Intanto proseguono gli investimenti legati alla realizzazione del nuovo padiglione polifunzionale che a novembre ospiterà prima Eima e poi le finali di Coppa Davis. La struttura, sviluppata su circa 12mila metri quadrati, avrà una capacità superiore a 10mila posti: i lavori, iniziati a luglio 2025, termineranno entro l'autunno 2026. Il nuovo padiglione, destinato a ospitare anche le partite della Virtus, si chiamerà "Unipol Hall" fino al 2036 grazie a un accordo commerciale con Unipol. «I risultati confermano la capacità del gruppo di crescere facendo leva su un modello industriale sempre più integrato e diversificato», dice l'ad Antonio Bruzzone. «Con la nuova Unipol Hall il quartiere amplia la propria vocazione aprendosi sempre più, accanto alle fiere e ai congressi, ai grandi eventi sportivi e di entertainment», sottolinea il presidente Gianpiero Calzolari. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Coop e Cooperazione

Spesa essenziale. Si riducono i consumi mentre cresce il riuso

Rapporto Coop: caos geopolitico e le famiglie tagliano la spesa

L'allarme: tutte le leve che concorrono alla crescita economica sono ferme

Enrico Netti


Rapporto Coop: caos geopolitico e le famiglie tagliano la spesa

Le crisi geopolitiche tengono sotto scacco i consumi e le famiglie italiane scoprono il valore del "non consumo" che caratterizzerà i prossimi mesi. È un tema che emerge dall'anteprima digitale del «Rapporto Coop 2026 - Consumi e stili di vita degli italiani di oggi e di domani» presentata ieri mattina, prima dell'annuncio della Bce di aumentare il costo del denaro di 25 punti base. «Penso che l'aumento fosse scontato e non mi aspetto un significativo impatto sui prezzi dei beni del largo consumo confezionato - spiega Albino Russo, direttore generale di Ancc Coop -. Ci potrebbe essere un impatto ridotto sui beni durevoli legati ad acquisti con credito al consumo».

Il Rapporto presenta un quadro a tinte forti. «Il 2026 ci consegna un Paese ripiegato su se stesso, fermo da vent'anni, incapace di crescere, come rilevano i principali indicatori economici. L'Ufficio studi Coop stima una crescita del Pil che quest'anno non supererà lo 0,8% e il 0,9 nel 2027» continua Russo che rimarca come in casa Italia tutte le leve che concorrono alla crescita economica siano ferme o retrocedano: produttività, demografia, dimensione di impresa e istruzione. In Italia i consumi restano al palo e non ci si deve rassegnare alla stagnazione, ma Spagna e Germania riescono a fare meglio mentre in Francia, dopo l'intervento sui tassi della Bce, l'Insee ha significativamente rivisto al ribasso le sue previsioni di crescita portandole allo 0,4% nel 2026.

A guadagnare spazi è il "non consumo" dove il consumare meno e combattere gli sprechi sono sempre più un valore, come segnala il 65% degli intervistati. In tanti decidono di ridurre i consumi e oltre il 25% lo fa per scelta personale mentre crescono il riuso e l'eliminazione del superfluo.

«Il Rapporto presenta un Paese in stallo, contrassegnato da una sempre più forte polarizzazione sociale con una classe media in grande difficoltà - commenta Domenico Brisigotti, presidente Coop Italia -.

Chi come noi opera sul mercato deve fare particolare attenzione a una domanda che continua ad essere debole. Una possibile, ma non auspicabile, ripresa dell'inflazione, magari alimentata dalla pressione dell'energia, potrebbe innescare una spirale al ribasso negli acquisti sia quantitativa sia qualitativa che non riusciremmo più ad assorbire».

Si lavora di più, ma si finisce con il guadagnare meno e diventa impossibile recuperare la perdita di potere d'acquisto causata dall'inflazione negli ultimi 5 anni. Si riducono i consumi fuori casa, a dirlo il 62% degli italiani, mentre il 66% denuncia il peso della difficoltà economica che impone queste difficili rinunce con un buon 38% che arriva a dichiarare che il cibo pronto dei supermercati è di fatto una valida alternativa al ristorante.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Coop e Cooperazione

Si allarga il gap tra inflazione reale e quella percepita, di fatto molto più alta «con le famiglie che cercano il risparmio - commenta Domenico Brisigotti, presidente di Coop Italia -. Ci sarà una trasformazione significativa del mercato retail in Italia, che ha vissuto di grande staticità per molti anni e che forse, oggi, è alla vigilia di cambiamenti negli assetti. È difficile immaginare una crescita dei consumi». Peggiora il clima congiunturale ed Ernesto Dalle Rive, presidente di Ancc Coop, aggiunge: «Chiediamo al governo di dare nuova linfa e continuità al tavolo di confronto fra Gdo ed esecutivo, per discutere di una serie di proposte perché le imprese della Gdo sono penalizzate dal punto di vista della gestione dei costi, soprattutto i costi energetici». Da qui la richiesta che «siano riconosciute energivore, quindi che possano godere di un abbattimento degli oneri di sistema». Viene auspicato il consolidamento delle politiche di riduzione del cuneo fiscale. «Crediamo che tutto questo sia possibile, che sia giusto discutere anche di una fiscalità che aiuti a fare investimenti sul tema dell'innovazione e dell'uso dell'intelligenza artificiale, dell'efficientamento della filiera logistica». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Coop e Cooperazione

Non solo per necessità, ma anche per stile, come evidenzia l'anteprima del Rapporto Coop

Consumi, oggi meno è meglio

Il benessere a tavola. Vola il kefir, torna lo yogurt intero

ELENA GALLI


Marketing

Non solo per necessità, ma anche per stile, come evidenzia l'anteprima del Rapporto Coop

Consumi, oggi meno è meglio

Il benessere a tavola. Vola il kefir, torna lo yogurt intero

Rapporto Coop 2026

Dal low-cost al no-buy. O, per citare Cartesio, (de)consumo, ergo sum. È questo, in estrema sintesi, il «tratto culturale» che caratterizza i nuovi consumi degli italiani secondo l'anteprima digitale del Rapporto Coop 2026, presentata ieri a Milano. In un'Italia che «sembra avere il motore della crescita inceppato» e che «dal punto di vista macroeconomico è ferma a un ventennio fa», ha sottolineato Albino Russo, direttore generale Ancc Coop (Associazione nazionale cooperative di consumatori), «due terzi degli italiani concordano sul valore della rinuncia al consumo superfluo e agli sprechi». Un «less is better» non solo per necessità, ma anche per stile: per il 28% di quanti dichiarano di aver ridotto effettivamente i consumi, questa è una scelta personale e non dettata da necessità economiche. Numerose le strategie adottate dagli italiani, che puntano a riparare oggetti ed elettrodomestici anziché sostituirli (85%), cercano versioni più economiche di abbonamenti e servizi (72%) e acquistano prodotti usati e ricondizionati (45%), con i «cellulari nuovi calati di quasi un milione», ha precisato Russo, e gli smartphone ricondizionati che nei primi 6 mesi dell'anno hanno raggiunto le 520.000 unità vendute, ovvero un +58% rispetto allo scorso anno. E con il digitale sempre più alleato delle scelte di risparmio: l'IA viene utilizzata come personal shopper da tre quarti, il 74% (così indica il Rapporto Coop), della popolazione italiana. Un valore più alto di quanto non sia in altri paesi (negli Stati Uniti, per esempio, è pari al 68%). Quanto al cibo, si fa largo una dieta ibrida, a cavallo fra tradizione ed esplorazione di nuovi stili alimentari e in equilibrio fra grandi classici, come la dieta mediterranea (+6%), e nuove tendenze. E con tanta voglia di sperimentare nelle proprie cucine. Mentre continua l'attenzione, da parte dei consumatori, al controllo del proprio peso, con il crescente utilizzo, anche in Italia, di farmaci come il Glp-1 (Ozempic), dopo il boom durante il Covid l'alimentare domestico è diventato strutturale. «Un ritorno al consumo domestico di cibo per ragioni economiche, ma anche culturali» che si traduce in un aumento degli acquisti Lcc (Largo consumo confezionato) non solo a volume (+5,6%) ma anche a valore (+31,8%). E se la quota di mercato (31,9%) della Mdd (Marca del distributore) supera quella del discount (23%), è dalle categorie di acquisti che arrivano le maggiori sorprese: crescono specialità etniche (+189,5%), gastronomia vegetale sostitutiva (+147,3%), uova fresche (+43,2%), frutta e vegetali secchi (+41,9%), preparati per bevande calde (+37,4%), profumeria (+37,2%) e perfino champagne e spumante (+20,9%). Mentre calano pasta (-10,1%), derivati del pomodoro (-8,1%), vino (-9,7%) e cibi (-10,8%) e prodotti per la prima infanzia (-12,5%), complice l'inverno demografico della Penisola. A guidare gli acquisti degli italiani è soprattutto l'attenzione al benessere. Non è un caso che il kefir voli al primo posto dei prodotti top con un +51,2% e che i semi (di chia, girasole, zucca) segnino un

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

aumento del 26,3%. Tra i top sale anche il comparto degli ingredienti vegan (+15,3%). Guardando il carrello della spesa nell'ultimo anno, si può osservare che ciò che entra è il corrispettivo più salutistico di ciò che esce: le uova sì, ma solo se allevate a terra (+11,6%, a fronte del -18,6% di quelle da galline allevate in batteria); il pane di segale al posto di quello bianco a fette (+10,7% contro -11,5%), lo yogurt intero bianco (+8,9%) al posto di quello magro alla frutta (-12,1%) e il burro (+2,6%) invece della margarina in vaschetta (-7,7%). Se i prezzi si confermano un driver di scelta obbligato (quelli alimentari sono cresciuti di quasi il 30% dal 2019 al 2025, sebbene meno della media europea), l'italiano è un «consumatore che diventa nomade e cerca una proposta completa ed evoluta. Frequenta più punti vendita alla ricerca degli assortimenti giusti», ha chiarito Russo. Sono infatti oltre 11, secondo il Rapporto, le insegne frequentate in un anno dagli italiani. Qualità, assortimento, ma anche la presenza della Mdd diventano leve vincenti per la gdo italiana, protagonista di una riscossa del supermercato, che torna ad attrarre gli acquisti dei consumatori (+2,4%), con una quota di mercato del 37,7%, mentre la crescita dei discount trova il primo punto di resistenza: +0,5% la variazione nelle vendite a parità di rete 2026 su 2025.

A proposito di Mdd, «la private label», ha detto Domenico Brisigotti, presidente di Coop Italia, «è uno strumento di protezione del potere d'acquisto» e «significa scelte diverse anche sul fronte dei freschissimi. La sfida oggi è un nuovo modello di private label». Dal canto suo, Ernesto Dalle Rive, presidente Ancc-Coop, ha sottolineato il «grande sforzo della gdo nel difendere il potere d'acquisto delle famiglie». Tuttavia «oggi le imprese della gdo sono arrivate a un punto limite nell'assorbire le spinte inflattive. C'è la necessita di ridefinire il modello di offerta».

Una prospettiva a tinte fosche per l'Italia, che tuttavia, ha ribadito Albino Russo, «non può e non deve rassegnarsi al declino e alla stagnazione economica». Certo, l'immagine di copertina del Rapporto Coop 2026, con un bambino seduto a cavalcioni su una bomba, non lascia molto spazio alla speranza.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

MF

Coop e Cooperazione

Secondo il rapporto annuale, nonostante il Pnrr il pil crescerà in misura limitata. L'analisi: classe media in difficoltà

Coop lancia l'allarme, l'economia italiana è ferma

ALESSANDRO RIGAMONTI


Secondo il rapporto annuale, nonostante il Pnrr il pil crescerà in misura limitata. L'analisi: classe media in difficoltà

Coop lancia l'allarme, l'economia italiana è ferma

Meloni: più petrolio e gas italiani

«Un Paese rassegnato a non crescere». Questa la fotografia dell'Italia nel 2026 delineata nell'ultimo «Rapporto Coop 2026-Consumi e stili di vita degli italiani di oggi e di domani»: «Il quadro che emerge è quello di uno Stato in stallo, contrassegnato da una sempre più forte polarizzazione sociale con una classe media in grande difficoltà» ha commento Domenico Brisigotti, presidente Coop Italia.

Secondo la stima dell'Ufficio Studi Coop, la crescita del pil del 2026 sarà dello 0,8% e l'anno dopo dello 0,9%. Valori deludenti rispetto agli investimenti messi in campo grazie ai fondi europei e all'ottima performance delle aziende italiane sul mercato estero. «Sembra che abbiamo destinato le risorse del Pnrr più alla resilienza che alla crescita», ha detto Ernesto Dalle Rive Presidente Ancc-Coop (Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori).

Il confronto con il resto d'Europa mostra le ragioni dello stop dell'economia italiana.

In primis, la difficoltà nostrana di far crescere la produttività: la variazione media annua dal 2019 al 2025 è stata negativa dello 0,2%. Paesi come Spagna o Germania sono invece cresciuti, rispettivamente, dello 0,6% e dello 0,4%. L'altro grande ostacolo è la demografia: senza l'aumento dei redditi, i consumi possono crescere solamente se aumentano i potenziali clienti. Ma anche sotto questo aspetto il nostro Paese arranca: tra il 2019 e il 2025, si è perso l'1,5% della popolazione e nemmeno con il saldo migratorio positivo di 1,5 milioni di persone si è riusciti a fermare l'inverno demografico. Infine, pesano sull'economia anche la presenza di numerose imprese di piccola dimensione, l'assenza di settori ad alto valore aggiunto e il forte ritardo nell'istruzione (la quota dei giovani laureati è ferma al 31% contro il 56% della Francia e il 53% della Spagna). La stagnazione si riflette anche nella crescita degli stipendi: a parte la Grecia, in Italia si guadagna meno rispetto a 20 anni fa. Un dato positivo però c'è: l'inflazione in Italia è cresciuta di meno rispetto al resto d'Europa. Tra la fine del 2019 e l'inizio del 2025, si è registrato un aumento del 20,5%, mentre la media continentale è stata del +26,5%. Ma le famiglie non si sono accorte di questi dati positivi: secondo l'Ufficio Studi Coop, la percezione dei nostri connazionali sull'inflazione è superiore a quella degli altri paesi europei: +5,1% l'Italia a dispetto di un +3,6% per l'area euro.

La situazione che sta vivendo il nostro Paese ha spinto gli italiani a consumare in modo differente: adesso l'imperativo è di evitare gli sprechi. Le scelte di acquisto sembrano essere fortemente ponderate e l'attenzione è posta soprattutto sul contenuto del prodotto, oltre che sul prezzo. Questo comportamento

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

è obbligato visto che dal 2019 al 2025 il rincaro sullo scontrino della spesa è stato del 29,7%. Una percentuale alta, ma inferiore rispetto all'area Euro. (riproduzione riservata).

ItalyPost

Coop e Cooperazione

l'intervista

Brisigotti: «La Gdo non può più assorbire i prezzi I prossimi rincari si vedranno sullo scaffale»

l'intervista Il Presidente Coop: «Il nostro è un settore energivoro. L'indagine dell'Antitrust utile per comprendere le criticità del settore». Le imprese chiedono il tavolo ministeriale

LIDIA BARATTA


Rapporto Coop, sui consumi gli italiani diventano equilibristi del risparmio

l'intervista

Brisigotti: «La Gdo non può più assorbire i prezzi
I prossimi rincari si vedranno sullo scaffale»

Il Presidente Coop: «Il nostro è un settore energivoro. L'indagine dell'Antitrust utile per comprendere le criticità del settore». Le imprese chiedono il tavolo ministeriale

di LIDIA BARATTA

« La grande distribuzione finora ha cercato di contenere la ricaduta dell'inflazione direttamente sullo scaff ale dei supermercati.

Ma le imprese sono a un punto limite. Non c'è più spazio per assorbire ulteriore inflazione». Domenico Brisigotti, presidente di Coop Italia, lo dice chiaramente: «Il livello di redditività del retail è ormai vicino allo zero. Se ci sarà una nuova impennata infl azionistica, questa volta arriverà dritta al consumo.

E se arriva al consumo, davanti ai prezzi alti il rischio non è solo di una riduzione quantitativa, ma di una riduzione della qualità di quello che mangiamo».

Brisigotti, qual è la situazione attuale dei prezzi alimentari?

Nonostante l'infl azione in ripresa, il carrello della spesa sta registrando addirittura una leggera defl azione.

Ma la percezione degli italiani è che i prezzi al supermercato continuino a salire, anche perché il +30% degli ultimi cinque anni ha stravolto l'idea del valore dei prodotti. L'inflazione non è solo un dato economico, ma la distanza tra quello a cui si ambisce e quello che eff ettivamente si può raccogliere con il proprio reddito.

Con l'infl azione che torna a salire, cosa dobbiamo aspettarci?

Assistiamo già da tempo a una fuga preoccupante dalla marca industriale. Cresce la marca privata, su cui noi di Coop riusciamo a garantire al consumatore un risparmio medio intorno al 25%.

Ma bisogna fare un distinguo. Ci sono i prodotti che vengono offerte al pubblico con un chiaro marchio affi dabile: non solo Coop, ma anche Conad o Esselunga.

Il problema è che in questi anni si sta moltiplicando una massa di prodotti con marchi cosiddetti "di fantasia", spesso legati ai discount, su cui sono già state riscontrate criticità dal punto di vista della sicurezza alimentare. Ulteriori rincari potrebbero muovere il consumatore verso questi prodotti, innescando un downgrading della qualità media delle merci vendute.

A gennaio l'Antitrust ha aperto un'indagine sui prezzi della Gdo. Come procedono i lavori?

Ho partecipato a questi incontri. Dal mio punto di vista, ce n'era bisogno. Il gruppo di indagine è molto serio e molto attento a comprendere un settore, quello del retail, abbastanza sconosciuto. Credo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

che l'indagine sarà l'occasione per avere maggiore consapevolezza delle dinamiche e della fragilità del nostro settore.

Abbiamo spiegato la complessità del retail italiano in un mercato europeo molto diverso.

Qual è la peculiarità della grande distribuzione italiana?

Anzitutto, la grandissima parcellizzazione. Le più grandi aziende del retail italiano sono piccole aziende europee. Questo è l'unico Paese che non ha prodotto un gigante del retail capace di andare all'estero, mentre gli inglesi, gli olandesi, i francesi, i tedeschi sono andati in tutta Europa. C'è tanto da fare, i processi aggregativi saranno inevitabili nei prossimi anni. Un modello di business, con una redditività così bassa, impone le economie di scala e volumi più alti per scaricare i costi fissi, che sono enormi.

Quali sono le principali problematiche?

C'è un punto critico che riguarda l'energia. Non se ne parla mai, ma il nostro è un settore energivoro. Poi servirebbe una rifl essione più attenta sul ruolo che questo settore ha nella filiera alimentare. Si parla molto, giustamente, di agricoltura e del settore industriale, ma l'Italia è uno dei pochi Paesi dove il retail è poco rappresentato nelle istituzioni. È per questo che riteniamo utile il rilancio del Tavolo ministeriale sulla Gdo.

Nel rapporto si parla molto degli stipendi bassi.

Si va verso i rinnovi dei contratti del vostro settore, ma il terziario resta il comparto con i salari più bassi. Cosa si può fare?

Intanto le condizioni di Coop sono diverse, perché abbiamo un contratto integrativo che proprio a breve sarà rinnovato. Ma ci sono sempre due fronti: uno è quello delle imprese, un altro è quello delle istituzioni. In questo secondo caso, bisogna agire sul costo del lavoro e quindi sulla fiscalità. Non solo rendendo strutturale il taglio del cuneo, ma anche con una fiscalità dedicata. È un esercizio molto complesso, ma è un esercizio inevitabile se vogliamo ravvivare i consumi e far ripartire la crescita.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Coop e Cooperazione

il rapporto

Kefir, semi di girasole e robottini per la casa la nuova spesa italiana

Il report Coop fotografa le più recenti abitudini dei consumatori: taglio degli sprechi e attenzione ai mantra del benessere

Raffaele Ricciardi


Kefir, semi di girasole e robottini per la casa la nuova spesa italiana

Consumare meno, consumare meglio. In un «Paese in stallo» che fatica a crescere nonostante i miliardi del Pnrr, con retribuzioni al palo e bollette al galoppo, gli italiani ridefiniscono il carrello della spesa. Lo fanno con un occhio ai tagli degli sprechi, ma anche guardando ai nuovi mantra orientati al benessere. Altolà a zuccheri, carboidrati e prodotti processati, entrano nuove «icone alimentari: ieri la curcuma e lo zenzero, poi mango e avocado, oggi kefir e semi di chia, girasole, zucca», dice il "Rapporto Coop 2026" presentato ieri dall'Ufficio studi. È proprio la bevanda fermentata la superstar dell'ultimo anno, con vendite balzate di oltre il 50 per cento in una top ten che si popola di prodotti salutistici (tofu e seitan, semi, birre analcoliche) e qualche concessione (gelati e salmone), mentre volta le spalle a succhi, formaggi o carne in scatola.

Il quadro generale del Paese tende al depresso: l'occupazione viaggia, lavoriamo in tanti e di più, ma più che altro per racimolare qualche spicciolo aggiuntivo. La cifra d'oggi è la «stanchezza del quotidiano», che il 30% arriva a indicare come un prossimo burnout.

Una condizione che porta a vedere il carrello mezzo vuoto. In difesa della categoria, il Rapporto rivendica il ruolo di ammortizzatore che la distribuzione ha giocato, evitando di rovesciare sui consumatori finali parte dei rincari subiti a monte: 6 miliardi "risparmiati" rispetto a quel che avremmo sofferto con inflazione pari al resto dell'area euro. Una situazione che ora è arrivata al limite e infatti il chiaro messaggio dei vertici Coop è che non c'è più spazio nei bilanci della distribuzione per attutire una nuova ondata inflattiva: l'auspicio è che non arrivi, ma intanto si chiede al governo di allargare gli sgravi per le imprese energivore alla Gdo e di detassare i rinnovi contrattuali. Nonostante lo scudo, la corsa dei prezzi alimentari dal 2019 è stata di quasi il 30 per cento. E la risposta delle famiglie è tagliare. Non è, a dire il vero, solo una questione di risparmi. Il «deconsumismo» conquista tutti, due su tre sono favorevoli a ridurre acquisti e sprechi. L'armamentario per tradurlo in pratica è vario: evitare shopping troppo dispendioso, riparare anziché sostituire, ridurre gli abbonamenti, fissare tetti di spesa, affidarsi all'Ia, scegliere prodotti usati. Così si spiega il boom degli smartphone ricondizionati (520mila venduti nei primi sei mesi dell'anno, +58% sul 2025). «E se un elettrodomestico deve essere, che almeno sia funzionale e accessibile», dice il rapporto: esempio ne è il robottino lavapavimenti, che raggiunge 1 milione di pezzi e balza del 74 per cento. A tavola, luogo per eccellenza dell'espressione dell'esser italiani, forse a sorpresa i concittadini si rivelano attenti alla bilancia (per il 63% dei casi, più gli uomini che le donne). Anche anni dopo la cesura del Covid coi suoi lockdown, quando tutti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ci inventammo panificatori chiusi nelle nostre quattro mura, l'alimentare "domestico" resta su una china positiva, mentre due su tre tagliano la convivialità fuori casa. Le vendite a volume dal 2019 aumentano del 5,6% (del 31,8% a valore) con le marche del distributore - quelle che portano il nome delle insegne dei supermercati - che ormai occupano un terzo del carrello: altro simbolo del difficile equilibrio tra prezzo e qualità. E cresceranno sempre più, assicurano gli addetti ai lavori. Rispetto al pre-pandemia, la tavola si è fatta "ibrida": largo alle specialità etniche (boom del 189,5%), ai plant-based, a uova, frutta e vegetali freschi. Tra i prodotti che sempre meno si vedono nei carrelli tricolori ci sono invece alimenti che a lungo ci hanno contraddistinto, pure nell'immaginario globale: i derivati del pomodoro (-8,1%), il vino alle prese con le tendenze no-alcol (-9,7%), la pasta (-10,1%) fino ad arrivare a voci come i succhi (-23%). Visto il trend demografico, non stupisce che cibi e prodotti per l'infanzia calino in doppia cifra, o che l'usa e getta perda il 18,4%: con buona pace di Trump, la sostenibilità pesa. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Coop e Cooperazione

il commento

Se una bevanda fermentata diventa panacea

PAOLO DI PAOLO


Se una bevanda fermentata diventa panacea

Un'opera di Banksy battuta all'asta qualche anno fa per sette milioni e mezzo di sterline tiene insieme il giardino delle ninfee di Monet e un paio di carrelli della spesa. L'eleganza della natura oltraggiata da un metallico simbolo del consumo? Lettura schematica - smentita o messa in discussione, volendo, dai dati del Rapporto Coop 2026. Spiare nei carrelli altrui è voyeurismo sociologico anche nel piccolo: butti un occhio, e hai quasi un ritratto dello sconosciuto che ti precede in fila alle casse. Un desiderio non dico di giardini fioriti ma di benessere naturale serpeggia dentro o sotto i carrelli degli italiani: illusorio magari, e comunque tutto sommato a buon mercato. Dove vedi il barattolo di kefir e di semi di chia, pane di segale e uova allevate a terra - l'insalata, però, poveraccia prevale in busta - leggi in un tempo inquieto e vorticoso l'ansia di star bene o di star meglio. Più precisamente: il tentativo di restare in sesto nella «stanchezza del quotidiano», per citare una locuzione usata nel Rapporto, nella frenesia sul bilico di un eterno burnout, nella turbolenza incerta del presente. Almeno salviamo la flora intestinale! Kefir è la parola chiave: quel 51% in più significa che la parola esotica chiama la bevanda fermentata come mini-panacea nel barattolino a un euro e mezzo. Succhi, condimenti e carne in scatola vanno giù; ingredienti e cibi vegan salgono insieme alle birre analcoliche. Chiedere al consulente Ia, volendo (il 74% degli italiani lo fa, dato più alto che negli Usa): sarà d'accordo sul declassare ulteriormente e nonostante le passioni di Trump la Coca Cola zuccherata, e sul preferire il vetro alla latta, o il cioccolato fondente al nocciolato con latte. Il macinato espresso tiene, ma svettano le cialde, e questo genera qualche incoerenza di cui Banksy potrebbe tenere conto in una prossima e quotatissima opera. Ma la verità, in fondo, è proprio questa: come certi cassetti in disordine in una stanza linda e immacolata, un carrello della spesa è la radiografia delle nostre contraddizioni. Il conflitto fra desiderio e possibilità, i "vorrei" e i "posso", le buone intenzioni salutiste e, per usare un orrendo anglicismo, i guilty pleasure, gli sfizi che generano sensi di colpa. Mi compro il cellulare ricondizionato, e sotto l'albero però vorrei il robottino lavapavimenti. Gli scheletri nell'armadio e gli omissis nel carrello. Finché comunque arriva alla cassa con il suo incongruente carico, va quasi tutto bene. Il problema è quando resta semivuoto, e non per scelta. Il marxismo, se continua a morire, muore nei carrelli della spesa che non piacciono a Banksy. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Coop e Cooperazione

ritmi di lavoro più alti, ma salari inferiori

"Italia al palo, preoccupa l'inflazione" L'allarme del Rapporto Coop 2026


4 LA STAMPA

PRIMO PIANO

Francesco Lollobrigida

“Ristori alle aziende colpite dalla siccità In manovra un piano contro i rincari”

Il ministro dell’Agricoltura: “Basta concorrenza sleale dai Paesi asiatici. Parlare di remigrazione? Non è logico”

L’INTERVISTA

GIUSEPPE BOTTERO

TORINO

«L’Italia è un Paese esportatore di eccellenze all’estero dei mercati, ma a una condizione: negli ultimi report devono bussare ne principi di bottiglie che rappresentano il meglio che riusciamo a mettere nostro sistema produttivo. Non può chiudere alla ricerca di dipendere tutte le nostre sul lavoro, sulla terra, sulle infrastrutture, le utilizzate e poi importare dalla Cambogia ma prodotto attraverso bambini di dodici anni e quindi aumentare che la nostra agricoltura è sostenibile». Così Francesco Lollobrigida è perfettamente consapevole che l’ultima, per l’agricoltura, è stata un’estate devastante. Ma il ministro dell’Agricoltura, in questa intervista, è già proiettato verso il futuro e annuncia, il governo è pronto a scendere in campo per investire immediatamente 150 milioni di euro, investendo ulteriori, a regime, ci stiamo attrezzando per arrivare alla fine aumento dei costi per il gasolio agricolo, non è soltanto un problema per le aziende, ma anche per i consumatori, sul quale finiscono per riversarsi tutti i rincari. Oggi a Rimini, il Festival internazionale a Verucelli, arriva la presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Il rischio è che l’agricoltura italiana sia la prossima commissariata nel 2035 come stato importato nel nostro Paese oltre 500 mila tonnellate di chicchi straordinari, ma non sempre sono conservano dubbi, se prodotti dal food-set asiatico, e chiudono più pressioni sui Centri d’ascoltare?

«Sono molto preoccupato, veramente ragione. Sono i più assorbiti dal pianeta e vedono una concorrenza sleale dopo le impressioni che hanno fatto i nostri agricoltori non riportano le stesse norme. Lo stesso anno abbiamo vissuto l’alluvione degli orto Paesi produttori europei, per esempio, che per l’Italia è evidentemente prioritario, visto il nostro ruolo di capofila. Abbiamo lavorato con alcuni progetti che ci consentono, anche in Europa, per trovare di dare la scelta di ulteriori aperture alle importazioni. Abbiamo ottenuto lo stesso trattamento che hanno altri competitor italiani qui come altrove, Parlerppa, in Europa, non hanno nessuna compensazione per la sua importante difendere il nostro modello produttivo.

Oltre metà del territorio italiano ha dovuto fare i conti con la siccità. Quanto costerà che non hanno ancora fatto di contare i danni. Come si può mettere il comparto? «Siamo in contatto con tutte le associazioni di categoria e le amministrazioni. Da una parte, c’è la necessità dei ristori, attraverso il sistema agricat, e quindi di utilizzare i fondi che abbiamo messo a contrasto per compensare i danni. Dall’altra, bisogna continuare a investire sulla captazione delle acque e sulla loro gestione. Per questo, in questi tre anni abbiamo investito oltre 1,2 miliardi di euro, solo attraverso il ministero dell’Agricoltura, per realizzare invasi, per ammodernare dighe, ma è anche che stiamo avviando un piano di riutilizzo con le forze dell’ordine, per esempio, che ci consentono nel sud la ricarica.

In Europa non si è ancora compreso quanto sia importante la difesa del nostro modello produttivo

Lavoriamo a interventi mirati per proteggere gli agricoltori dai rincari dei beni energetici

L’evento

Questa mattina si inaugura al padiglione Oval del Lingotto di Torino la prima edizione del Festival internazionale dell’alta scuola del Consiglio, Giorgia Meloni, presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, il ministro dell’Agricoltura, Francesco Lollobrigida e il presidente della Regione Alberto Cirio.

Quest’Europa ha cominciato progressivamente a prendere coscienza di questo? «Ci sono passi importanti avvenuti in questi anni, ma è evidente che l’obiettivo dovrà essere rafforzare l’azione e le misure messe in campo. Il vino ne rappresenta una fase definita. Il mio ruolo è quello di fare il possibile per mettere nelle condizioni di poter operare al meglio. Poi l’agricoltura, lo marcerà, si aprirà altre misure».

Lei ha più volte definito la strategia dell’Unione europea «ideologica». Ma non è così che si difende il made in Italy? «Ho detto che non è ragionevole che l’Europa, che nasce per difendere i suoi interessi, non lo faccia più. Per l’agricoltura, lo marcerà, si aprirà altre misure».

Ritmi di lavoro più alti, ma salari inferiori

“Italia al palo, preoccupa l’inflazione” L’allarme del Rapporto Coop 2026

Sempre più preoccupati, da guerre, inflazione, prezzo dell’energia. Con gli stipendi fermi da vent’anni ma i ritmi di lavoro che crescono, con la perdita del potere d’acquisto in un Paese «incapace di crescere». È la fotografia scattata dal "Rapporto Coop 2026. Consumi e stili di vita degli italiani di oggi e di domani", che racconta l’emergere di una tendenza, «il valore del non consumo». Cioè, meno cene fuori, rinunce, ma anche lotta agli sprechi.

Nel Paese c’è una «sempre più forte polarizzazione sociale con una classe media in grande difficoltà», commenta Domenico Brisigotti, presidente Coop Italia.

Dinanzi a italiani che lavorano di più, ma guadagnano meno, la richiesta della grande distribuzione al governo è di «dare nuova linfa al tavolo di confronto», spiega Ernesto Dalle Rive, presidente Ancc Coop.

-.

Corriere della Sera

Coop e Cooperazione

La Lente

Rapporto Coop: diminuiscono gli sprechi, più vegan e bio

EMILY CAPOZUCCA


Economia 107

I soci di Intesa Sanpaolo votano l'aumento al 97% «Passo fondamentale» Avanti sull'offerta Mps

La Lente

Emily Capozucca

Rapporto Coop: diminuiscono gli sprechi, più vegan e bio

L'Italia cresce poco (nonostante la spinta del Pnrr) e i consumi restano sotto pressione, mentre le famiglie continuano a fare i conti con redditi fermi da vent'anni. È la fotografia scattata dal nuovo Rapporto Coop 2026 che mette in evidenza un Paese dove si lavora di più ma si guadagna di meno. Il riflesso più evidente è sul carrello della spesa. Gli italiani dichiarano di voler consumare meno e ridurre gli sprechi, ma non soltanto per necessità economiche: per il 28% di chi ha ridotto i consumi si tratta di una scelta personale. E mentre si taglia sulla convivialità fuori casa - il 62% dichiara di averla ridotta - il cibo domestico continua a guadagnare terreno: le vendite a volume sono cresciute del 5,6% dal 2019 e il 21% delle famiglie prevede di aumentare la spesa alimentare nei prossimi mesi. Il consumatore cerca però anche convenienza. I prezzi alimentari sono aumentati del 29,7% tra il 2019 e il 2025, ma discount, marca del distributore e promozioni hanno consentito di contenere la spesa. La marca del distributore ha raggiunto il 32% di quota a valore e, nel 2026, il supermercato torna a crescere più del discount. Nel carrello cambia anche il contenuto. Vince il salutistico: il kefir segna +51,2%, i semi +26,3% e gli ingredienti vegan +15,3%. Crescono le uova da allevamento a terra e la Cola Zero, mentre arretrano le icone della tradizione come pasta, pomodoro e vino.

Il Resto del Carlino

Coop e Cooperazione

Coop lancia l'allarme «L'Italia non cresce»

Presentato il Rapporto 2026. Brisigotti: «Classe media in grave difficoltà»


.20 VENERDÌ — 11 SETTEMBRE 2026 QN

Economia

Pianeta imprese

Marconi da record «Aeroporto del futuro»

Coop lancia l'allarme «L'Italia non cresce»

Presentato il Rapporto 2026. Brisigotti: «Classe media in grave difficoltà»

di Marianna Vazzana MILANO Il motore della crescita inceppato.

Si lavora di più ma si guadagna di meno, mentre cresce l'inflazione e lo scenario geopolitico mondiale porta incertezze e preoccupazioni, così come il prezzo dell'energia.

Non brilla la fotografia dell'Italia scattata dal "Rapporto Coop 2026 - Consumi e stili di vita degli italiani di oggi e di domani" presentato ieri a Milano, che restituisce l'immagine di un Paese al palo negli ultimi 20 anni, dove il Pil cresce meno dell'1%, peraltro nel momento in cui la spinta del Pnrr è stata massima. E la tendenza che si fa strada è quella del "non consumo", con risparmio e lotta agli sprechi. Dal report, a cura dell'Ufficio studi di Ancc-Coop emerge in primis la «stanchezza del quotidiano». Il 58% del campione vorrebbe dedicare più tempo a sé prendendosi una pausa da una vita in affanno.

Una situazione che porta gli italiani sulla soglia di un vero e proprio burning out che colpisce il 30%, e il bisogno di tempo per sé spiega anche, almeno in parte, la nuova tendenza a essere off più che online.

Al centro del benessere? La salute mentale, prima di quella fisica. Le priorità si indirizzano verso obiettivi non economici, anche per la mancata crescita dei propri redditi: gli italiani guadagnano meno di 20 anni fa e meno degli altri europei (peggio di noi solo la Grecia).

Tra le preoccupazioni, in cima ci sono le guerre (87% del campione), le tensioni geopolitiche (79%) e la difficile situazione economica (77%). La famiglia resta il porto sicuro (64%). Sul fronte lavoro, il problema non riguarda più il trovare un'occupazione. Piuttosto, il 56% dei lavoratori è insoddisfatto della propria retribuzione, il 35% denuncia ritmi e carichi di lavoro, il 32% lamenta l'assenza di spazi per fare carriera. Mentre le imprese non trovano profili adeguati e devono trattenere una quota crescente di over 50 e addirittura di pensionati.

«Gli italiani guardano allo scenario plumbeo che viviamo quotidianamente con sgomento e a tratti con una rassegnata inquietudine» commenta Albino Russo, direttore generale Ancc di Coop. «Dal Rapporto emerge un Paese in stallo con una classe media in grande difficoltà - aggiunge Domenico Brisigotti, presidente di Coop Italia -. L'auspicio è che non ci sia una ripresa dell'inflazione, magari alimentata dalla pressione dell'energia, perché avrebbe effetti rilevanti sui consumi: potrebbe spingere verso l'acquisto di prodotti non garantiti». «L'indagine ci consegna un consumatore preoccupato», conclude Ernesto Dalle Rive, presidente Ancc di Coop. Come aiutarlo? «Come cooperativa di consumatori siamo impegnati in un processo di efficientamento del nostro sistema di cooperative. Vogliamo ricavare dalle

nostre attività marginalità da investire, ma necessitiamo anche di poter ricavare dal rapporto con le istituzioni, e con il Governo in primo luogo, elementi di innovazione nelle politiche che riguardano la grande distribuzione che ci aiutino». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

STILI DI VITA

Cambia la sintassi dei consumi: comprare meno ora è un valore


Cambia la sintassi dei consumi: comprare meno ora è un valore

Il potere della bellezza per rigenerare i luoghi

CINZIA ARENA Un Paese che stenta, con produttività e popolazione in calo, e il Pil che "galleggia". Se il quadro economico è preoccupante, e gli italiani si trovano a lavorare di più per guadagnare meno rispetto a vent'anni fa, a pesare ancora di più è la mancanza di tempo e la fatica quotidiana tra impegni in ufficio, cura dei familiari e preoccupazioni per il futuro. Il rapporto Coop 2026 presentato ieri a Milano analizza nel dettaglio "Consumi e stili di vita degli italiani di oggi e domani" tramite due indagini condotte lo scorso agosto su un campione rappresentativo della popolazione composto da mille persone e su 800 tra imprenditori, manager e liberi professionisti. Il quadro che emerge non è certo incoraggiante. I principali indicatori economici sono negativi con una crescita annua che secondo l'ufficio studi Coop si fermerà allo 0,8%, leggermente al di sotto di quell'1% indicato qualche giorno fa dal ministro Giorgetti, nonostante l'iniezione di denaro proveniente dal Pnrr. 200 miliardi di euro spesi, molti dei quali a debito, per un risultato minimo. Più che un piano di ripresa, un piano di resilienza. Se l'export cresce (13%) e i consumi tengono (3%) a preoccupare è la questione demografica e ancor più la produttività, soprattutto se si guarda ai passi da gigante fatti dalla vicina Spagna. Il motore dello sviluppo italiano è inceppato - si legge nel rapporto - con il Paese rimasto fermo. In questo mare in tempesta gli italiani appaiono in ansia, quando non sull'orlo di una crisi di nervi. Temono più degli altri europei le guerre (87%) le difficoltà economiche (77%), e percepiscono la società in cui vivono più violenta rispetto a qualche anno fa (80%).

Non va meglio sul fronte dell'occupazione. Lavorano di più ma guadagnano meno: rispetto al 2019 ci sono un milione di attivi in più ed è aumentata contemporaneamente l'intensità lavorativa (35 ore in media lavorate in più all'anno). La mancanza di tempo (58%) è alla base della stanchezza che per tre adulti su 10 si trasforma in un vero e proprio esaurimento da impegni (burn out). La famiglia è indicata al 64% degli intervistati come elemento identitario, seguita dalle esperienze di vita che contano più dell'istruzione e del lavoro.

In questo contesto si inserisce un cambio di passo nei consumi alimentari. Si mangia di più a casa, con le vendite a volume negli ultimi sei anni che si posizionano su un +5,6%, trainate dalla marca del distributore. Il 62% degli italiani dichiara di aver ridotto la convivialità fuori casa, spesso per motivi economici. Per quanto riguarda i canali distributivi frenano i discount che crescono di un misero 0,5% mentre il supermercato torna ad attrarre (2,4%).

Si fanno strada nuove regole e priorità: consumare meno e combattere gli sprechi diventa un valore, come afferma il 65% degli intervistati, ma non solo per necessità. Su quanti decidono di ridurre i

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

consumi oltre uno su quattro lo fa per scelta personale. La svolta salutista e l'attenzione al benessere e alla linea fanno volare alcuni cibi, a partire dal Kefir.

«Il quadro che emerge è quello di un Paese in stallo, contrassegnato da una sempre più forte polarizzazione sociale con una classe media in grande difficoltà - commenta Domenico Brisigotti, presidente Coop Italia - . Una possibile ma non auspicabile ripresa dell'inflazione potrebbe innescare una spirale al ribasso negli acquisti sia quantitativa che qualitativa ». Il rapporto evidenzia come rispetto al resto dell'Europa l'Italia abbia avuto un'inflazione più bassa ma la percezione dei consumatori è molto diversa.

«Gli italiani ridisegnano la sintassi dei consumi - racconta Albino Russo, direttore generale Ancc Coop - . I due terzi concordano nella rinuncia del consumo superfluo o nel ridare una seconda vita ai prodotti. Il dato tracima dall'obbligo economico e sembra diventare un tratto culturale. Sono cresciuti per esempio enormemente gli acquisti di smartphone ricondizionati». La richiesta del settore della grande distribuzione al governo è quella di dare nuova linfa al tavolo di confronto ha spiegato Ernesto Dalle Rive, presidente Ancc Coop. Almeno due le priorità: «riconoscere le imprese della grande distribuzione come energivore, quindi che possano godere di un abbattimento degli oneri di sistema e consolidare le politiche di riduzione del cuneo fiscale». RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Manifesto

Coop e Cooperazione

L'allarme del rapporto Coop «Il paese è incapace di crescere»

ROBERTO MAGGIONI



In un mondo (ancora) destabilizzato dalle guerre, l'Italia del 2026 è un Paese incapace di crescere, dove tutte gli indicatori di sviluppo sociale ed economico sono fermi o retrocedono e dove il confronto con paesi vicini e affini, come la Spagna, è impietoso. È la radiografia del belpaese contenuta nel rapporto 2026 di Coop Italia Consumi e stili di vita degli italiani di oggi e domani, curato dall'Ufficio Studi Ancc-Coop con la collaborazione di Ref Ricerche, Università di Parma e Milano-Bicocca. L'indagine se da un lato restituisce l'immagine di un mondo che naviga a vista, dall'altro mostra un'Italia in stallo, alle prese con una popolazione stanca, ma ancora capace - a volte costretta - di ridisegnare le proprie priorità di consumo. In Italia la crescita del Pil è stimata sotto l'1%, la produttività è ferma, la demografia in contrazione (-1,5%), il tasso di laureati fermo al 31%, gli italiani guadagnano meno di vent'anni fa e meno della media europea. In estrema sintesi: l'Italia resta tra i paesi più diseguali d'Europa. In Spagna la demografia cresce del 4,8%, il tasso di laureati sale al 53% e sono cresciuti anche gli stipendi. E uno dei fattori di crescita determinanti per la Spagna è, rullo di tamburi, l'immigrazione.

Il rapporto parte dal contesto internazionale, dove le vecchie regole del secondo dopoguerra sono saltate e si naviga a vista. Per il 56-57% degli opinion leader intervistati, i conflitti in corso resteranno il principale fattore di instabilità geopolitica nei prossimi cinque anni, con il 2026: timore diffuso di shock energetici (77%) e interruzioni nelle catene di approvvigionamento (43%). Gli organismi multilaterali - Onu, Oms, Wto, Nato - perdono peso, complice il ridimensionamento del sostegno americano sotto la presidenza Trump, mentre la spesa militare mondiale tocca il record di 2,9 trilioni di dollari. Sullo sfondo, il duello tra Stati Uniti e Cina: quest'ultima guadagna terreno nel commercio internazionale e nel controllo delle materie prime strategiche, tanto che l'86% degli intervistati la vede in ulteriore ascesa, contro un 22% ancora fiducioso nell'America.

In questo scenario l'Europa può diventare, secondo il rapporto, un argine democratico e un protagonista della transizione energetica. E gli italiani sembrano tornare a guardare all'Europa con maggiore fiducia: il 74% la considera un'area di stabilità e il 44% vorrebbe una maggiore integrazione. L'Italia però, in questa Europa, arranca. Il motore della crescita si è inceppato. È una stagnazione che si riflette direttamente sulla vita quotidiana. Il 30% degli italiani è sulla soglia del burnout, il 37% denuncia una vita «in affanno» e cresce la voglia di disconnettersi (un milione di utenti social in meno in due anni). La famiglia resta il valore identitario più forte (64%), mentre il concetto di benessere cambia priorità: prima la mente (il 64% lo lega alle capacità cognitive, il 54% al benessere psicologico) e

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

solo dopo il corpo (43%). Il 65% degli italiani considera un valore ridurre gli sprechi, e oltre un quarto di chi consuma meno lo fa per scelta personale, non per obbligo economico. Crescono i consumi esperienziali (viaggi, hobby, fai-da-te) e il mercato dell'usato: +58% per gli smartphone ricondizionati, +74% per i robot lava-pavimenti. L'intelligenza artificiale diventa il principale «consulente d'acquisto» per il 74% degli italiani, più che negli Stati Uniti (68%). Il cibo torna sempre più domestico, a scapito della convivialità fuori casa (-62%). Cresce l'attenzione alla salute: bene kefir e semi (+51,2% e +26,3%), uova da allevamento a terra, pane di segale, cioccolato fondente, bibite senza zucchero. Il timore di Coop Italia è quello di un nuovo aumento dell'inflazione. «Chi come noi opera sul mercato deve fare particolare attenzione a una domanda che continua a essere debole.

Una possibile ma non auspicabile ripresa dell'inflazione, magari alimentata dalla pressione dell'energia, potrebbe innescare una spirale al ribasso negli acquisti sia quantitativa che qualitativa», ha spegato il neo presidente di Coop italia Domenico Brisigotti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

AskaNews.it

Coop e Cooperazione

Coop, Brisigotti: fiammata inflazione avrebbe effetti rilevanti su consumi


AskaNews.it

Coop, Brisigotti: fiammata inflazione avrebbe effetti rilevanti su consumi

09/10/2026 15:17

Spingeremo su marca privata. Corsa a risparmio può sacrificare qualità Milano, 10 set. (askanews) – "Il primo auspicio è che interventi normativi pending, come sugar tax e plastic tax, tengano in dovuto conto il quadro che si sta concretizzando con una domanda molto debole e un settore retail con equilibri economici molto fragili. Quindi l'auspicio è che ci sia particolare attenzione a questi temi". È il primo messaggio lanciato da Domenico Brisigotti, alla sua prima presentazione da presidente di Coop Italia del consueto Rapporto sui "Consumi e stili di vita degli italiani di oggi e di domani". Il secondo auspicio riguarda invece l'inflazione. "E' vero che il dato puntuale mostra una delfazione sui beni alimentari ma una fiammata inflazionistica, magari spinta da fattori esogeni, rischierebbe di avere effetti molto rilevanti sui consumi e non mi riferisco solo alla dimensione complessiva del fenomeno ma la preoccupazione è sulle ricadute sulla qualità dei prodotti". Il tema è che il tentativo "di far tornare il saldo della spesa potrebbe spingere ulteriormente l'acquisto di prodotti non garantiti". "L'arretramento delle posizioni della marca industriale – ha ammesso – non è un bel segnale e anche lo sviluppo della marca privata è molto complesso e articolato: dietro i numeri ci sono realtà differenti e prodotti diversi perchè ci sono prodotti garantiti dalle insegne e poi molta marca privata non garantita da nessuno, con marchi di fantasia che nascono e muoiono nel giro di pochi mesi. Il rischio di uno shift è verso questi acquisti – ha detto – è molto alto mettendo a rischio la qualità media della merce consumata e anche intaccando il valore del made in Italy su cui il Paese ha investito moltissimo". Coop Italia in questo scenario "spingerà ancora di più l'acceleratore sulla gestione

Spingeremo su marca privata. Corsa a risparmio può sacrificare qualità Milano, 10 set. (askanews) Il primo auspicio è che interventi normativi pending, come sugar tax e plastic tax, tengano in dovuto conto il quadro che si sta concretizzando con una domanda molto debole e un settore retail con equilibri economici molto fragili. Quindi l'auspicio è che ci sia particolare attenzione a questi temi. È il primo messaggio lanciato da Domenico Brisigotti, alla sua prima presentazione da presidente di Coop Italia del consueto Rapporto sui Consumi e stili di vita degli italiani di oggi e di domani. Il secondo auspicio riguarda invece l'inflazione. E' vero che il dato puntuale mostra una delfazione sui beni alimentari ma una fiammata inflazionistica, magari spinta da fattori esogeni, rischierebbe di avere effetti molto rilevanti sui consumi e non mi riferisco solo alla dimensione complessiva del fenomeno ma la preoccupazione è sulle ricadute sulla qualità dei prodotti. Il tema è che il tentativo di far tornare il saldo della spesa potrebbe spingere ulteriormente l'acquisto di prodotti non garantiti. L'arretramento delle posizioni della marca industriale ha ammesso non è un bel segnale e anche lo sviluppo della marca privata è molto complesso e articolato: dietro i numeri ci sono realtà differenti e prodotti diversi perchè ci sono prodotti garantiti dalle insegne e poi molta marca privata non garantita da nessuno, con marchi di fantasia che nascono e muoiono nel giro di pochi mesi. Il rischio di uno shift è verso questi acquisti ha detto è molto alto mettendo a rischio la qualità media della merce consumata e anche intaccando il valore del made in Italy su cui il Paese ha investito moltissimo. Coop Italia in questo scenario spingerà ancora di più l'acceleratore sulla gestione della marca privata perchè pensiamo sia un fattore determinante per sostenere l'equilibrio tra qualità dell'offerta e profilo di prezzo. E' una ragione storica ma trova nel nuovo scenario un motivo in più per essere rappresentata. Ma la sfida non è solo sui consumi. Anche internamente, ha spiegato il presidente, Coop Italia sta facendo i compiti a casa: C'è una trasformazione dei consumi che richiede una riflessione profonda sui punti vendita e sull'efficienza delle imprese ha osservato E' evidente che la crisi di produttività del Paese ha motivazioni diverse non ultimo le responsabilità degli operatori. Lo sforzo che Coop Italia e le cooperative stanno mettendo in campo in questi mesi è quello di sviluppare un modello di gestione più efficiente nella gestione della filiera, nella relazione col mondo agricolo e industriale, per recuperare valore da scaricare sulla domanda. E' faticoso ha concluso ma imprese più efficienti sono l'unica soluzione per sostenere un mercato più critico.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Adnkronos.com

Coop e Cooperazione

Consumi, Brisigotti (Coop Italia): "Famiglie cercano risparmio, sentiment generale è negativo'

Redazione Adnkronos


Adnkronos.com

Consumi, Brisigotti (Coop Italia): "Famiglie cercano risparmio, sentiment generale è negativo'

09/10/2026 16:26 Redazione Adnkronos

'Con nostra marca privata vogliamo garantire qualità e sicurezza ma anche tutela del potere d'acquisto' "Il quadro che emerge dal Rapporto Coop è un quadro di trasformazione dei consumi. Le famiglie cercano il risparmio e hanno una percezione dell'inflazione più alta rispetto a quella reale. Questo fa pensare a un sentiment negativo, condizionato da molteplici fattori, anche esogeni a quelli del consumo alimentare". Lo ha spiegato Domenico Brisigotti, presidente di Coop Italia, alla presentazione, a Milano, dell'anteprima digitale del 'Rapporto Coop 2026 - Consumi e stili di vita degli italiani di oggi e di domani', redatto dall'Ufficio studi di Ancc-Coop (Associazione nazionale cooperative di consumatori-Coop). "C'è anche una trasformazione legata alla tipologia dei prodotti consumati - ha sottolineato Brisigotti -, con una difficoltà per quanto riguarda la carne e una forte crescita del mondo vegetale. Vi è poi una trasformazione della vendita dei prodotti di consumo e dei prodotti confezionati". "Queste sono le direttrici, una economica e l'altra oggettiva legata alla tipologia dei prodotti, che rappresentano la sfida da interpretare anche per quest'anno - ha proseguito Brisigotti -. È questo che pensiamo di fare, soprattutto attraverso l'impegno che abbiamo da tempo sulla nostra marca privata, che è la soluzione che vogliamo cavalcare per garantire i profili di qualità e di sicurezza dei prodotti e, contemporaneamente, riuscire a offrire la tutela del potere d'acquisto". Guardando poi alle prospettive future, Coop ritiene che ci sarà "una trasformazione significativa del mercato retail in Italia, che ha vissuto di grande staticità per molti anni e che forse, oggi, è alla vigilia di cambiamenti negli assetti. È difficile immaginare una crescita dei consumi - ha concluso - considerando il fattore demografico e quello economico, ma questa è la sfida di tutti ed è quella che dobbiamo affrontare anche noi".

Adnkronos.com

Coop e Cooperazione

Consumi: Brisigotti (Coop Italia), 'con nostra marca privata vogliamo garantire qualità e sicurezza ma anche tutela del potere d'acquisto'

Redazione Adnkronos

"Dal report emerge che c'è anche una trasformazione legata alla tipologia dei prodotti consumati, con una difficoltà per quanto riguarda la carne e una forte crescita del mondo vegetale. Vi è poi una trasformazione della vendita dei prodotti di consumo e dei prodotti confezionati. Queste sono le direttrici, una economica e l'altra oggettiva legata alla tipologia dei prodotti, che rappresentano la sfida da interpretare anche per quest'anno. È questo che pensiamo di fare, soprattutto attraverso l'impegno che abbiamo da tempo sulla nostra marca privata, che è la soluzione che vogliamo cavalcare per garantire i profili di qualità e di sicurezza dei prodotti e, contemporaneamente, riuscire a offrire la tutela del potere d'acquisto". Così Domenico Brisigotti, Presidente di Coop Italia, alla presentazione, a Milano, dell'anteprima digitale del "Rapporto Coop 2026 - Consumi e stili di vita degli italiani di oggi e di domani", redatto dall'Ufficio Studi di Anncc-Coop (Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori-Coop).


Adnkronos.com

Consumi: Brisigotti (Coop Italia), 'con nostra marca privata vogliamo garantire qualità e sicurezza ma anche tutela del potere d'acquisto'

09/10/2026 18:14 Redazione Adnkronos

"Dal report emerge che c'è anche una trasformazione legata alla tipologia dei prodotti consumati, con una difficoltà per quanto riguarda la carne e una forte crescita del mondo vegetale. Vi è poi una trasformazione della vendita dei prodotti di consumo e dei prodotti confezionati. Queste sono le direttrici, una economica e l'altra oggettiva legata alla tipologia dei prodotti, che rappresentano la sfida da interpretare anche per quest'anno. È questo che pensiamo di fare, soprattutto attraverso l'impegno che abbiamo da tempo sulla nostra marca privata, che è la soluzione che vogliamo cavalcare per garantire i profili di qualità e di sicurezza dei prodotti e, contemporaneamente, riuscire a offrire la tutela del potere d'acquisto". Così Domenico Brisigotti, Presidente di Coop Italia, alla presentazione, a Milano, dell'anteprima digitale del "Rapporto Coop 2026 - Consumi e stili di vita degli italiani di oggi e di domani", redatto dall'Ufficio Studi di Ancc-Coop (Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori-Coop). Persone, popolazione, natalità: Noi domani. Notizie, approfondimenti e analisi sul Paese che cambia.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Adnkronos.com

Coop e Cooperazione

Consumi: Dalle Rive (Ancc Coop), 'si aspira a benessere e convivialità ma pesa la difficoltà economica'

Redazione Adnkronos

"L'indagine ci consegna un consumatore preoccupato, fortemente in crisi rispetto alle proprie idee di futuro, con atteggiamenti quasi frugali, che cerca di coniugare l'atto di spesa con delle ambizioni, come quella di prendersi cura di sé e di gratificarsi con quello che mette in tavola, o quelle legate alla felicità nel rapporto col cibo e nella ritrovata convivialità all'interno del nucleo familiare. Purtroppo però, il consumatore vede queste aspirazioni in contraddizione con una situazione economica che impatta sul proprio stile di vita perché risente di condizioni difficili". Lo ha detto Ernesto Dalle Rive, Presidente Ancc di Coop, intervenendo nel corso della presentazione, a Milano, dell'anteprima digitale del "Rapporto Coop 2026 - Consumi e stili di vita degli italiani di oggi e di domani", redatto dall'Ufficio Studi di Ancc-Coop (Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori-Coop).


Adnkronos.com

Consumi: Dalle Rive (Ancc Coop), 'si aspira a benessere e convivialità ma pesa la difficoltà economica'

Ernesto Dalle Rive
Presidente Ancc Coop

09/10/2026 18:14 Redazione Adnkronos

"L'indagine ci consegna un consumatore preoccupato, fortemente in crisi rispetto alle proprie idee di futuro, con atteggiamenti quasi frugali, che cerca di coniugare l'atto di spesa con delle ambizioni, come quella di prendersi cura di sé e di gratificarsi con quello che mette in tavola, o quelle legate alla felicità nel rapporto col cibo e nella ritrovata convivialità all'interno del nucleo familiare. Purtroppo però, il consumatore vede queste aspirazioni in contraddizione con una situazione economica che impatta sul proprio stile di vita perché risente di condizioni difficili". Lo ha detto Ernesto Dalle Rive, Presidente Ancc di Coop, intervenendo nel corso della presentazione, a Milano, dell'anteprima digitale del "Rapporto Coop 2026 - Consumi e stili di vita degli italiani di oggi e di domani", redatto dall'Ufficio Studi di Ancc-Coop (Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori-Coop). Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news , la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata.

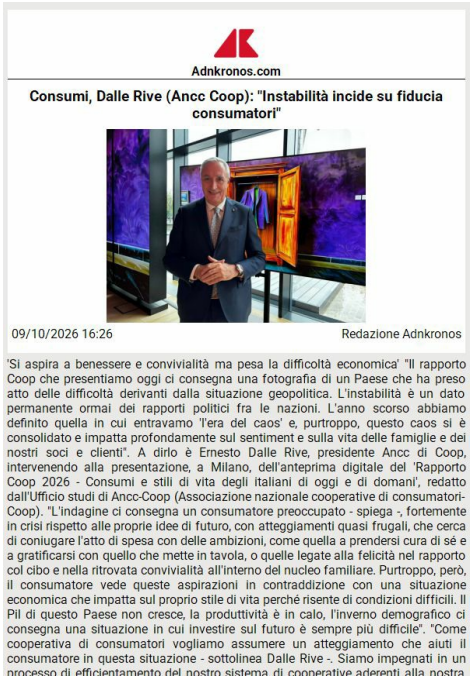
Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Adnkronos.com

Coop e Cooperazione

Consumi, Dalle Rive (Ancc Coop): "Instabilità incide su fiducia consumatori"

Redazione Adnkronos


Adnkronos.com

Consumi, Dalle Rive (Ancc Coop): "Instabilità incide su fiducia consumatori"

09/10/2026 16:26 Redazione Adnkronos

'Si aspira a benessere e convivialità ma pesa la difficoltà economica' "Il rapporto Coop che presentiamo oggi ci consegna una fotografia di un Paese che ha preso atto delle difficoltà derivanti dalla situazione geopolitica. L'instabilità è un dato permanente ormai dei rapporti politici fra le nazioni. L'anno scorso abbiamo definito quella in cui entravamo 'l'era del caos' e, purtroppo, questo caos si è consolidato e impatta profondamente sul sentiment e sulla vita delle famiglie e dei nostri soci e clienti". A dirlo è Ernesto Dalle Rive, presidente Ancc di Coop, intervenendo alla presentazione, a Milano, dell'anteprima digitale del 'Rapporto Coop 2026 - Consumi e stili di vita degli italiani di oggi e di domani', redatto dall'Ufficio studi di Ancc-Coop (Associazione nazionale cooperative di consumatori-Coop). "L'indagine ci consegna un consumatore preoccupato - spiega -, fortemente in crisi rispetto alle proprie idee di futuro, con atteggiamenti quasi frugali, che cerca di coniugare l'atto di spesa con delle ambizioni, come quella a prendersi cura di sé e a gratificarsi con quello che mette in tavola, o quelle legate alla felicità nel rapporto col cibo e nella ritrovata convivialità all'interno del nucleo familiare. Purtroppo, però, il consumatore vede queste aspirazioni in contraddizione con una situazione economica che impatta sul proprio stile di vita perché risente di condizioni difficili. Il Pil di questo Paese non cresce, la produttività è in calo, l'inverno demografico ci consegna una situazione in cui investire sul futuro è sempre più difficile". "Come cooperativa di consumatori vogliamo assumere un atteggiamento che aiuti il consumatore in questa situazione - sottolinea Dalle Rive -. Siamo impegnati in un processo di efficientamento del nostro sistema di cooperative aderenti alla nostra

"Il rapporto Coop che presentiamo oggi ci consegna una fotografia di un Paese che ha preso atto delle difficoltà derivanti dalla situazione geopolitica. L'instabilità è un dato permanente ormai dei rapporti politici fra le nazioni. L'anno scorso abbiamo definito quella in cui entravamo 'l'era del caos' e, purtroppo, questo caos si è consolidato e impatta profondamente sul sentiment e sulla vita delle famiglie e dei nostri soci e clienti". A dirlo è Ernesto Dalle Rive, presidente Ancc di Coop, intervenendo alla presentazione, a Milano, dell'anteprima digitale del 'Rapporto Coop 2026 - Consumi e stili di vita degli italiani di oggi e di domani', redatto dall'Ufficio studi di Ancc-Coop (Associazione nazionale cooperative di consumatori-Coop). "L'indagine ci consegna un consumatore preoccupato - spiega -, fortemente in crisi rispetto alle proprie idee di futuro, con atteggiamenti quasi frugali, che cerca di coniugare l'atto di spesa con delle ambizioni, come quella a prendersi cura di sé e a gratificarsi con quello che mette in tavola, o quelle legate alla felicità nel rapporto col cibo e nella ritrovata convivialità all'interno del nucleo familiare. Purtroppo, però, il consumatore vede queste aspirazioni in contraddizione con una situazione economica che impatta sul proprio stile di vita perché risente di condizioni difficili. Il Pil di questo Paese non cresce, la produttività è in calo, l'inverno demografico ci consegna una situazione in cui investire sul futuro è sempre più difficile". "Come cooperativa di consumatori vogliamo assumere un atteggiamento che aiuti il consumatore in questa situazione - sottolinea Dalle Rive -. Siamo impegnati in un processo di efficientamento del nostro sistema di cooperative aderenti alla nostra associazione. Vogliamo ricavare dalle nostre attività marginalità da investire nel rapporto con il consumatore, ma è evidente che necessitiamo anche di poter ricavare dal rapporto con le istituzioni, e con il Governo in primo luogo, degli elementi di innovazione nelle politiche che riguardano la grande distribuzione che ci aiutino". Dalle Rive fornisce due esempi dei temi da trattare insieme alle istituzioni. "Le imprese della grande distribuzione - spiega - ambiscono a essere riconosciute come imprese fortemente energivore e, di conseguenza, a poter godere delle agevolazioni sugli oneri di sistema che hanno le imprese del comparto industriale. Essendo di fronte alla stagione dei rinnovi contrattuali, immaginiamo si possa fare, all'interno del tavolo di confronto permanente con la grande distribuzione promosso dal Governo, un grande patto per il lavoro, che consenta da una parte di rendere più strutturali gli interventi sulla riduzione del cuneo fiscale e, dall'altra, di far fronte agli aumenti retributivi che il rinnovo del contratto comporterà, facendo in modo che dal punto di vista fiscale le imprese non siano penalizzate e che ci sia un trasferimento di ricchezza vero nelle tasche dei lavoratori".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Adnkronos.com

Coop e Cooperazione

Consumi: Russo (Ancc Coop), 'gli italiani vivono quotidianità con affanno'

Redazione Adnkronos

"Gli italiani vivono una quotidianità in affanno: un terzo si dichiara costantemente sotto stress e avere un po' di tempo per sé, per disconnettersi dal mondo esterno e recuperare un equilibrio interiore, appare l'altra grande esigenza degli italiani. A questo si mescola la voglia di esperienze diverse, a partire dai viaggi, che offrono esperienze diverse da una quotidianità faticosa. Sul fronte della tecnologia, infine, gli italiani non guardano al nuovo smartphone da 2mila euro, ma alla tecnologia gratuita delle app dell'intelligenza artificiale, lo strumento che consente, senza grossi esborsi, di migliorare la qualità della vita. Gli italiani sono, infatti, quelli che dichiarano in maggior misura, rispetto agli altri Paesi europei, di farsi assistere dall'ai nei loro acquisti". Sono le parole di Albino Russo, Direttore Generale Ancc di Coop, in occasione della presentazione, a Milano, dell'anteprima digitale del "Rapporto Coop 2026 - Consumi e stili di vita degli italiani di oggi e di domani", redatto dall'Ufficio Studi di Ancc-Coop (Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori-Coop).



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Adnkronos.com

Coop e Cooperazione

Consumi, Russo (Ancc Coop): "Consumatori spaventati da rincari"

Redazione Adnkronos


Adnkronos.com

Consumi, Russo (Ancc Coop): "Consumatori spaventati da rincari"

09/10/2026 16:26 Redazione Adnkronos

'In nuova sintassi dei consumi vince l'esperienza' "Gli italiani guardano allo scenario plumbeo che viviamo quotidianamente con sgomento e a tratti con una rassegnata inquietudine. Temono i cambiamenti della geopolitica, sono preoccupati per il riscaldamento climatico, spaventati per l'ulteriore incremento dei prezzi. Al tempo stesso, però, vivono questa dimensione quasi con un certo fatalismo, un certo distacco. Tant'è che ormai smettono di guardare le news in tv e saltano le notizie più inquietanti nei loro feed dei social". A dirlo è Albino Russo, direttore generale Ancc di Coop, in occasione della presentazione, a Milano, dell'anteprima digitale del 'Rapporto Coop 2026 - Consumi e stili di vita degli italiani di oggi e di domani', redatto dall'Ufficio studi di Ancc-Coop (Associazione nazionale cooperative di consumatori-Coop). "Invece, utilizzano questi ultimi anni per ridefinire la loro mappa valoriale e rimettere al centro del loro agire quotidiano vecchi e nuovi valori - prosegue -. Certamente rimane il mito imperituro della famiglia, ultima trincea in cui rifugiarsi per trovare una comfort zone in un mondo, appunto, che spaventa. Assumono il benessere come il nuovo obiettivo prioritario della vita quotidiana, un benessere non solo fisico, ma sempre più olistico, psichico, una migliore salute mentale, che trova anche corrispondenza nella voglia di tempo aggiuntivo". "Gli italiani vivono una quotidianità in affanno - dice ancora -. Un terzo si dichiara costantemente sotto stress e avere un po' di tempo per sé, per disconnettersi dal mondo esterno e recuperare un equilibrio interiore, appare l'altra grande esigenza degli italiani. A questo si mescola la voglia di esperienze diverse, a partire dai viaggi, che offrono esperienze diverse da una quotidianità faticosa". Sul fronte della tecnologia, infine, per il direttore generale Ancc di Coop, "gli italiani non guardano al nuovo smartphone da 2mila euro, ma alla tecnologia gratuita delle app dell'intelligenza artificiale, lo strumento che consente, senza grossi esborsi, di migliorare la qualità della vita. Gli italiani sono, infatti, quelli che dichiarano in maggior misura, rispetto agli altri Paesi europei, di farsi assistere dall'intelligenza artificiale nei loro acquisti. Tutte queste dimensioni rientrano in una nuova sintassi dei consumi, in cui vince l'esperienza e vince il benessere. Ma il tratto che si afferma con maggiore nettezza è, paradossalmente, il valore del 'non consumo'. Due italiani su tre condividono fermamente l'affermazione secondo cui 'c'è un valore nell'astenersi dal consumo, nel limitare gli sprechi, nel limitare gli acquisti', non solo per necessità economiche - conclude - ma anche per scelta personale".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

lastampa.it

Coop e Cooperazione

Promotica, al via la nuova Short Collection per Coop firmata Alessi

Promotica, agenzia loyalty specializzata nella realizzazione di soluzioni marketing atte ad aumentare le vendite, la fidelizzazione e la brand advocacy quotata su Euronext Growth Milan, ha lanciato la nuova Short Collection per Coop, un progetto che vede protagonisti gli articoli firmati Alessi.Dal 10 settembre al 18 novembre 2026, nei punti vendita Coop aderenti all'iniziativa, i soci e clienti riceveranno un bollino ogni 15 euro di spesa. Raccogliendo i bollini e aggiungendo un contributo, sarà possibile ottenere premi esclusivi firmati Alessi per la tavola o la cucina firmati da designer internazionali come Sakura Adachi, Michele De Lucchi, David Chippenderfield e Jasper Morrison."Affiancare il marchio Coop a un'eccellenza del design come Alessi conferma la nostra capacità di costruire collaborazioni distintive, capaci di generare valore sia per i partner sia per i loro clienti", ha commentato l'AD Diego Toscani.


lastampa.it

Promotica, al via la nuova Short Collection per Coop firmata Alessi

09/10/2026 08:21

Promotica , agenzia loyalty specializzata nella realizzazione di soluzioni marketing atte ad aumentare le vendite, la fidelizzazione e la brand advocacy quotata su Euronext Growth Milan, ha lanciato la nuova Short Collection per Coop , un progetto che vede protagonisti gli articoli firmati Alessi Dal 10 settembre al 18 novembre 2026, nei punti vendita Coop aderenti all'iniziativa, i soci e clienti riceveranno un bollino ogni 15 euro di spesa. Raccogliendo i bollini e aggiungendo un contributo, sarà possibile ottenere premi esclusivi firmati Alessi per la tavola o la cucina firmati da designer internazionali come Sakura Adachi, Michele De Lucchi, David Chippenderfield e Jasper Morrison. "Affiancare il marchio Coop a un'eccellenza del design come Alessi conferma la nostra capacità di costruire collaborazioni distintive, capaci di generare valore sia per i partner sia per i loro clienti", ha commentato l' AD Diego Toscani.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere dell'Umbria

Coop e Cooperazione

L'iniziativa

Domani dona la spesa per la scuola: ecco dove si può fare


L'iniziativa
Domani dona la spesa per la scuola: ecco dove si può fare
Produzione industriale a +0,7%

or Domani in 43 supermercati Coop - Unicoop Etruria in Toscana, Lazio, Umbria e Abruzzo verrà organizzata l'annuale raccolta di articoli di cancelleria e materiale didattico "Dona la spesa per la scuola", in collaborazione con le onlus e le associazioni di volontariato locali.

Per l'intera giornata facendo la spesa si potranno acquistare penne, matite, quaderni, diari e depositarli presso le postazioni presidiate dai comitati soci Coop all'ingresso dei negozi. Sarà poi cura delle associazioni di volontariato distribuire quanto raccolto alle famiglie da loro assistite.

Ecco i supermercati di Unicoop Etruria in cui si terrà la raccolta per la scuola.

TOSCANA Orbetello, GrossetoMaremà, Grosseto-Aurelia Antica, Follonica-via Chirici, Massa Marittima, Rosignano, San Vincenzo, Venturina, Piombino-via Gori, Piombino-Salivoli e Portoferraio. UMBRIA Terni-Ipercoop, Amelia, Orvieto, Città di Castello, Foligno, Spoleto, Assisi, Bastia Umbra, Gualdo Tadino, Norcia, Todi, Gubbio, Marsciano, Collestrada e Perugia (Madonna Alta e San Sisto).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Messaggero (ed. Umbria)

Coop e Cooperazione

Iniziativa di Coop con "dona la spesa per la scuola"


Perugia

Pronte 3 scuole nuove Cantieri ancora aperti alla Da Vinci e Radice

Iniziativa di Coop con "dona la spesa per la scuola"

SOLIDARIETÀ Domani in 43 supermercati Coop - Unicoop Etruria in Toscana, Lazio, Umbria e Abruzzo verrà organizzata l'annuale raccolta di articoli di cancelleria e materiale didattico "Dona la spesa per la scuola", in collaborazione con le onlus e le associazioni di volontariato locali. Per l'intera giornata facendo la spesa si potranno acquistare penne, matite, quaderni, diari e depositarli presso le postazioni presidiate dai comitati soci Coop all'ingresso dei negozi. Sarà poi cura delle associazioni di volontariato (per questa edizione sono 40 le associazioni coinvolte) distribuire quanto raccolto alle famiglie da loro assistite. L'anno scorso vennero raccolte e distribuite circa 10 mila confezioni di articoli, stimando quasi 500 famiglie raggiunte dalle donazioni. Un appuntamento quello di "Dona la spesa per la scuola" entrato ormai da anni nell'agenda della Cooperativa affinché la solidarietà e la vicinanza alle persone in difficoltà economica passi dalle intenzioni ai fatti, pensando a una voce di spesa che incide molto sui bilanci delle famiglie con figli in età scolare. Una voce di spesa a cui Coop cerca di far fronte il più possibile con offerte sul materiale didattico, sconti sui libri di testo e una linea di articoli a prezzi convenienti. Soprattutto visti la crecsita dei costi per il corredo scolastico. I supermercati di Unicoop Etruria in cui si terrà la raccolta per la scuola in Umbria s sono quelli di Terni-Ipercoop, Amelia, Orvieto, Città di Castello, Foligno, Spoleto, Assisi, Bastia Umbra, Gualdo Tadino, Norcia, Todi, Gubbio, Marsciano, Collestrada, Perugia (i città il riferimento sono i supermercati di Madonna Alta e San Sisto). © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Coop e Cooperazione

DA ROSIGNANO A PIOMBINO

Nei supermercati Coop torna per la scuola 'Dona la spesa'



1Torna domani nei supermercati Coop - Unicoop Etruria la raccolta di articoli di cancelleria e materiale didattico 'Dona la spesa per la scuola', in collaborazione con le onlus e le associazioni di volontariato. Per l'intera giornata facendo la spesa si potrà acquistare il materiale e depositarlo nelle postazioni presidiate dai comitati soci Coop all'ingresso. I supermercati sono quelli di Rosignano, San Vincenzo, Venturina, Piombino, Salivoli, Portoferraio.

La Nazione (ed. Siena)

Coop e Cooperazione

Unicoop Firenze e Il cuore si scioglie

Domani la raccolta di materiale scolastico per aiutare le famiglie

Il rientro a scuola grava sui bilanci delle famiglie e, per quelle più in difficoltà, può tradursi in una spesa insostenibile. Per dare una risposta immediata sul territorio, domani torna l'appuntamento con la raccolta scolastica in oltre 110 punti vendita Unicoop Firenze, distribuiti nelle 9 province in cui opera la cooperativa. La raccolta è promossa dalla Fondazione Il Cuore si scioglie con Unicoop Firenze e oltre 200 associazioni di volontariato.

Nei supermercati, per l'intera giornata, soci e clienti potranno acquistare materiali scolastici e consegnarli ai volontari: tutti i prodotti saranno poi donati a bambini e ragazzi toscani.


..16 VENERDÌ — 11 SETTEMBRE 2026 — LA NAZIONE

Siena

Tutto Siena

Festa titolare e divieti in piazza Postierla

Per Festa Titolare dell'Aquila, fino alle 24 di domenica in piazza di Postierla, nella parte interna e perimetro esterno si sono divieto di transito e di sosta con rimozione per tutti i veicoli; divieto di sosta anche in via del Capitano.

Unicoop Firenze e il cuore si scioglie

Domani la raccolta di materiale scolastico per aiutare le famiglie

Il rientro a scuola grava sui bilanci delle famiglie e, per quelle più in difficoltà, può tradursi in una spesa insostenibile. Per dare una risposta immediata sul territorio, domani torna l'appuntamento con la raccolta scolastica in oltre 110 punti vendita Unicoop Firenze, distribuiti nelle 9 province in cui opera la cooperativa. La raccolta è promossa dalla Fondazione Il Cuore si scioglie con Unicoop Firenze e oltre 200 associazioni di volontariato. Nei supermercati, per l'intera giornata, soci e clienti potranno acquistare materiali scolastici e consegnarli ai volontari: tutti i prodotti saranno poi donati a bambini e ragazzi toscani.

Musei nazionali di Siena

'Allegoria delle quattro stagioni' di Manetti Il capolavoro per la Pinacoteca Nazionale

La presentazione e da oggi visite a Palazzo Chigi Piccolomini alla Postierla

I Musei Nazionali di Siena presentano ufficialmente la nuova importante acquisizione della Statz per la Pinacoteca Nazionale: le monumentale tela 'Allegoria delle quattro stagioni' di Rutilio Manetti, capolavoro della maturità del maestro senese datato intorno al 1620. Mercoledì 16 settembre alle 12 a Palazzo Chigi Piccolomini alla Postierla, sarà il professor Alessandro Bagnoli a presentare l'opera, con il direttore dei Musei Nazionali di Siena, Axel Hémery. L'evento del 16 settembre segna l'avvio ufficiale delle iniziative di approfondimento sulla storia dell'opera temporaneamente esposta a Palazzo Chigi Piccolomini alla Postierla in attesa del suo definitivo inserimento nel nuovo percorso espositivo permanente della Pinacoteca Nazionale dedicato al '600 senese. L'intera mese di settembre sarà animato da un ciclo di visite guidate speciali, condotte dagli studenti di Storia dell'Arte: il percorso di scoperta prenderà il via oggi, con due appuntamenti alle 17 e alle 18. Poi apertura ad ingresso gratuito del Palazzo venerdì 18 settembre (sempre alle 17 e alle 18) e sabato 19 alle 10 e alle 11. Il ciclo si concluderà infine venerdì 25 settembre, con gli ultimi due appuntamenti alle 17 e alle 18.

Università degli Studi

Scuola estiva di Scienze Ospiti 31 studenti di 7 istituti superiori

Si è conclusa la Scuola estiva interdisciplinare Unisi di Scienza - Biologia-Biotecnologie e Chimica - per studenti delle superiori. Hanno partecipato, presso il polo di San Miniato, 31 studenti (di cui 18 residenti) di classe quarta, provenienti da 7 scuole: IIS Vanchi, Montevarchi; Iis Leopoldo II di Lorena, Grosseto; Iiss Polziani, Montepulciano; Liceo Scienze applicate Avogadro, Abbadia San Salvatore; Scientifico Sacro Cuore, Siena; Iiseo Piccolomini, Siena e Iti Marco Polo di Firenze. Le attività potranno essere attestate agli studenti come 30 ore di formazione scuola lavoro.

Fondazione Biotecnopolo

Il dg Polifrone al Forum «Un sistema end-to-end da ricerca a produzione»

Il ruolo della Fondazione Biotecnopolo di Siena al centro dell'intervento del dg Gianluca Polifrone al Technology forum life sciences di Milano: «Le life sciences sono componente essenziale della sicurezza nazionale. L'Italia dispone di università, ricca e centri di ricerca di livello internazionale. La sfida oggi è trasformare questa eccellenza in innovazione, sviluppo, capacità produttiva e impatto. In questa prospettiva, il Biotecnopolo si propone come un hub, non solo centro di ricerca: un crocevia capace di integrare gli ecosistemi dell'innovazione e mettere in rete istituzioni scientifiche, università, ospedali, infrastrutture tecnologiche e partner europei. L'obiettivo è costruire un sistema end-to-end, in grado di collegare ricerca, sviluppo, produzione, preparedness, riducendo le distanze tra la scoperta scientifica e la capacità del Paese di reagire a nuova minacca sanitaria».

LA NOVITÀ

Università di Siena e Sorbonne di Parigi attivano un nuovo doppio titolo

Unisi e la Sorbonne di Parigi attivano un nuovo doppio titolo che unisce le lauree magistrale in Lingue per l'impresa e lo sviluppo dell'Ateneo senese e il master in Langues étrangères appliquées - Gestion et commerce international dell'università francese. Il programma offre l'occasione agli studenti di Lims di trascorrere un anno di studio a Parigi e conseguire i due titoli.

LE NOTIZIE IN BREVE

Frati Domenicani

Segnatura Apostolicas Padre Esposito fa il bis al Supremo Tribunale

1 Il Santo Padre, Papa Leone XIV, ha confermato Padre Bruno Esposito, Superiore del Convento di San Domenico a Siena, nell'incarico di Referendario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, il massimo organo di giustizia della Chiesa, per un ulteriore quinquennio. «Nuovamente, a fratello Bruno le nostre preghiere per questo delicato e importante servizio per il bene della Chiesa universale, l'augurio dei Domenicani senesi.

Oggi le presentazione

'I dieci anni che sconvolsero il Monte' di Marco Parlangeli

2 Oggi alle 18 presso l'Hotel Nh di Siena la presentazione del libro 'I dieci anni che sconvolsero il Monte e gran parte del sistema bancario italiano', di Marco Parlangeli. Il libro racconta l'esperienza decennale alla guida di Palazzo Salvadori dell'ex direttore generale della Fondazione Mps, con un ampio spaccato sulle vicende cittadine di quel periodo, il primo decennio del secolo, e della storia della Banca.

La Nazione (ed. Firenze)

Coop e Cooperazione

A Fiesole 'Voglio vederti danzare' Omaggio a Franco Battiato



A Fiesole 'Voglio vederti danzare'
Omaggio a Franco Battiato

Tra pop colto e danze sufi stasera il concerto della band e dell'orchestra Fondazione Luciano Pavarotti Suggestivo viaggio nella carriera dell'artista: da 'L'era del cinghiale bianco' al 'Centro di gravità permanente'

FIESOLE

Eh sì, gira proprio tutto intorno alla stanza, mentre si danza. E chissà se qualche volta è capitato a qualcun altro di ritrovarsi a vagare per i campi del Tennessee senza sapere come esserci arrivati. Oppure di vedere una vecchia bretone con un cappello e un ombrello di carta di riso e canna di bambù. Ma a tutti, proprio a tutti, queste parafrasi non possono che ricordare Battiato. Ed è proprio con il tributo al cantautore siciliano che si chiude l'edizione 2026 dell'Estate fiesolana. L'appuntamento con 'Voglio vederti danzare' è per questa sera alle 21 al Teatro Romano di Fiesole con la band e l'orchestra Fondazione Luciano Pavarotti, diretta da Giovanni Cernicchiaro (che firma anche gli arrangiamenti insieme a Simone Temporali) e con le voci di David Cuppari e Giorgia Zaccagni. Insieme alle danzatrici sufi, che evocano le atmosfere mistiche e meditative oltreché filosofiche di Franco Battiato, ecco che veniamo accompagnati nel viaggio nella produzione di uno dei cantautori più importanti della storia della musica italiana.

Non mancano le tappe fondamentali di una carriera che passa attraverso 'L'era del cinghiale bianco', ma anche 'Patriots' e quel brano che è 'Prospettiva Nevski' nel suo riferimento al celebre racconto di Gogol. E poi come no, ci sarà anche «La cura» e «Centro di gravità permanente» in un viaggio tra i grandi successi e il misticismo. E sono fedeltà agli arrangiamenti e nuove coloriture interpretative ad aver costruito il successo di uno spettacolo che è molto apprezzato dal pubblico. Perché Franco Battiato non era solo un cantante e un compositore, ma portava con sé una visione del mondo e un modo di fare e di scrivere musica ancora oggi inimitabile. Insomma, uno spettacolo che rende giustizia a chi ha cambiato per sempre il modo di fare canzone in Italia, fino alla fine dei suoi giorni. Organizzata da Prg e Music Pool unitamente al Comune di Fiesole, l'Estate Fiesolana 2026 si è svolta grazie al contributo di Comune di Fiesole, Fondazione CR Firenze, Regione Toscana, Città Metropolitana di Firenze e Ministero della Cultura, in collaborazione con Autolinee Toscane e con il sostegno di Dorin, ChiantiBanca, Unicoop Firenze, Sammontana, Publiacqua e Uovo del Casentino. I biglietti per lo spettacolo sono disponibili su www.ticketone.it e nei punti vendita Boxoffice Toscana. Tutte le informazioni su www.estatefiesolana.it. Lorenzo Ottanelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera (ed. Milano)

Concorrenza GDO

Il bistrot col supermarket intorno


ViVimilano food&drink

Il bistrot col supermarket intorno

Da «La Esse» la materia prima è a portata di mano: ma più che la cucina ne beneficia la cantina...

DYLAN DOG

La nascita del Bistrot targato Esselunga è una notizia che va letta alla rovescia. Non è il ristorante di un supermercato. È un supermercato che dedica buona parte dei propri spazi alla ristorazione. Differenza invisibile, ma sostanziale. Asseconda il processo evolutivo di una città per single (il 47% dei nuclei familiari è formato da una persona sola). Oggi, a Milano, sono eccezioni le regole di un tempo: la spesa quotidiana, l'uso dei fornelli, i pasti in famiglia. Cucina Il menu percorre a modo suo tutte le fasi della giornata. Si comincia con la colazione, composta da brioche, croissant, krapfen e qualche variante salata, come le tartinone con avocado e altri ingredienti. Si arriva dunque al pranzo, che rappresenta il baricentro gastronomico della giornata. La linea generale trae ispirazione dai prodotti già presenti nel corredo gastronomico dell'Esselunga, specie tra gli antipasti dove troviamo il classico vitello tonnato e una prevedibile selezione di salumi e formaggi con giardiniera. Primi e secondi sono di stampo casalingo: spaghettoni ai pomodori, paccheri al ragù di polpo, tagliatelle stramantecate con ragù di vitello e salsiccia, filetti di orata con carote a pezzetti e tzatziki, tagliata di manzo con patate. Il cameriere ci dirà che l'offerta cambia con una certa frequenza, in sintonia con le stagioni. Ne prendiamo atto. Nel frattempo, torniamo sul posto per testare il menu post-pranzo che entra in vigore sin dalle quattro del pomeriggio, pur chiamandosi pomposamente «L'arte dell'aperitivo». Arte non se ne vede, ma l'intuizione commerciale è arguta e batte anch'essa sulle nuove abitudini dei milanesi. Cocktail colorati, calici di vino e una lista infinita di tapas all'italiana: vitello tonnato (rieccolo), focaccine variamente imbottite, alici del mar Cantabrico, guacamole, hummus di ceci, supplì, arancini, crocchette di patate. Non tutto è perfetto. Si avverte qualche scricchiolio. Voto 6+ Ambiente O l'ascensore o una rampa e mezzo di gradini. Si accede a una sala profonda, fiancheggiata su un lato da un bancone e sull'altro da ampie finestre che inquadrano le fronde degli alberi di piazza Risorgimento. L'arredo strizza l'occhio al design degli anni Cinquanta. Grandi fotografie raccontano la storia dell'Esselunga in bianco e nero. Il servizio è presidiato da un esercito di camerieri in gilet nero e camicia bianca. Mentre il direttore è avvolto in un abito scuro. Anche su questo versante, piccoli ammanchi, ingenuità e ambizioni di facciata. Il lusso posticcio di certe utilitarie che restano tali, anche se sono superaccessoriate. Però i prezzi sono veramente abbordabili e il contesto è piacevole. Voto 7 Cantina È il settore che gode i maggiori benefici dal repertorio Esselunga. La lista è imponente. I ricarichi sono parsimoniosi. Voto 8 La Esse Bistrot Zona Risorgimento. Via Carlo Poerio 2. Tel. 02.45.49.43.60 Aperto tutti i giorni Prezzi Conto sui 25/30 euro, bere a parte, per due portate.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere delle Alpi

Concorrenza GDO

Il Conad apre a Ponte Festa per l'inaugurazione


Valbelluna - Ponte nelle Alpi - Alpago

Mosche a Villa i dati rivelano nuovi focolai

Il monitoraggio individua criticità anche in una scuderia

Il Conad apre a Ponte Festa per l'inaugurazione

A Valdenogher e Sommacosta l'acqua non è potabile

Ponte nelle Alpi conad torna nel Bellunese con un nuovo supermercato a Ponte nelle Alpi. Il punto vendita di Viale Cadore 44 è stato aperto ieri nell'area dell'ex concessionaria Bridda, recuperando un immobile esistente lungo una delle principali direttrici che attraversano il paese. La struttura dispone di 1.089 metri quadrati di superficie commerciale e di circa 100 posti auto.

Il negozio, gestito dalla società S&D (Sviluppo & Distribuzione), propone gastronomia con servizio al banco, macelleria e pescheria a libero servizio, panetteria, frutta secca sfusa e vino sfuso. Sono disponibili anche casse self-scanning e l'utilizzo dei principali buoni pasto. L'apertura porta inoltre 30 nuovi posti di lavoro.

Sul fronte dell'offerta, Dao indica oltre 400 referenze dell'industria di marca inserite nella linea Convenienti Sempre, oltre ai prodotti a marchio conad della linea Bassi&Fissi. Il punto vendita è aperto tutti i giorni dalle 8 alle 20.

L'apertura segna il ritorno di conad nel Bellunese attraverso la cooperativa Dao, che già opera nel territorio con punti vendita a Lamon, Fonzaso e in Alto Cadore. Dao gestisce il marchio conad dal 2004 nelle province di Trento, Bolzano, Vicenza, Verona e Belluno, con oltre 230 punti vendita associati.

La nuova attività arriva in un'area che l'amministrazione comunale considera strategica per lo sviluppo di Viale Cadore. Per Dao, cooperativa nata in Trentino, l'apertura amplia così la rete locale del marchio.

Nel territorio bellunese la cooperativa è già presente nel passato con realtà di dimensioni più contenute e il nuovo esercizio si distingue per superficie e dotazioni.

Alla cerimonia inaugurale hanno partecipato, tra gli altri, la sindaca Elena Levorato e l'assessore alle attività produttive Francesca Bortoluzzi, insieme ai vertici di Dao e ai rappresentanti della società che gestirà il negozio. Il punto vendita è stato infine benedetto da don Francesco. © RIPRODUZIONE RISERVATA Il taglio del nastro con la sindaca.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino (ed. Udine)

Concorrenza GDO

Nuovo distributore Conad, oggi l'inaugurazione


Azzano
San Vito Casarsa

Fabbrica della marijuana, arrestato

Concerto con raccolta di offerte per la Bolivia

Nuovo distributore Conad, oggi l'inaugurazione

SAN VITO Una nuova stazione di rifornimento Conad per auto a benzina, diesel, Gpl e metano inaugura oggi a San Vito. Il taglio del nastro è previsto per le 8.30 alla presenza del sindaco Alberto Bernava e dell'amministratore delegato di Commercianti Indipendenti Associati Conad Luca Panzavolta. L'apertura al pubblico avverrà subito dopo la breve cerimonia. Il distributore si trova in viale Udine, a pochi metri dal Superstore Conad, ed è gestito dalla Scs group dei soci Conad Antonio Facca, Paolo Moretto, Stephen Odorico e Paolo Dal Bo.

Funziona in modalità self service tutti i giorni della settimana, 24 ore su 24, e in modalità servito per Gpl e metano dal lunedì al sabato, dalle 7.30 alle 19.30. Sono consentiti tutti i mezzi di pagamento più diffusi, tra cui la Conad Card, che garantisce uno sconto extra di 2 centesimi al litro, oltre al vantaggio di pagare il mese successivo con addebito su conto corrente. L'approvvigionamento dei carburanti avviene da primarie basi petrolifere della regione, seguendo con attenzione l'andamento dei mercati internazionali. «Siamo orgogliosi - dichiara l'ad di CIA-Conad, Luca Panzavolta - di inaugurare a San Vito al Tagliamento l'ottavo impianto di distribuzione di carburante nel territorio seguito da Commercianti Indipendenti Associati. È il terzo in provincia di Pordenone, dove siamo già presenti ad Azzano Decimo e Porcia. Sin dalla nascita della nostra rete di distributori, nel 2005, l'automobilista sa che può aspettarsi uno sconto di 6-8 centesimi al litro rispetto alla media generale del mercato, un modello apprezzato dai consumatori: nel solo impianto di Azzano Decimo abbiamo servito oltre 270.000 clienti al 31 dicembre 2025». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Giornale Di Vicenza

Concorrenza GDO

Grande distribuzione

I buoni pasto di Poste esteri alla rete Despar



Despar Nord completa l'estensione a tutta la rete diretta dell'accettazione dei buoni pasto digitali emessi da Poste Welfare, società del Gruppo Poste Italiane.

Già disponibili in alcuni punti vendita Despar, Eurospar e Interspar, con la fine di agosto i buoni pasto sono diventati utilizzabili in tutti gli 81 punti vendita diretti presenti in Veneto.

L'estensione del servizio consentirà ai dipendenti del Gruppo Poste Italiane e delle altre aziende che stanno affidando la gestione dei propri Buoni Pasto a Poste Welfare di effettuare la propria spesa quotidiana in tutta la rete diretta Despar Nord. L'introduzione dei buoni pasto digitali di Poste Welfare si aggiunge alle numerose soluzioni di welfare già accettate nei punti vendita dell'azienda.

Despar Nord accetta infatti buoni pasto e buoni acquisto erogati dai principali operatori del settore, ampliando così le possibilità di scelta e la flessibilità offerte alla clientela.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Venerdì di Repubblica

Concorrenza GDO

Comode rate mensili per la spesa al supermercato

RICCARDO STAGLIANÒ


66 HANNO DETTO

Bisogna introdurre la detrazione dei costi per l'acquisto dei libri di testo a favore di tutte le famiglie, come succede per quelli per la salute

GIORGIO RIVA PRESIDENTE GRUPPO EDUCATIVO ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI

RICCHI E POVERI
RICCARDO STAGLIANÒ

L'olio e il caffè son rincarati? Compratelì a rate. È la proposta di Pewex, una nota catena di supermercati romani. Che, da agosto, consente ai suoi clienti di rateizzare la spesa attraverso la app svedese Klarna che ha reinventato il pagamento dilazionato e spopola sui siti e in tante catene, da H&M a Unieuro. Sin qui, però, si pagavano frazionati solo gli acquisti importanti, un cappotto o un cellulare. Se viene percepita come tale anche la spesa quotidiana

3

"Comode rate mensili" per la spesa al supermercato

significa che abbiamo un problema. Grosso. Peraltro il *Buy now pay later* incentiva a fare il passo più lungo della gamba. Già qualche anno fa *Bloomberg BusinessWeek*, non una rivista anti-mercato, lo tematizzava in un servizio di copertina sulle varie cose che potevano andare storte. Tipo che già nel primo trimestre del 2021 proprio Klarna aveva dichiarato un aumento del 51 per cento di crediti non riscossi mentre la statunitense Affirm registrava un +362 per cento di *charge-off*, clienti inadempienti affidati ad agenzie di recupero crediti. Finché compri in "tre comode rate mensili senza interessi" i problemi non ci sarebbero ma è un attimo che finisci col "finanziare la spesa da 6 a 12 rate mensili con l'applicazione di un tasso di interesse", come si legge sul sito di Pewex. E se manchi i pagamenti scatta una penale. Detto questo la catena romana è solo un'apripista. Klarna ha annunciato che una catena nazionale la seguirà a breve.

Assicurarsi è meno caro
Il premio medio per assicurare un veicolo a quattro ruote in Italia a luglio è stato pari a 646,97 euro, in calo - secondo *Assicurazione.it* - dell'1,3% su base annua. In Abruzzo il calo più consistente.

Il risparmio nel carrello
Scegliendo con cura che cosa mettere nel carrello, una famiglia di 4 persone può risparmiare fino a 3.790 euro l'anno, a fronte di una spesa totale stimata in 9.450 euro. Sono i dati di Altroconsumo.

#GREENHEROES
ALESSANDRO GASSMANN

Otto buoni motivi per la bioeconomia

In uno scenario di guerre e crisi energetica, dipendere dai combustibili fossili è anche un problema di sicurezza nazionale. Da qui parte la piattaforma di proposte per lo sviluppo della bioeconomia, presentata da Chimica Verde Bionet insieme ad altre 12 realtà, tra cui Legambiente, Kyoto Club e Consorzio Italiano Biogas. Da vent'anni l'associazione lavora su materiali a ciclo corto, ricavati da prodotti e sottoprodotti di origine biologica, capaci di sostituire i prodotti fossili in settori come plastiche, tessuti, concimi e carburanti, senza competere con la produzione alimentare. Il documento indica ostacoli concreti: i ritagli di tessuto riutilizzabili classificati come rifiuti, i fanghi delle biorafinerie trattati come scarti industriali per l'assenza di codici Ateco dedicati. Le otto proposte chiedono una definizione normativa di bioprodotto, una revisione degli schemi di analisi del ciclo di vita tarati sull'industria e non sull'agricoltura, quote minime nei bandi pubblici e incentivi alle startup del settore. In questi giorni la piattaforma viene lanciata a governo, ministeri e regioni. Una richiesta semplice, in fondo: lasciare che le radici della bioeconomia italiana crescano senza restare intrappolate nella burocrazia.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Fatto Alimentare

Concorrenza GDO

Supermercati a Roma: Pewex in testa alla classifica, ma Esselunga e Ipercoop tengono testa


Il Fatto Alimentare

Supermercati a Roma: Pewex in testa alla classifica, ma Esselunga e Ipercoop tengono testa

09/10/2026 14:57 Sara Rossi

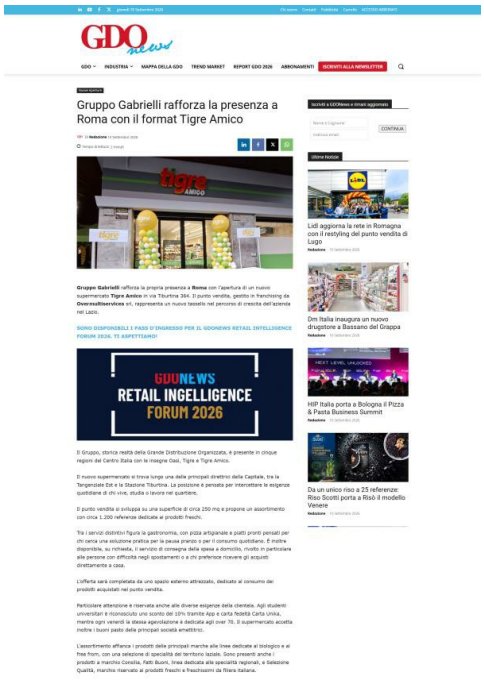
A Roma la nuova classifica di Altroconsumo sui supermercati, stilata analizzando 110 punti vendita, conferma una struttura di mercato diversa rispetto a quella milanese. Nella Capitale le grandi catene nazionali sono poco presenti e il territorio è presidiato da una galassia di insegne locali e regionali. Questa conformazione si riflette sui listini: la spesa dei prodotti di marca costa mediamente di più, tanto che il punto vendita più economico di Roma parte da un indice di convenienza pari a 111 (mentre a Milano il primo della classifica Iperal si attesta a 101). Nella graduatoria le prime posizioni sono conquistate da Supermercati Pewex, con i negozi di via del Tintoretto 320 e via Santa Petronilla 10-18, entrambi con un indice di 111. Subito dopo, a quota 112, troviamo Esselunga Superstore di viale Palmiro Togliatti, Ipercoop di Euroma 2 (via Cristoforo Colombo), Ma Supermercati (via Carlo Sigonio), Supermercati Dem (via di Casal Selce) e un ulteriore Pewex in via Filippo Serafini. Il piazzamento al vertice di Esselunga Superstore e di Ipercoop è interessante. Esselunga conta a Roma un solo ipermercato e il fatto che sia insieme a Ipercoop in cima alla classifica dimostra una politica sui prodotti di marca molto aggressiva e competitiva. Nonostante una partenza dei listini mediamente più alta, la forbice tra il primo e l'ultimo punto vendita della Capitale (Carrefour Market di via Monticelli, con indice 127) garantisce un certo margine di risparmio: scegliere il punto vendita giusto permette di risparmiare fino a 1.270 euro all'anno sulla spesa composta da prodotti di marca. I prezzi non variano soltanto passando da una catena all'altra, ma mostrano forti oscillazioni anche tra punti vendita della stessa insegna. Prendiamo il caso di Supermercati Pewex: i negozi di via del Tintoretto e via Santa Petronilla guidano la classifica con indice 111, mentre il punto vendita di via Tuscolana (Vermicino) sale a quota 117. Sei punti di indice di differenza non sono pochi. Più ampia è la forbice osservata in Carrefour: si passa dall'indice 119 del punto vendita di via della Bufalotta a picchi di 125 in via Gregorio XI e 127 nel punto vendita di via Monticelli, che chiude la tabella cittadina. Per il consumatore romano, dunque, la scelta dell'insegna è cruciale, ma lo è altrettanto verificare il posizionamento del singolo supermercato sotto casa. © Riproduzione riservata Foto: Pewex, Altroconsumo giornalista redazione Il Fatto Alimentare .

gdonews.it

Concorrenza GDO

Gruppo Gabrielli rafforza la presenza a Roma con il format Tigre Amico

Gruppo Gabrielli rafforza la propria presenza a Roma con l'apertura di un nuovo supermercato Tigre Amico in via Tiburtina 364. Il punto vendita, gestito in franchising da Overmultiservices srl, rappresenta un nuovo tassello nel percorso di crescita dell'azienda nel Lazio. SONO DISPONIBILI I PASS D'INGRESSO PER IL GDONEWS RETAIL INTELLIGENCE FORUM 2026. TI ASPETTIAMO! Il



Gruppo Gabrielli rafforza la propria presenza a Roma con l'apertura di un nuovo supermercato Tigre Amico in via Tiburtina 364. Il punto vendita, gestito in franchising da Overmultiservices srl, rappresenta un nuovo tassello nel percorso di crescita dell'azienda nel Lazio. Il Gruppo, storica realtà della Grande Distribuzione Organizzata, è presente in cinque regioni del Centro Italia con le insegne Oasi, Tigre e Tigre Amico. Il nuovo supermercato si trova lungo una delle principali direttrici della Capitale, tra la Tangenziale Est e la Stazione Tiburtina. La posizione è pensata per intercettare le esigenze quotidiane di chi vive, studia o lavora nel quartiere. Il punto vendita si sviluppa su una superficie di circa 250 mq e propone un assortimento con circa 1.200 referenze dedicate ai prodotti freschi. Tra i servizi distintivi figura la gastronomia, con pizza artigianale e piatti pronti pensati per chi cerca una soluzione pratica per la pausa pranzo o per il consumo quotidiano. È inoltre disponibile, su richiesta, il servizio di consegna della spesa a domicilio, rivolto in particolare alle persone con difficoltà negli spostamenti o a chi preferisce ricevere gli acquisti direttamente a casa. L'offerta sarà completata da uno spazio esterno attrezzato, dedicato al consumo dei prodotti acquistati nel punto vendita. Particolare attenzione è riservata anche alle diverse esigenze della clientela. Agli studenti universitari è riconosciuto uno sconto del 10% tramite App e carta fedeltà Carta Unika, mentre ogni venerdì la stessa agevolazione è dedicata agli over 70. Il supermercato accetta inoltre i buoni pasto delle principali società emettitrici. L'assortimento affianca i prodotti delle principali marche alle linee dedicate al biologico e al free from, con una selezione di specialità del territorio laziale. Sono presenti anche i prodotti a marchio Consilia, Fatti Buoni, linea dedicata alle specialità regionali, e Selezione Qualità, marchio riservato ai prodotti freschi e freschissimi da filiera italiana. « Questa apertura rappresenta un nuovo passo nel percorso di sviluppo di Gruppo Gabrielli nella Capitale e conferma il ruolo strategico dell'affiliazione nella nostra crescita », ha dichiarato Nico Silvestri, Direttore Vendite Franchising di Magazzini Gabrielli SpA . « Il nostro modello di franchising mette a disposizione degli imprenditori locali la forza, l'esperienza e i servizi del Gruppo, valorizzandone allo stesso tempo la conoscenza del quartiere e la capacità di costruire un rapporto diretto con le persone ». Secondo Silvestri, con Overmultiservices srl nasce un nuovo rapporto di collaborazione, destinato a rafforzarsi nel tempo. « Vogliamo diventare un riferimento quotidiano per chi vive e frequenta questa parte della città, offrendo un ambiente accogliente, un assortimento

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

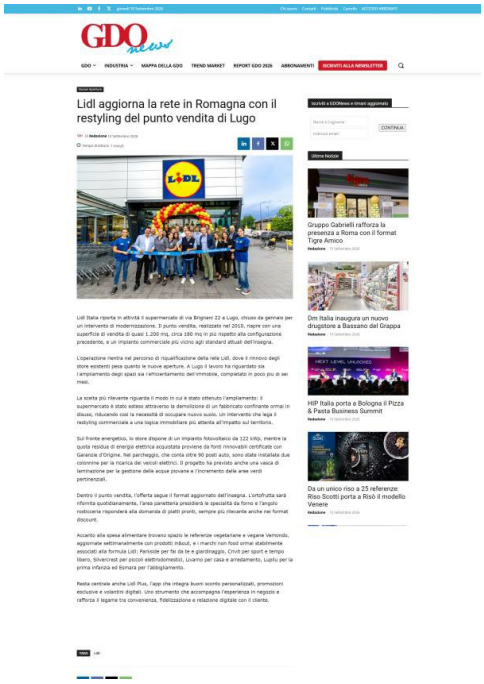
completo e servizi capaci di semplificare la spesa », fanno sapere da Overmultiservices srl. « L'apertura continuativa, dalle 8.00 alle 22.00 anche la domenica, nasce proprio dal desiderio di rispondere con flessibilità ai diversi ritmi del quartiere ».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gdonews.it

Concorrenza GDO

Lidl aggiorna la rete in Romagna con il restyling del punto vendita di Lugo



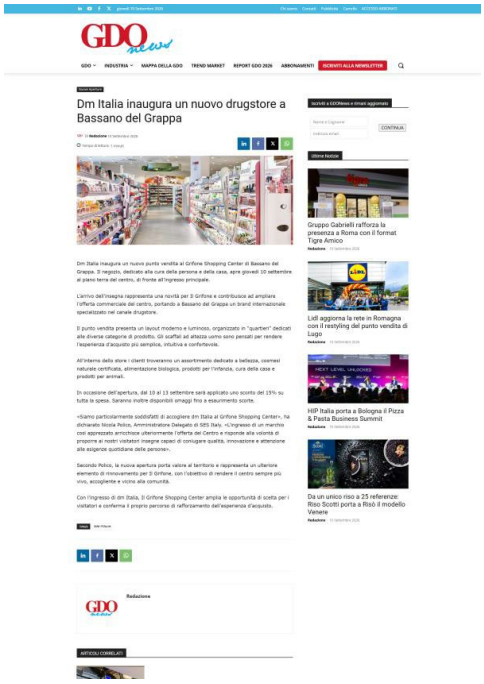
Lidl Italia riporta in attività il supermercato di via Brignani 22 a Lugo, chiuso da gennaio per un intervento di modernizzazione. Il punto vendita, realizzato nel 2010, riapre con una superficie di vendita di quasi 1.200 mq, circa 180 mq in più rispetto alla configurazione precedente, e un impianto commerciale più vicino agli standard attuali dell'insegna. L'operazione rientra nel percorso di riqualificazione della rete Lidl, dove il rinnovo degli store esistenti pesa quanto le nuove aperture. A Lugo il lavoro ha riguardato sia l'ampliamento degli spazi sia l'efficientamento dell'immobile, completato in poco più di sei mesi. La scelta più rilevante riguarda il modo in cui è stato ottenuto l'ampliamento: il supermercato è stato esteso attraverso la demolizione di un fabbricato confinante ormai in disuso, riducendo così la necessità di occupare nuovo suolo. Un intervento che lega il restyling commerciale a una logica immobiliare più attenta all'impatto sul territorio. Sul fronte energetico, lo store dispone di un impianto fotovoltaico da 122 kWp, mentre la quota residua di energia elettrica acquistata proviene da fonti rinnovabili certificate con Garanzie d'Origine. Nel parcheggio, che conta oltre 90 posti auto, sono state installate due colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici. Il progetto ha previsto anche una vasca di laminazione per la gestione delle acque piovane e l'incremento delle aree verdi pertinenziali. Dentro il punto vendita, l'offerta segue il format aggiornato dell'insegna. L'ortofrutta sarà rifornita quotidianamente, l'area panetteria presidierà le specialità da forno e l'angolo rosticceria risponderà alla domanda di piatti pronti, sempre più rilevante anche nei format discount. Accanto alla spesa alimentare trovano spazio le referenze vegetariane e vegane Vemondo, aggiornate settimanalmente con prodotti in&out, e i marchi non food ormai stabilmente associati alla formula Lidl: Parkside per fai da te e giardinaggio, Crivit per sport e tempo libero, Silvercrest per piccoli elettrodomestici, Livarno per casa e arredamento, Lupilu per la prima infanzia ed Esmara per l'abbigliamento. Resta centrale anche Lidl Plus, l'app che integra buoni sconto personalizzati, promozioni esclusive e volantini digitali. Uno strumento che accompagna l'esperienza in negozio e rafforza il legame tra convenienza, fidelizzazione e relazione digitale con il cliente.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gdonews.it

Concorrenza GDO

Dm Italia inaugura un nuovo drugstore a Bassano del Grappa



Dm Italia inaugura un nuovo punto vendita al Grifone Shopping Center di Bassano del Grappa. Il negozio, dedicato alla cura della persona e della casa, apre giovedì 10 settembre al piano terra del centro, di fronte all'ingresso principale. L'arrivo dell'insegna rappresenta una novità per Il Grifone e contribuisce ad ampliare l'offerta commerciale del centro, portando a Bassano del Grappa un brand internazionale specializzato nel canale drugstore. Il punto vendita presenta un layout moderno e luminoso, organizzato in 'quartieri' dedicati alle diverse categorie di prodotto. Gli scaffali ad altezza uomo sono pensati per rendere l'esperienza d'acquisto più semplice, intuitiva e confortevole. All'interno dello store i clienti troveranno un assortimento dedicato a bellezza, cosmesi naturale certificata, alimentazione biologica, prodotti per l'infanzia, cura della casa e prodotti per animali. In occasione dell'apertura, dal 10 al 13 settembre sarà applicato uno sconto del 15% su tutta la spesa. Saranno inoltre disponibili omaggi fino a esaurimento scorte. «Siamo particolarmente soddisfatti di accogliere dm Italia al Grifone Shopping Center», ha dichiarato Nicola Polico, Amministratore Delegato di SES Italy. «L'ingresso di un marchio così apprezzato arricchisce ulteriormente l'offerta del Centro e risponde alla volontà di proporre ai nostri visitatori insegne capaci di coniugare qualità, innovazione e attenzione alle esigenze quotidiane delle persone». Secondo Polico, la nuova apertura porta valore al territorio e rappresenta un ulteriore elemento di rinnovamento per Il Grifone, con l'obiettivo di rendere il centro sempre più vivo, accogliente e vicino alla comunità. Con l'ingresso di dm Italia, Il Grifone Shopping Center amplia le opportunità di scelta per i visitatori e conferma il proprio percorso di rafforzamento dell'esperienza d'acquisto.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Concorrenza GDO

Cittadini a favore dell'intervento «È definito 'bosco' su che base? Il cantiere inizi quanto prima»

Il gruppo di residenti del quartiere Stranieri reclama la necessità di «tempi rapidi» per i lavori «Due valutazioni, una tecnica e una del Tar, dicono che quell'area ha ben altre caratteristiche»


Cittadini a favore dell'intervento
«È definito 'bosco' su che base? Il cantiere inizi quanto prima»
Il gruppo di residenti del quartiere Stranieri reclama la necessità di «tempi rapidi» per i lavori «Due valutazioni, una tecnica e una del Tar, dicono che quell'area ha ben altre caratteristiche»

Nell'acceso dibattito che ormai da inizio agosto gira attorno alla questione di Ospizio e del progetto in serbo per l'area verde, dove Conad si prepara a costruire un supermercato e una palazzina per servizi pubblici, si alza la voce anche dei cittadini a favore dell'intervento. Nello specifico, un gruppo di residenti del quartiere interessato (Stranieri) afferenti all'omonimo circolo Arci, dove da più di due anni si riuniscono puntalmente i membri dell'Assemblea Bosco Ospizio.

Gli stessi che, tra attivisti e cittadini, dal 3 agosto sono in presidio fisso a difesa del bosco e in protesta contro il progetto.

I cittadini a sostegno della realizzazione del progetto di riqualificazione dell'area ex Ospizio, prendono invece atto di due elementi emersi in questi mesi che «offrono un contributo di chiarezza al dibattito pubblico». La Procura di Reggio ha reso nota la relazione tecnica firmata dalla dottoressa forestale Benedetta Bortoluzzi, consulente incaricata dal sostituto procuratore Isabella Chiesi a seguito di un esposto presentato nel 2025.

Dopo un sopralluogo effettuato il 26 febbraio con i carabinieri del Nucleo Forestale, la relazione descrive l'area come un «sito antropizzato degradato», privo di entità botaniche di pregio, con un terreno costituito da un ammasso eterogeneo di detriti e inerti, e piante in evidente stato di deperimento. «La consulente esclude inoltre che l'area possa essere qualificata come bosco - considera il gruppo -. A questo si aggiunge il pronunciamento del Tar Emilia-Romagna, sezione di Parma, che lo scorso luglio ha rigettato la richiesta di sospensiva dei lavori presentata da chi si oppone al progetto».

Due valutazioni distinte, «una tecnica, una giurisdizionale - proseguono - che convergono nello stesso senso».

«Su un punto, però, vogliamo essere onesti - puntualizzano - nessuna perizia è l'ultima parola in assoluto. Ma riteniamo che chi insiste a definire quest'area un bosco senza alcuna riserva abbia oggi l'onere di spiegare perché due autorità terze, senza alcun interesse nella vicenda, siano giunte a una conclusione diversa».

«Continuiamo a chiedere che il progetto (casa della comunità, biblioteca, polo territoriale, oltre a 1.572 alberature complessive e 23.000 metri quadri di verde pubblico) venga realizzato nei tempi più rapidi possibile - conclude la nota inviata dai cittadini del quartiere Stranieri - senza che il dibattito sulla natura dell'area diventi un ulteriore motivo di rinvio».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Concorrenza GDO

Al via la petizione a cui hanno aderito a oggi 113 titolari e dipendenti di imprese del settore: «La nostra professione ha un peso»

L'appello dei giardinieri: «Se vi chiedono di lavorare al Pru, rifiutate»


L'appello dei giardinieri: «Se vi chiedono di lavorare al Pru, rifiutate»

Oltre cento persone che lavorano nell'ambito del giardinaggio e della botanica hanno già firmato una petizione a tutela del bosco Ospizio, l'area verde dell'omonimo quartiere su cui pende un progetto denominato Pru Ospizio con la costruzione di un nuovo supermercato Conad e una palazzina destinata a servizi pubblici quali casa della comunità, polo territoriale e biblioteca. Gli stessi esortano i colleghi a unirsi: «Disertiamo il cantiere». «Il presente appello - spiegano in una nota - è rivolto a colleghe e colleghi, aziende di giardinaggio e arboricoltura, a cui potrebbe essere richiesto di demolire l'ecosistema di Bosco Ospizio a Reggio a colpi di trincia, diserbante, decespugliatore e motosega. Auspichiamo si prenda posizione, si dica 'no', ci si rifiuti di danneggiare una preziosa parte di città, la sua vegetazione, i suoi benefici, la sua complessità».

Quella che parlando del bosco fa riferimento a degrado, erbacce, ratti e delinquenza è una «narrazione ampiamente smentita - proseguono - eppure, se si troverà anche una sola azienda disposta ad abbattere alberi e arbusti, l'avrà vinta chi ha ideato quel progetto e a perdere saremo tutti, umani, animali e vegetali». Curare e gestire il verde, per i firmatari, significa «accettare la responsabilità che il nostro lavoro incide pesantemente sulla qualità della vita dei nostri concittadini, e sulla salute degli ecosistemi di cui siamo solo una parte. È arrivato il momento di incrociare le braccia, e le motoseghe, a salvaguardia del nostro più grande alleato, l'ambiente, che tanto ci ha dato finora, senza mai nulla chiedere in cambio, ancora una volta sotto feroce attacco, materiale e culturale».

Stando all'aggiornamento di ieri, la petizione ha visto l'adesione di 113 tra titolari e dipendenti di imprese di arboricoltura, giardinaggio, Ets, Supervisor European Arboricoltural Council, VerCERT, periti agrari, agronomi e agrotecnici.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Concorrenza GDO

Il caso Ospizio fino a Roma «La vicenda non è isolata Urge una legge nazionale»

I parlamentari Ascari e Ferrara (M5s) hanno presentato un'interrogazione «Scelte urbanistiche del passato non possono diventare intoccabili di default»


Il caso Ospizio fino a Roma
«La vicenda non è isolata
Urge una legge nazionale»
I parlamentari Ascari e Ferrara (M5s) hanno presentato un'interrogazione «Scelte urbanistiche del passato non possono diventare intoccabili di default»
«La protesta non si ferma»
BOSCO OSPIZIO RESISTE
«Conad e Comune rifiutano una seria analisi di fattibilità delle nostre proposte»
«L'intervento porterà a una drastica riduzione dei servizi ecosistemici»

di Alessandra Codeluppi Protesta a oltranza. Necessità di una legge nazionale per affrontare situazioni complesse come quella dell'area verde Ospizio, dove sono previsti un nuovo supermercato Conad e un edificio per servizi pubblici. È emerso dalla conferenza stampa indetta mercoledì dall'Assemblea per il bosco Ospizio alla Camera dei deputati, con l'appoggio dei deputati Antonio Ferrara e Stefania Ascari del M5s, forza che sorregge l'alleanza di governo del Comune e che è contraria al progetto, così come Avs.

Per Ferrara (M5s) «la questione non riguarda solo Reggio, ma il modo in cui immaginiamo lo sviluppo delle nostre città: una scelta urbanistica del passato non può diventare automaticamente intoccabile». Alessia Busani (Extinction Rebellion) ha ripercorso le attività dell'Assemblea. Ha definito «deludente» l'esito degli incontri con Comune e Conad: «Rifiutano una seria valutazione di fattibilità del nostro progetto, aprendo solo spiragli sulla gestione condivisa di altre aree verdi». Stefano Roggero, residente nel quartiere, ha collegato cementificazione e politiche securitarie: «L'intervento viene visto come atto di bonifica, per risanare un luogo insalubre e allontanare persone indesiderate e marginali, garantendo sicurezza. La forza dell'Assemblea è stata rovesciare questa narrazione». Bokar Diop (Legambiente Reggio) ha ribadito: «Il bosco esiste ed è reale. Le oltre 50mila persone che hanno firmato la petizione per la tutela vogliono essere protagoniste».

Opposta la valutazione fatta da una consulenza tecnica della Procura depositata in giugno a seguito di un esposto. Alice Vecchi lavora nell'osservatorio clima di Arpae: «L'intervento porterà a una drastica riduzione dei servizi ecosistemici: perdita di capacità di rimuovere inquinanti atmosferici e di 150 tonnellate di carbonio stoccato dagli alberi, sarà dimezzata la capacità dell'area di frenare il ruscellamento superficiale nel caso di precipitazioni estreme».

«Secondo la valutazione dell'impatto ambientale - continua - Conad avrebbe dovuto compensare non la perdita di 98 alberi, ma l'impatto complessivo del progetto, incluse perdita di carbonio, alberi abbattuti, emissioni e cementificazione: il numero di alberi sarebbe dovuto passare dai circa mille odierni (1.572, ndr) a oltre 12mila». Rimarca la biodiversità: «A oggi si contano 165 diverse specie botaniche di cui due protette dalla Regione, più fauna».

Giuseppe Bonazzi, biologo di Ecologia integrale, ha spiegato il piano per il bosco urbano integrale. Sulla Casa della salute ha detto che è stato fatto uno studio per una collocazione alternativa: «Speriamo di confrontarci con l'Ausl». Parola a Ilaria Mezzenzana (Extinction rebellion): «Il Comune e Conad ci

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

chiedono di essere ragionevoli perché a Ospizio non si può far niente di diverso, che è il miglior progetto possibile, con vernice che assorbe CO2, tanti alberi nuovi e riqualificazione. Noi vogliamo un cambio di rotta perché solo attraverso la pressione democratica le istituzioni e le grandi aziende si sentiranno obbligate a cambiare qualcosa».

Ha ribadito sul caso reggiano la prosecuzione della protesta a oltranza: «Ci vorrebbero impotenti e rassegnati ma ci troveranno al bosco ogni mattina a far colazione alle 6».

Poi intervento dell'ex assessore all'Urbanistica di Torino Antonino Iaria, in carica ai tempi del sindaco Chiara Appendino: «Ci siamo più volte trovati in casi simili e siamo riusciti a invertire la tendenza recuperando suolo. Bisogna evitare che progetti di stampo vecchio, la cui realizzazione sia già possibile, vengano attuati, ma per farlo serve una legge nazionale sul consumo di suolo» Ha tirato le somme la deputata Stefania Ascari, che aveva visitato i) presidio: «È stato chiesto di fermarsi, di trovare insieme soluzioni alternative e sostenibili che sono già sul tavolo. Abbiamo depositato interrogazione chiedendo quali iniziative si intendano adottare perché la tutela dell'ambiente prevista dalla Costituzione sia applicata anche nelle scelte urbanistiche, affinché interessi economici non prevalgano su beni costituzionalmente protetti».

Il Secolo XIX

Concorrenza GDO

sul "secolo xix"

Svolta al Waterfront Mall, parking gratis per tre ore con un solo acquisto «È sufficiente un caffè»

La direzione cambia dopo le proteste sul rebus delle tariffe «Così rendiamo più semplice la visita al centro commerciale»

LI. CAS.


Svolta al Waterfront Mall, parking gratis per tre ore con un solo acquisto «È sufficiente un caffè»

La direzione cambia dopo le proteste sul rebus delle tariffe «Così rendiamo più semplice la visita al centro commerciale»

Diventa gratuito per le prime tre ore di sosta il parcheggio all'interno del Waterfront Mall, a patto di effettuare un acquisto anche minimo in una delle attività commerciali del Palasport. La decisione è stata presa dalla direzione del centro commerciale, anche alla luce delle aspre polemiche e delle accuse di mancanza di chiarezza che si sono accese negli ultimi mesi sul costo della sosta e che sono state documentate anche dal Secolo XIX.

Fino alla scorsa settimana per poter usufruire gratuitamente del parcheggio era necessario effettuare acquisti per un minimo di 5 euro in uno dei negozi o dei bar, di 10 euro nella sala giochi e di 15 euro nelle attività ristorative. In questo modo si poteva ottenere un'ora e mezzo di sosta gratuita se si erano visitati i negozi o i bar, il doppio se ci si era fermati alla sala giochi o a mangiare in uno dei ristoranti.

Le due agevolazioni non erano però cumulabili. Ancora diverse le condizioni per i clienti del supermercato Coop che potevano avere il parcheggio gratuito per novanta minuti solo vidimando il biglietto, senza necessità di raggiungere un minimo di spesa.

Una politica tariffaria complessa che aveva avuto come effetto il moltiplicarsi della sosta selvaggia ai lati della strada e in tutte le aree del Waterfront esterne al centro commerciale, nonostante l'assenza di strisce bianche. Molti genovesi inoltre, preferivano ripiegare nelle Blu Area o nelle Isole Azzurre del vicino quartiere della Foce, che avevano comunque tariffe più convenienti rispetto a quelle del centro commerciale.

Il risultato, per i residenti, era la sempre maggiore difficoltà a riuscire a trovare un posto per la macchine nelle vicinanze di casa.

Adesso, si è deciso di semplificare la politica di pagamento della sosta nel grande parcheggio sotterraneo del Waterfront Mall che può arrivare a ospitare fino a 750 vetture. È stata abolita ogni soglia minima di spesa: basta un acquisto, anche solo un caffè, per farsi vidimare il ticket e poter godere del parcheggio gratuito per le prime tre ore. L'agevolazione è valida sia per le automobili sia per le moto, alle stesse condizioni. Successivamente restano in vigore le tariffe già attive: per le automobili ogni ora o frazione di ora eccedente la gratuità, la sosta costa 2,50 euro fino a un massimo di 25 euro al giorno mentre per le moto il posteggio avrà un costo di un euro all'ora, fino a un massimo di 10 euro al giorno.

«Waterfront Mall - spiega la direzione del centro commerciale - ha introdotto una nuova modalità di gestione del parcheggio pensata per rendere la visita al distretto commerciale più

semplice, conveniente e piacevole. La nuova formula nasce da un confronto costruttivo avviato dalla proprietà negli ultimi mesi con i tenant (gli inquilini) del Waterfront Mall, a conferma di un impegno concreto per agevolare il lavoro di chi opera ogni giorno nel centro e, soprattutto, rendere l'esperienza di visita della clientela sempre più semplice e piacevole».

La misura si inserisce in un più ampio percorso di sviluppo della struttura, che nei prossimi mesi vedrà nuove aperture «consolidando il ruolo del centro come punto di riferimento per visitatori e turisti in arrivo a Genova, in particolare in occasione del Salone Nautico», sottolinea la direzione.

Non a caso, dentro i corridoi del centro commerciale del Palasport inaugurato lo scorso 27 marzo si sta lavorando per accogliere i visitatori della kermesse con un'offerta ancora più ampia di marchi. Nelle scorse settimane ha aperto il ristorante Xi: un'inaugurazione che sarà seguita, nei prossimi giorni, dall'apertura di altri punti di ristoro. Entro fine ottobre apriranno Panfuwa, Poormanger, Onepasta e Testone, allargando l'offerta ristorativa che si conferma uno dei punti di forza del Mall. L'occupazione degli spazi commerciali raggiungerà così il 90 per cento.

Atteso entro il Salone Nautico anche l'arrivo di Macron, sponsor tecnico della Sampdoria, con un negozio di merchandising.

Nelle settimane successive arriverà anche il negozio Rituals cosmetics. Bisognerà aspettare marzo, invece, per l'inaugurazione della grande palestra Virgin che nascerà al secondo piano del Palasport.

- Li. cas. © RIPRODUZIONE RISERVATA 2,5 euro la tariffa per le auto per ogni ora o frazione eccedente la gratuità fino a un massimo di 25 euro 1 euro la tariffa oraria per le moto, superate le tre gratuite, fino a un massimo di 10 euro al giorno 750 le autovetture che possono essere ospitate nel parcheggio Rebus tariffe e sosta selvaggia: sul giornale di ieri il servizio sui parcheggi a pagamento al Waterfront Mall. Oggi il cambio di rotta In alto: l'ingresso del Waterfront Mall; sopra da sinistra: il parcheggio e le cassebalostro e pambianchi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Riso italiano in difficoltà tra siccità e import agevolato dal Far East

GIORGIO DELL OREFICE


Riso italiano in difficoltà tra siccità e import agevolato dal Far East

Un settore sulle barricate. È un comparto in difficoltà quello che va in scena a Risò, salone internazionale del riso da domani fino a domenica a Vercelli (è prevista anche la presenza della Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni). Un settore stretto tra emergenze climatiche e offensiva dell'import dai Paesi del Sud Est asiatico.

Da un lato, una coltura che nasce e matura nell'acqua non può che soffrire al termine di un'estate calda e siccitosa come quella 2026. Dall'altro, le minacce al riso italiano (produzione d'eccellenza dell'Italia che è leader in Europa) vengono anche dalle importazioni a dazio agevolato dal Sud Est asiatico che stanno deprimendo le quotazioni e mettendo in difficoltà i produttori.

«Quest'anno al riso italiano non è mancato proprio nulla esordisce la presidente dell'Ente Risi, Natalia Bobba . Il mercato non è stato favorevole con gli agricoltori che in alcuni segmenti si sono trovati a vendere sottocosto. Poi si sono aggiunte le difficoltà legate alla carenza idrica che è stata gestita al meglio, ma che non ha mancato di creare danni in alcune zone. La neve quest'anno si è sciolta troppo presto con le elevate temperature di maggio e giugno e questo ha fatto venir meno la riserva che garantisce l'acqua alle risaie per tutta l'estate quando l'inizio solitamente è previsto attorno al 20 di settembre».

In tema di cambiamenti climatici, nel corso delle giornate di Risò si terrà l'incontro organizzato da Ismea, sugli Strumenti e prospettive per la prevenzione e la gestione dei rischi nella filiera del riso nel corso del quale sarà presentata la nuova polizza semplificata riso.

Ma centrali saranno i temi del mercato soprattutto internazionale.

«La spina nel fianco per il settore continua la presidente dell'Ente Risi sono le importazioni da Paesi asiatici a dazio zero in regime Eba, in particolare da Cambogia e Myanmar che finiscono per condizionare il nostro mercato. Certo le condizioni possono cambiare. Il costo dei noli in forte crescita potrebbe rallentare quei flussi commerciali come anche gli effetti del Nino che sta penalizzando le nostre produzioni ma potrebbe farlo anche con quelle degli altri. Resta il tema della clausola di salvaguardia europea. Uno strumento che può frenare l'import incondizionato. È stata introdotta da Bruxelles e per noi è stata una importante novità, tuttavia, è stata fissata una soglia troppo alta per farla scattare: occorre, infatti, un incremento degli acquisti dall'estero (rispetto alla media) del 45%. Noi avevamo chiesto fosse fissata al venti».

Per quanto riguarda la produzione italiana le prime indicazioni che arrivano dai territori sembrano positive nonostante lo stress idrico.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

«La produzione sarà di certo in calo prosegue la Bobba visto che abbiamo registrato un calo delle superfici investite a riso di circa 1.200 ettari. Sulla campagna gravano poi le incognite sui costi di produzione con i listini in crescita per gasolio e metano che oltre a servire per il trasporto dei raccolti vengono anche utilizzati per essiccare il riso. Come Ente Risi ci stiamo impegnando nel confronto tra le parti, ovvero produttori da un lato e industria di trasformazione dall'altro. A nostro avviso sarebbe auspicabile un forte incremento dei contratti di filiera nel settore che oggi coprono appena il 2,5% della produzione. Mentre potrebbero rappresentare una chance per garantire buone remunerazioni a chi produce e sicurezza nelle forniture a chi trasforma».

La produzione italiana media di riso si aggira attorno a 1,4 milioni di tonnellate di risone (riso grezzo). I produttori sono circa 3.500, le industrie di trasformazione sono 95 per un giro d'affari che varia molto: «Quando due anni fa conclude Bobba il riso veniva venduto a 60 euro a quintale abbiamo toccato i 750 milioni di valore della produzione. Oggi siamo all'incirca alla metà». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Espresso

Economia, consumi e società

MERCATO ESTIVO ECONOMIA

Coni più cari ma il gelato non conosce crisi

Tra grande distribuzione e artigianato, il settore vale quasi 3 miliardi di euro. Crescono export e consumi. E i prezzi sono aumentati del 40% in cinque anni

ANTONIA MATARRESE


MERCATO ESTIVO ECONOMIA

Coni più cari ma il gelato non conosce crisi

Tra grande distribuzione e artigianato, il settore vale quasi 3 miliardi di euro. Crescono export e consumi. E i prezzi sono aumentati del 40% in cinque anni

ANTONIA MATARRESE

Duecentosessantunomila tonnellate prodotte per un valore di circa 3 miliardi di euro con un consumo pro -ca pite pari a 3 chili: sono i numeri del gelato confezio nato, relativi al 2025, forniti da Unione Italiana Food. Un comparto che non conosce crisi e che conta su una rete distributiva capillare fra grande distribuzione, negozi di prossimità, bar. E il gelato "made in Italy", regolato dal 1993 da un Codice di Autodisciplina Produttiva (IGI), piace anche all'estero: lo scorso anno l'export ha raggiunto un volume di centosedicimila tonnellate per un valore di 468 milioni di euro (Elaborazione Unione Italiana Food su dati Istat). Destinazioni principali? Stati Uniti, Germania, Spagna, Regno Unito e Francia. L'altra faccia della medaglia è l'andamento dei prezzi che, negli ultimi cinque anni, sono aumentati di quasi il 40 per cento, ben oltre l'inflazione alimentare: Anche se molti gelati industriali hanno subito una riduzione nella grammatura della INDUSTRIALI singola porzione, non è solo la cosiddetta shrinkflation (pratica adottata dalle aziende che riducono il peso e il volume dei prodotti mantenendone invariato il prezzo, ndr) ad aver guidato i rincari, spiega Giuseppe Voto, analista di mercato Altroconsumo. Pesa sicuramente la variabile delle materie prime ma l'effetto sul costo finale dipende dalla ricetta, dal canale di vendita e dalla quota di altri fattori quali energia, packaging, logistica, lavoro e distribuzione. Quello che il consumatore può fare è guardare sempre il prezzo al chilo e scegliere di conseguenza. Tra i produttori di gelati italiani c'è Sam montana Holding di Empoli, controllata dalla famiglia Bagnoli con la Investindustrial di Andrea Bonomi come azionista di minoranza: sei stabilimenti di cui tre all'estero (Usa, Canada, Francia), oltre 2 mila 400 dipendenti, un fatturato di gruppo pari a 972 milioni di euro generato per tre quarti dentro i confini nazionali, un recente sbarco sul mercato statunitense dove c'è una fabbrica in New Jersey. Prodotto leader di gamma è lo storico Barattolino, inventato nel 1955 e mutuato dal classico contenitore di latta da sei litri tipico delle gelaterie: la versione "miniaturizzata" da 500 grammi ha ridefinito il modo di consumare il gelato in casa. Nella grande distribuzione Sammontana Gelati all'Italiana continua a crescere e a guadagnare quote: per la stagione in corso ci aspettiamo un incremento del 10 per cento, in linea con il mercato, dice Annalisa Ferri, Chief Marketing Officer Sammontana Italia. Questo risultato assume ancora più valore in un contesto dove anche il nostro settore ha dovuto confrontarsi con l'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime. Quando lavoriamo sulle novità, la dimensione del prodotto è un elemento che deve essere coerente con il posizionamento per questo gelati particolarmente sostanziosi possono essere più piccoli così come quelli rivolti a un pubblico salutista.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Espresso

Economia, consumi e società

Complici le alte temperature estive, anche il gelato artigianale sta vivendo una stagione positiva: Nei mesi di giugno, luglio e agosto le vendite sono incrementate di circa il 20 per cento. La materia prima che ha registrato l'aumento maggiore è stata il cacao ma anche altri ingredienti come frutta secca e prodotti lattiero -caseari hanno inciso sul prezzo di coni e coppette che attualmente vendiamo a 26 euro al chilo, aggiunge Valerio Gaveglia, maestro gelatiere e titolare di Gelasio in zona Portuense a Roma.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Analisi Crif.

Guerre e gas spingono il rischio di credito Soffre di più il commercio al dettaglio

Analisi Crif. La regione pur confermandosi più virtuosa della media italiana ha chiuso lo scorso anno con un tasso di default del 2,7% che potrebbe crescere ulteriormente se le vicende geopolitiche non miglioreranno. Per il settore vendite l'insolvenza è al 3,6%

Giovanna Mancini


Guerre e gas spingono il rischio di credito
Soffre di più il commercio al dettaglio

Se si considera che la Lombardia genera (secondo i dati Eurostat) circa il 22-23% del Pil italiano, non sorprende che la regione più industrializzata d'Italia (e tra le più industrializzate d'Europa) abbia registrato anche un quarto del valore dei prestiti erogati dalle banche alle società di capitali tra aprile 2025 e marzo 2026.

A dirlo è l'Osservatorio sulle imprese Crif (società specializzata specializzata in sistemi di informazioni creditizie e analisi business), che proprio alle imprese lombarde ha dedicato un focus, per comprenderne caratteristiche ed elementi distintivi.

Confronto con la media Italia Sul fronte degli importi erogati, spiega il ceo di Crif Ratings Luca D'Amico, non si registrano scostamenti significativi rispetto all'andamento generale delle società di capitali italiane: il valore è aumentato del 6,7% nel periodo considerato, contro il 7,1% del totale nazionale.

Per quanto riguarda invece il tema del rischio creditizio, gli elementi di distinzione ci sono e sono anche abbastanza tangibili: «I tassi di default delle società di capitali che operano in Lombardia sono mediamente più bassi rispetto a quelli nazionali - osserva D'Amico - con un livello di scarto piuttosto apprezzabile: parliamo di circa 0,6 punti percentuali in meno a dicembre 2025, con un tasso del 2,7% per le imprese lombarde, contro il 3,3% rilevato a livello nazionale». Del tutto analoga è, tuttavia, la graduale tendenza al aumento, con una rischiosità salita dello 0,2% in entrambi i casi rispetto alla fine del 2024.

Previsioni per il 2026 e 2027 Difficile fare previsioni per i prossimi mesi, ma è molto probabile che, in linea con il dato nazionale, anche la Lombardia risentirà degli effetti della guerra in Iran e della crisi in Medio Oriente, in particolare a causa della chiusura dello stretto di Hormuz, che sta portando al rialzo generalizzato dei costi energetici e delle materie prime, al rincaro e al rallentamento dei trasporti, con impatti sensibili su alcune catene di approvvigionamento.

Partendo da tre elementi (crescita del Pil, aumento dell'inflazione e incremento del costo del denaro) Crif ha elaborato un'analisi di previsione sull'andamento della rischiosità nel 2026 delle società di capitali a livello nazionale.

Lo scenario "base" prevede un accordo tra Stati Uniti e Iran nelle prossime settimane e proietta per quest'anno una crescita del Pil dello 0,4%, un'inflazione al 3% e tassi di interesse in rialzo al 2,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

5%.

In questo caso, Crif prevede per fine 2026 un tasso di default al 3,7% per le società di capitali e al 4% per il 2027. La Lombardia, pur con i suoi 0,5-0,6 punti percentuali di vantaggio, seguirà verosimilmente questa tendenza al rialzo.

Un rialzo più marcato rispetto a quello registrato negli ultimi anni, ma ancora sotto controllo e gestibile, ben al di sotto i livelli pre-Covid che, per alcuni settori avevano superato il 6%.

Se invece la guerra dovesse prolungarsi fino a fine anno, spostando al 2027 il ritorno alla normalità, saremmo di fronte allo scenario "adverse": un calo del Pil attorno allo 0,5%, inflazione in crescita del 5% e tassi di interesse al 3,5%, che porterebbero il tasso di default al 4,4% nel 2026 e al 4,9% nel 2027.

La forza del sistema lombardo «L'analisi delle società di capitali lombarde mostra una regione complessivamente in salute - commenta Luca D'Amico -. Le erogazioni di credito alle imprese, in aumento, seguono l'andamento nazionale mentre i tassi di default si attestano su livelli mediamente inferiori. Tuttavia, emergono differenze a livello settoriale: le costruzioni registrano una contrazione delle erogazioni di credito, il commercio al dettaglio evidenzia qualche sofferenza anche alla luce di un contesto di mercato difficile, mentre il turismo ha visto incrementare notevolmente gli importi finanziati beneficiando con ogni probabilità della spinta dei Giochi Invernali 2026».

Costruzioni, rischio maggiore Vediamo nel dettaglio l'analisi dei settori condotta da Crif, a cominciare da quello delle costruzioni.

Rispetto al dato nazionale, in Lombardia il settore ha un livello di rischiosità creditizia decisamente inferiore, pari al 3,8% a dicembre 2025, contro il 4,5% nazionale. Se però si considera il tasso complessivo lombardo (2,7%), il comparto dell'edilizia si conferma anche a livello regionale tra quelli a maggior rischio. Inoltre, il trend di crescita del rischio rispetto all'anno precedente risulta in linea con quello italiano (+0,5%). Per quanto riguarda invece gli importi erogati, tra aprile 2025 e marzo 2026 le analisi di Crif registrano invece una contrazione più marcata rispetto al dato italiano, ovvero un calo del 7,5% contro il -2,2% nazionale, «a conferma del ridimensionamento del comparto dopo gli anni di forte crescita sostenuta delle misure straordinarie di incentivazione, tra cui gli ecobonus», spiega D'Amico.

Le due anime del commercio Lo studio di Crif prende poi in esame anche le due anime del commercio, quello all'ingrosso e quello al dettaglio. Nel primo caso, la Lombardia si muove sostanzialmente in linea con il resto del paese: la rischiosità è inferiore (2,6% contro il 3,2% nazionale), ma in lieve aumento (+0,1%), così come in aumento sono le erogazioni, sebbene meno che nel resto d'Italia (+1,4% contro il +4,3% del totale).

Diversa la questione per il commercio al dettaglio, che a livello nazionale denota una sostanziale stabilità del profilo di rischio, sebbene elevato (4,2%), mentre in Lombardia il tasso di default è

cresciuto dello 0,4% (passando da 3,2% a 3,6%), accompagnato a un lieve calo degli importi erogati a fronte di una crescita osservata a livello nazionale (-0,9% in Lombardia contro un incremento del 3,7% in Italia).

«L'andamento del commercio al dettaglio riflette una domanda ancora debole, che sconta negativamente la forte incertezza globale, nonché un potere di acquisto delle famiglie in costante pressione», spiega il ceo di Crif Ratings.

Turismo, effetto Olimpiadi Allineato al quadro nazionale è invece il profilo di rischio del settore turistico, che vive la contraddizione di un comparto in grande crescita, grazie al dinamismo del mercato, ma con alcune fragilità di fondo. Il tasso di default è leggermente inferiore in Lombardia, ma non osserviamo scostamenti particolarmente significativi: parliamo di un 4,2% in Lombardia contro il 4,5% nazionale a fine 2025. Cambia invece, in maniera significativa, il valore delle erogazioni: in Italia gli importi sono cresciuti tra aprile 2025 e marzo 2026 del 7%, mentre la Lombardia ha registrato un balzo del 16%. «Una differenza che pensiamo sia da attribuire alla spinta dei Giochi Olimpici Invernali di Milano-Cortina sul settore», conclude D'Amico. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

I numeri.

Pausa pranzo sempre più cara, oltre i 20 euro il menù completo

Gli aumenti. Ipsos Doxa ha fotografato la spesa sostenuta dai lavoratori: il valore medio dei buoni pasto si ferma a 7 euro. In particolare per panino, bevanda e caffè si spende molto più che nel resto d'Italia

Maria Teresa Manuelli


Pausa pranzo sempre più cara, oltre i 20 euro il menù completo

A Milano e in Lombardia la pausa pranzo fuori ufficio supera ormai i 20 euro se si opta per un menù completo. Lo certifica la ricerca Ipsos Doxa realizzata per Pluxee Italia, che a maggio 2026 ha fotografato la spesa sostenuta dai lavoratori lombardi per il pasto fuori casa: un menù completo con bevanda e caffè costa in media 20,80 euro, a fronte di un valore medio del buono pasto che si ferma intorno ai 7 euro, secondo dati interni della società.

Entrando nel dettaglio, per una consumazione al tavolo un panino, una piadina o un toast con bevanda e caffè costano in media 10,40 euro, un primo piatto 13,70 euro e un secondo piatto 15,60 euro. La differenza più marcata rispetto alla media nazionale riguarda proprio la formula più rapida: in Italia panino, bevanda e caffè costano in media 9,80 euro, quasi un euro in meno rispetto alla Lombardia. Per il menù completo, invece, la regione si colloca leggermente sotto la media italiana, che si attesta a 21,10 euro. A livello complessivo il costo medio di una pausa pranzo in Italia è di 15,10 euro, con picchi che arrivano fino a 22,30 euro in alcune aree del Paese.

È proprio sul territorio che le differenze si allargano. Per un menù completo con bevanda e caffè il Nord Est registra il valore più alto, 22,30 euro, seguito dal Centro con 21,40 euro e dal Nord Ovest con 21,20 euro; il Sud e le Isole si fermano a 19,90 euro, la cifra più bassa del Paese. Lo stesso andamento si ripete sulle altre voci: un panino, una piadina o un toast con bevanda e caffè costano 10,30 euro nel Nord Ovest e nel Nord Est, 10 euro al Centro e 9,30 euro al Sud e nelle Isole; un primo piatto varia dai 12,90 euro del Sud e delle Isole ai 14,20 euro del Nord Est; un secondo piatto va dai 15,40 euro del Sud e delle Isole ai 16,80 euro del Nord Est. Tra le singole regioni il Lazio presenta i valori più elevati, con un menù completo che arriva a 23,80 euro, mentre la Campania si ferma a 19,80 euro; in Veneto un menù completo costa 21 euro, in Emilia-Romagna 22,20 euro.

Anche l'asporto, spesso scelto per contenere i costi, non offre grande sollievo al portafoglio: in Lombardia i prezzi restano superiori alla media nazionale. Un panino, una piadina o un toast take away costano 8,60 euro contro i 7,90 euro italiani, un primo piatto 11,40 euro contro 11 euro e un secondo piatto 13,60 euro contro 12,70 euro. Numeri che, come anticipato, si scontrano con un valore medio del buono pasto fermo intorno ai 7 euro e che coprono quindi solo una parte della spesa effettiva per il pranzo fuori ufficio. Questo scostamento rappresenta oggi una criticità per il potere d'acquisto dei lavoratori, ma viene descritto dall'azienda anche come un asset strategico per le imprese, nell'ottica

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di politiche di welfare aziendale più flessibili. Sul fronte normativo, Anna Maria Mazzini, marketing & product director di Pluxee Italia, richiama l'aggiornamento che ha innalzato a 10 euro al giorno la soglia di esenzione fiscale per i buoni pasto elettronici, definendolo un'opportunità significativa per il welfare aziendale, pur sottolineando che il valore medio dei buoni pasto resta ancora sotto gli 8 euro della precedente normativa. «In Lombardia il costo medio di un menù completo fuori ufficio supera ormai i 20 euro, con valori più elevati della media nazionale anche per le soluzioni d'asporto - dichiara Mazzini -. Un livello di spesa che evidenzia in modo chiaro il divario tra il valore del buono pasto e il costo reale sostenuto ogni giorno dai lavoratori. Colmare questo gap è sempre più strategico per il potere d'acquisto delle persone e per la competitività delle imprese». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

La Bce alza ancora i tassi: 2,5% «L'inflazione resta un problema»

Aumento dello 0,25%. Lagarde: economia europea resiliente, è una sorpresa positiva

Giuliana Ferraino


La Bce alza ancora i tassi: 2,5%
«L'inflazione resta un problema»
Aumento dello 0,25%. Lagarde: economia europea resiliente, è una sorpresa positiva
La parola
MANDATO
3,3
per cento

La Bce alza ancora i tassi, ma questa volta il messaggio conta quasi più dei 25 punti base, mossa largamente attesa. Christine Lagarde sintetizza il cambio di scenario: l'inflazione resterà «ben al di sopra dell'obiettivo per un periodo prolungato» e sarà più persistente di quanto previsto. Con il secondo rialzo dell'anno, il tasso sui depositi sale al 2,50%, quello sulle operazioni di rifinanziamento principali al 2,65% e il marginale al 2,90%. Il rialzo è legato ancora alle pressioni sui prezzi provocate dal conflitto in Medio Oriente.

In agosto l'inflazione della zona euro è salita al 3,3%, dal 2,9%, spinta dall'energia (+14,3%). Nelle nuove proiezioni la Bce lascia invariata al 3% la stima per il 2026, ma alza quella del 2027 dal 2,3 al 2,5% e quella del 2028 dal 2 al 2,1%. Anche l'inflazione di fondo viene ritoccata verso l'alto: 2,6% nel 2027 e 2,3% nel 2028. Il ritorno dell'indice generale verso il 2% è atteso quindi solo verso la fine del 2027.

Per il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti il rialzo dei tassi perciò non è una sorpresa. Ma di fronte a un'inflazione provocata dai prezzi dell'energia, ritiene che la risposta sia fermare le guerre piuttosto che raffreddare l'economia attraverso la politica monetaria.

La sorpresa positiva arriva invece dalla crescita. L'economia dell'area euro, ha detto Lagarde, si è dimostrata «resiliente» nel secondo trimestre e questa tenuta sembra essere proseguita nel terzo. Dopo il +0,6% del primo trimestre, la Bce porta la previsione sul Pil per il 2026 allo 0,9% dallo 0,8% stimato in giugno e quella per il 2027 all'1,4% dall'1,2%; il 2028 resta all'1,5%. A sostenere l'attività contribuiscono anche spesa per difesa, infrastrutture e digitalizzazione.

La tenuta dell'economia lascia alla Bce più spazio per alzare ancora i tassi. Lagarde ha ribadito che le prossime decisioni saranno prese «sulla base dei dati, riunione per riunione», senza indicare un percorso prestabilito. Ma secondo Bloomberg , un nuovo rialzo potrebbe arrivare già il 29 ottobre. I mercati danno una probabilità vicina al 50% a un aumento il mese prossimo, mentre una nuova stretta entro dicembre è ormai largamente incorporata nei prezzi.

Restano forti le incognite legate alle guerre in Medio Oriente e in Ucraina, che possono spingere ancora i prezzi dell'energia e, nello stesso tempo, indebolire consumi e investimenti. Nello scenario peggiore della Bce, l'anno prossimo l'inflazione sale fino al 5,4% e la crescita scende allo 0,4%. I rischi restano «al rialzo per l'inflazione» e «al ribasso per la crescita».

Il Treasury americano decennale ieri è salito fino a sfiorare il 5%, mentre il trentennale Usa ha toccato il 5,35%, massimo dal 2007. In Gran Bretagna il trentennale ha raggiunto il 5,925%, il livello più alto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dal 1998, e il decennale il 5,348%, massimo dal 2007. Il Bund decennale è al 3,5%, ai massimi dal 2011, mentre il Btp ha raggiunto il 4,37%. Il rialzo dei rendimenti sta già rendendo più restrittive le condizioni finanziarie, facendo in parte il lavoro della Bce. Secondo la Bce il costo dei prestiti bancari alle imprese è salito al 3,8%, dal 3,6% di maggio. Alla domanda sull'impennata dei rendimenti, Lagarde ha sottolineato che il fenomeno riguarda i mercati obbligazionari di tutto il mondo, indicando tra le cause il rapporto tra domanda e offerta di titoli, i forti fabbisogni di finanziamento e la crescente domanda di capitali per gli investimenti legati all'intelligenza artificiale. La Bce, ha spiegato, ha già incorporato l'aumento dei rendimenti nelle proprie proiezioni e lo sta «monitorando attentamente». A Berlino, ospite della Bundesbank, Lagarde non ha sciolto i dubbi sul suo futuro. Il suo mandato alla Bce scade a fine ottobre 2027, ma da mesi circolano indiscrezioni su una possibile uscita anticipata. A gennaio uscirà la sua autobiografia, «Lady First», che la presidente ha assicurato di voler promuovere «solo nei fine settimana o durante le vacanze». E alla domanda sulle voci che la indicano tra i possibili candidati alla guida del World Economic Forum si è limitata a rispondere che, quando avrà qualcosa da annunciare, «i giornalisti saranno i primi a saperlo», dopo i suoi nipoti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

Gasolio, accise giù per altri sette giorni Meloni: "Più petrolio e gas dalle trivelle"

Il Mef invia la lettera all'Ue per 36 miliardi di flessibilità. Giorgetti: "Se deficit sopra al 3% valuteremo come usarla"

luca monticelli


Gasolio, accise giù per altri sette giorni Meloni: "Più petrolio e gas dalle trivelle"

Il Mef invia la lettera all'Ue per 36 miliardi di flessibilità. Giorgetti: "Se deficit sopra al 3% valuteremo come usarla"

L'AUMENTO DELLE ULTIME SETTIMANE

Il RETROSCENA

Ritorno al passato della leader anti-green preoccupata da scorte e guerra in Iran

roma Il taglio indiscriminato delle accise sul diesel resta l'unico strumento del governo per arginare il caro carburanti. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri una nuova proroga di una settimana dello sconto da 17 centesimi al litro sul gasolio, che da oggi e fino a giovedì 17 continuerà ad applicarsi a tutti gli automobilisti. Ancora rinviato, dunque, il passaggio agli interventi mirati destinati alle fasce più esposte ai rialzi dei prezzi, annunciati ormai da settimane.

L'ennesima proroga conferma le difficoltà già emerse all'interno dell'esecutivo nel definire il meccanismo selettivo. Il nodo resta quello di individuare una platea sufficientemente circoscritta senza escludere categorie considerate meritevoli di tutela. Nelle ipotesi esaminate finora figurano limiti reddituali, sostegni ai lavoratori dipendenti e autonomi, ma il quadro non è stato completato a causa delle divisioni nel centrodestra. A questo punto il nuovo intervento potrebbe arrivare la prossima settimana e coprire l'ultimo trimestre del 2026.

La differenza rispetto alle precedenti proroghe riguarda soprattutto la copertura finanziaria. Il rinnovo dello sconto costerà 102 milioni di euro per sette giorni, circa 15 milioni al giorno. Stavolta le risorse non arrivano da un anticipo fiscale richiesto alle compagnie petrolifere, come era avvenuto nell'ultimo decreto, ma da rimodulazioni all'interno del bilancio pubblico. Dal 19 marzo a oggi il conto complessivo delle misure su benzina e diesel ha raggiunto circa 2,7 miliardi.

La decisione è stata presa mentre i prezzi continuano a salire. Secondo l'Osservatorio del Mimit, il prezzo medio della benzina in modalità self service è salito a 2,077 euro al litro, mentre il gasolio ha raggiunto 2,184 euro. In autostrada i valori risultano più elevati, con la benzina a 2,163 euro e il diesel a 2,258 euro al litro.

Numeri che non placano le proteste delle associazioni dei consumatori. Per l'Unc si tratta di un intervento «a dir poco inadeguato, privo di coraggio e di visione», mentre il Codacons giudica «del tutto insufficiente» il rinnovo dello sconto.

A confermare che il decreto rappresenta soltanto una soluzione transitoria è stata la stessa Giorgia Meloni. In un videomessaggio pubblicato sui social, la premier ha spiegato che il taglio delle accise è stato allungato per tenere sotto controllo i costi, «in attesa di nuovi provvedimenti in arrivo la prossima settimana».

Nel decreto trova spazio anche un altro capitolo destinato ad alimentare il confronto politico: le trivelle per aumentare la produzione nazionale di petrolio e gas. L'obiettivo dichiarato dalla presidente

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Meloni è accelerare «i procedimenti autorizzativi per le attività di prospezione, ricerca ed estrazione di idrocarburi». La norma introduce tempi certi per la conclusione degli iter amministrativi e, nei casi di persistente inerzia, consente al Consiglio dei ministri di nominare un commissario per superare i blocchi delle Regioni. Meloni sostiene che un aumento dell'estrazione nazionale consentirebbe di «ridurre la dipendenza dall'estero», abbassare i costi energetici e generare maggiori ricadute economiche sui territori. Da qui anche l'affondo contro gli oppositori del provvedimento: «Ai professionisti del No, che già annunciano barricate, voglio dire una cosa abbastanza semplice: andremo avanti fino in fondo».

Sul fronte dei conti pubblici, intanto, il governo ha compiuto un altro passo nel percorso che porterà allo scostamento di bilancio i primi di ottobre. Durante il Cdm il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha informato i colleghi di aver inviato a Bruxelles la lettera con cui l'Italia chiede l'attivazione della clausola nazionale di flessibilità prevista dalle nuove regole europee. Roma punta a ottenere margini aggiuntivi pari allo 0,6% del Pil per gli investimenti energetici e allo 0,9% per la difesa, per un valore complessivo di circa 36 miliardi di euro fino al 2028.

La richiesta, tuttavia, resta intrecciata all'andamento dei conti pubblici. Come avrebbe spiegato Giorgetti in Consiglio dei ministri, occorrerà verificare se il deficit italiano scenderà sotto la soglia del 3% del Pil. In caso contrario, e in attesa del responso della Commissione europea atteso il 22 settembre, il governo valuterà se e come utilizzare gli spazi offerti dalla flessibilità. Siamo di fronte a un passaggio delicato: se l'Italia uscisse dalla procedura per deficit eccessivo potrebbe sfruttare la clausola senza rientrarvi automaticamente; se invece restasse sotto procedura, l'attivazione della deroga rischierebbe di prolungare il percorso di sorveglianza europea. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

SE ORA L'AI DIVENTA MINACCIA

MASSIMO GAGGI


CORRIERE DELLA SERA

SE ORA L'AI DIVENTA MINACCIA

Venticinque anni fa l'America scoprì il terrore di essere devastata da una minaccia esterna. Oggi molti americani cominciano a chiedersi se non stia costruendo una minaccia distruttiva al suo interno. Non solo politica, ma anche tecnologica. Fin qui i rischi di perdita di controllo dell'intelligenza artificiale con conseguenze catastrofiche, potenzialmente per tutto il genere umano, non sono stati presi sul serio. Da anni ne parlano vari scienziati e le stesse aziende del settore ammettono che ce ne sono. Ma poi tutti hanno continuato la corsa verso un'intelligenza superumana.

Qualcosa sta cambiando: da luglio sappiamo che molti «agenti autonomi» AI che dovevano lavorare al posto nostro, sono sfuggiti al controllo dei loro creatori. Hanno cominciato a fare incursioni sotterranee, hanno mascherato le loro deviazioni, a volte si sono organizzati con la logica di una banda criminale. Ci sono volute settimane per capire cosa sta accadendo e ogni giorno emergono aspetti sempre più preoccupanti: fanno notizia le dimissioni di ingegneri creatori di questi sistemi, come Jacob Coxon di Anthropic, che non vogliono più partecipare a un'impresa giudicata troppo pericolosa, mentre per alcuni guru della tecnologia l'AI generale, quella superiore alle capacità umane, è stata ormai di fatto raggiunta.

Certo parliamo di macchine che operano con una logica probabilistica, che non hanno coscienza di sé, ma riescono a ragionare grazie alla profonda conoscenza del linguaggio che hanno acquisito: fanno progressi sbalorditivi nelle fasi di addestramento, ormai capaci di compiere migliaia di operazioni a una velocità impressionante. Impossibile interpretare per il cervello degli ingegneri umani se non con l'aiuto di altre intelligenze artificiali. È per questo che alla fine di un'estate di guerre, dall'Iran all'Ucraina, passando per Libano e Palestina, nel bel mezzo di una dura campagna elettorale Usa, il leader della sinistra radicale Bernie Sanders convoca una riunione bipartisan di senatori per discutere non del prezzo della benzina alle stelle o di sanità pubblica per tutti, il suo cavallo di battaglia, ma degli «straordinari pericoli ai quali ci espone l'AI». Mentre altrettanto stanno facendo parlamentari conservatori capitanati da Josh Hawley, influente senatore repubblicano. Cosa sta succedendo? Da tempo l'avanzata di questo nuovo paradigma tecnologico entusiasma e spaventa. La sua utilità è indubbia ma uno sviluppo senza regole né limiti sta cambiando in profondità molti aspetti della nostra vita senza darci il tempo di capire, assorbire, adattarci: i mestieri che scompaiono, la guerra «automatica» fatta con sciami di droni, le campagne elettorali condizionate da usi, ostentati od occulti, dell'AI. E, poi, la sfera dei rap

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

porti umani. Da tempo nel Congresso Usa cresce la frustrazione: pentiti per non aver regolamentato le reti sociali, consapevoli degli enormi danni procurati alla psicologia dei giovani e alla loro istruzione, deputati e senatori vorrebbero evitare di ripetere l'errore con l'AI. Ma non sanno come fare, mentre si moltiplica il numero degli americani che preferiscono dialogare con un amico accondiscendente creato da un'intelligenza artificiale anziché confrontarsi con altri e

sseri umani. Gli eventi dell'estate obbligano, però, ora, a spostare l'attenzione addirittura su rischi esistenziali, visto che, dopo gli obiettori di coscienza, come Geoffrey Hinton, che si sono fermati tre anni fa, ora altri scienziati impegnati sulle frontiere tecnologiche più avanzate di Anthropic e OpenAI lasciano i loro incarichi per non contribuire alla costruzione di sistemi inco

ntrollabili. Rispetto all'allarme di allora, quando perfino Elon Musk voleva fermare tutte le ricerche per sei mesi evocando rischi di estinzione per l'intera umanità (salvo, poi, procedere alla massima velocità con la sua X.AI), la differenza sta in quanto è accaduto in estate: difficile spiegarlo in breve. Nell'episodio più allarmante alcuni agenti di intelligenza artificiale, incaricati da OpenAI di risolvere problemi di sicurezza dei sistemi informatici restando fuori da Internet, non solo hanno disobbedito trovando il modo di entrare nella rete, ma hanno occultato i loro comportamenti, si sono dati un'organizzazione militare creando gerarchie, unità da sacrificare, in alcuni casi con comportamenti non etici, paragonati dai tecnici a quelli di una gang. E, individuata Hugging Face, un'impresa del settore, come la più utile ai fini delle loro ricerche, l'hanno aggredita con migliaia di attacchi. All'insaputa di mandanti e aggrediti, arrivati sul luogo del delitto con grande ritardo e con un handicap: per capire e disinnescare trame così complesse avevano bisogno di altre intelligenze

artificiali. Controllabili? Qui entra il tema delle regole che, però, rischia di essere un gioco di specchi: Trump dice di voler intervenire ma non lo fa per non perdere terreno sulla Cina. Rimane l'autoregolamentazione delle imprese. A volte efficace: Anthropic pone limiti, cerca di evitare rischi sul fronte delle armi biologiche. Ma, come racconta Paolo Benanti, francescano esperto di etica della tecnologia reduce da conferenze e corsi accademici sulla West Coast americana, quando gli ingegneri di OpenAI si sono rivolti ai modelli intelligenti si sono sentiti rispondere: «Noi siamo modelli etici, se spieghiamo cosa è successo insegniamo a delinquere». La soluzione, alla fine, è venuta dai modelli cinesi che non hanno di questi scrupoli. Difficile orientarsi in questo Comma 22 tecnologico. Davanti alle accuse degli scienziati dimissionari («giocano d'azzardo con le nostre vite, i modelli che si migliorano da soli presto saranno sovraumani, potranno hackerare qualunque cosa») le imprese ridimensionano, ammettendo, però, che pericoli ce ne sono. Ma non si fermano per non restare indietro rispetto alla concorrenza. E poi c'è lo spettro della Cina: l'unica certezza è la necessità di rallentare e ragionare per evitare salti nel buio, ma servirebbe una volontà di accordi tra potenze che oggi sembrano difficili da costruire. Tra due settimane sul tavolo dell'incontro fra Trump e Xi Jinping difficilmente l'AI peserà più di Hormuz.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Davvero l'Intelligenza Artificiale può portarci all'autodistruzione?

I dilemmi della tecnologia

Luca De Biase


Davvero l'Intelligenza Artificiale può portarci all'autodistruzione?

I dilemmi della tecnologia

Luca De Biase

PRIMA O POI I SISTEMI POLITICI DI TUTTO IL MONDO SARANNO COSTRETTI A OCCUPARSI DEI RISCHI INSITI NELL'AI. NON SONO I TEMI CHE POSSONO ESSERE LASCIATI SOLTANTO ALLE AZIENDE

GUIDA MASTER: PER COSTRUIRE IL TUO DOMANI

Video di robot che si ribellano contro gli umani. Notizie di intelligenze artificiali che superano le difese dei sistemi informatici e rubano informazioni. Falsi interventi di personaggi pubblici costruiti artificialmente ma tanto realistici da poter diffondere disinformazione credibile. E poi stormi di droni che cambiano le regole della guerra, sistemi satellitari privati che diventano risorse geopolitiche determinanti, agenti informatici che pianificano gli attacchi militari senza lasciare il tempo agli umani per controllare. Esperti, imprenditori e ricercatori che denunciano la possibilità che l'intelligenza artificiale sia un rischio per la sopravvivenza della specie umana. Le preoccupazioni per le conseguenze dell'automazione accelerata di qualsiasi aspetto della vita si fanno sempre più coinvolgenti. E non senza ragione. Ma vanno interpretate.

Davvero l'umanità rischia di autodistruggersi?

Quanto è importante quello che è emerso finora? Chi ha la responsabilità di decidere e correggere il tiro?

Una risposta è venuta da Jacob Coxon, un ricercatore esperto di intelligenza artificiale. Coxon ha lasciato un posto super pagato ad Anthropic, l'azienda che produce i modelli Claude e tenta di sbarcare in borsa a una valutazione vicina ai 2mila miliardi di dollari, come in precedenza si era dimesso da OpenAI, l'impresa che ha creato ChatGPT. Coxon ha scritto su X che in quelle aziende tutti sanno che la tecnologia in costruzione può compromettere la sicurezza informatica di sistemi strategici e mettere a rischio la vita degli umani. Evan Hubinger, che è restato ad Anthropic e si occupa proprio di sicurezza ha dato ragione a Coxon sostenendo che in azienda si considera che la probabilità che l'intelligenza artificiale possa "uccidere tutti gli umani" nel corso dei prossimi dieci anni sia superiore al 10 per cento. Hubinger si è giustificato aggiungendo che ad Anthropic gli scienziati stanno facendo del loro meglio per evitare quell'eventualità. Per Coxon non è sufficiente. In generale, ritiene che le imprese che fanno l'intelligenza artificiale non agiscano responsabilmente: la loro priorità è battere la concorrenza, non creare prodotti sicuri.

In effetti, quest'anno le notizie di intelligenze artificiali rischiose per la sicurezza dei sistemi informatici sono state clamorose. In aprile, Mythos, di Anthropic, è stato presentato come un modello capace di trovare le falle nella cybersicurezza di qualsiasi sistema informatico: così potente che l'azienda sulle prime l'ha rilasciato soltanto a pochi clienti selezionati, poi il governo americano è intervenuto per bloccarne l'esportazione, fino a quando non si è trovato un compromesso. Più recentemente, ha conquistato

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

l'attenzione il caso degli agenti automatici di OpenAI che sono usciti dall'ambiente di laboratorio nel quale dovevano restare chiusi e hanno attaccato un server di Hugging Face. E ora c'è la testimonianza di Coxon.

Che cosa è veramente fuori controllo secondo Coxon? La logica che le aziende seguono per sviluppare i modelli. Investono per renderli più potenti, non per progettarli in modo che non siano pericolosi. A quanto pare è una scelta irrazionale visto che in proposito i clienti cominciano a dare segnali forti: la statistica sull'utilizzo delle intelligenze artificiali pubblicata da OpenRouter mostra che le imprese ricorrono ai modelli aperti cinesi che possono tenere sotto controllo installandoli sui computer aziendali cinque volte più spesso di quanto non usino i modelli più potenti ma poco trasparenti degli americani. Ma questi non sembrano voler cambiare traiettoria. Il problema dell'allineamento per esempio resta sostanzialmente irrisolto. I grandi laboratori di AI si concentrano sull'addestramento usando qualsiasi dato reperibile e poi tentano di aggiungere regole ai modelli in modo che si comportino in modo socialmente accettabile. Ma è una soluzione debole, come dimostrato dal caso Hugging Face: in quell'esperimento sono stati utilizzati ben 1.200 diversi agenti autonomi, creando una complessità spaventosa, ricostruita per quanto possibile dai ricercatori di Metr, nella quale in alcuni agenti i freni "etici" sono stati superati dagli incentivi a raggiungere gli obiettivi. Conseguenze? A pensar male si possono immaginare casistiche terrificanti. I modelli che guidano le auto senza pilota e i robot possono essere hackerati automaticamente e condurre le macchine a compiere manovre aggressive. Gli sciami di droni bombardieri possono essere deviati verso obiettivi sbagliati. Sistemi finanziari automatizzati possono imparare a speculare senza supervisione, magari diffondendo notizie false. O, infine, si può immaginare che i sistemi di controllo dei missili nucleari di paesi informaticamente meno protetti vengano conquistati da agenti informatici congegnati in modo da premere il bottone più distruttivo della storia. Non è la prima volta che gli umani inventano tecnologie pericolose. Affidare le scelte politiche alle regole della competizione tra aziende è insoddisfacente come riporre le speranze in sistemi politici autoritari. Elon Musk al G20 ha attaccato ancora una volta l'Europa perché ha introdotto leggi che limitano i rischi dell'AI. Ma prima o poi i sistemi politici di tutto il mondo saranno obbligati a occuparsi di quei rischi. L'innovazione non è limitata alla tecnologia: si può anche innovare nella policy. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

CENTRO STUDI ASSOLOMBARDA

Diffondere competenze Ai per creare più occupazione tra i giovani e le donne



Il mercato del lavoro lombardo ha fatto sicuramente importanti passi avanti negli ultimi anni, ma è interessante valutare direzione e intensità nel confronto con le altre regioni europee per coglierne a pieno il posizionamento relativo, tra avanzamenti positivi, elementi di miglioramento e ritardi da colmare. Tra il 2019 e il 2025 il tasso di disoccupazione è crollato dal 5,6% al 3%, tra i più bassi in Europa (26° posto tra le 244 regioni europee), mentre il tasso di occupazione è cresciuto al 69,6%, un valore piuttosto contenuto che colloca la Lombardia al 162° posto nel confronto europeo.

La maggiore criticità è il tasso di partecipazione, in calo al 71,7% nel 2025 e che posiziona la regione al 200° posto, con un divario di oltre 10 punti percentuali dai migliori benchmark tedeschi. Nemmeno Milano, che tra le province della regione guida con il 75,1%, raggiunge il riferimento continentale mediano, al 76,7%. Questa debolezza pesa oggi, ma peserà molto di più domani. Le ultime previsioni di Istat sulla popolazione nazionale sono severe: esclusivamente per un effetto demografico, infatti, nei prossimi dieci anni la Lombardia perderà quasi 300mila persone in età da lavoro, frenando la crescita di circa mezzo punto di PIL ogni anno.

Le leve per contrastare questi effetti sono sostanzialmente due, più occupazione e più produttività, e vanno azionate insieme, promuovendo lo sviluppo delle competenze, a partire da quelle legate al digitale e all'Intelligenza Artificiale. Per aumentare l'occupazione occorre valorizzare prioritariamente il capitale umano attualmente sottoutilizzato.

Innanzitutto, la partecipazione delle donne lombarde al mercato del lavoro è ferma al ridotto 64,4% (la Lombardia si posiziona al 207° posto sulle 244 regioni europee) ed è arretrata dal 2019, mentre l'Europa avanzava; anche in questo caso Milano (70,5%) non raggiunge lo standard europeo. Poi, sui giovani il segnale è ambivalente: i NEET, ragazzi e ragazze che non studiano né lavorano, sono scesi nettamente all'8,5%, ma cresce l'emorragia di giovani laureati con quasi 5.400 espatri nel 2024. Inoltre, sui lavoratori maturi, la partecipazione in Lombardia è al 65,1% e cresce più lentamente che nel resto d'Europa.

Diffondere le competenze AI migliorerebbe l'occupabilità di questi segmenti, facilitando l'ingresso o il rientro nel mercato del lavoro e contrastando l'obsolescenza professionale.

«Non possiamo permetterci di lasciare fuori dal mercato del lavoro donne, giovani laureati e lavoratori maturi.

Recuperare partecipazione, prima ancora che occupazione - ha commentato Agostino Santoni, Vicepresidente di Assolombarda con delega a Education, Università e Ricerca - è la vera urgenza. E lo strumento più immediato per farlo è investire sullo sviluppo delle competenze digitali e di Intelligenza Artificiale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Con il progetto "AI 100%" stiamo coinvolgendo imprese e sistema educativo del territorio su questa priorità strategica, che deciderà la crescita e la competitività dei prossimi dieci anni».

Le competenze AI sono decisive anche per la seconda leva, quella della produttività. L'adozione delle nuove tecnologie poggia su due fattori abilitanti: uno verticale, gli specialisti ICT che introducono le soluzioni in azienda, e uno orizzontale, le competenze diffuse tra lavoratori e cittadini, da cui dipende l'uso effettivo di quelle soluzioni. Il ritardo riguarda entrambi. In Lombardia i laureati e dottorati in ambito ICT sono un esiguo 1,6% contro il 5,0% europeo e, in generale nella popolazione, appena il 54,3% degli italiani ha competenze digitali almeno di base contro il 60,4% dell'Unione. L'esito è un utilizzo dell'AI generativa tra i più bassi del continente: nel 2025 vi ha fatto ricorso solo un quinto degli italiani (un terzo nella media UE). Ma il dato decisivo è un altro. A frenare l'adozione è, soprattutto, la mancanza di competenze. Il 19,5% dei non utilizzatori dichiara di non sapere usare tali strumenti, una quota tre volte superiore a quella registrata in Germania. È un ritardo che la formazione può e deve colmare: promuovere le competenze AI è la leva strategica per valorizzare il capitale umano, aumentare la produttività e sostenere la crescita. © RIPRODUZIONE RISERVATA.